

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV

n. 26

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

(Esercizi 1989, 1990 e 1991)

Comunicata alla Presidenza il 13 gennaio 1993

N. B. — La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

11-CDC-ENT-0026-0

I N D I C E

—

Determinazione della Corte dei conti n. 42/92 del 17 novembre 1992	Pag.	vii
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per gli esercizi dal 1989 al 1991	»	1

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 42/92.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 17 novembre 1992;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1989, 1990 e 1991, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di sezione professor dottor Salvatore Buscema e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1989, 1990 e 1991;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1989, 1990 e 1991 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Buscema

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 1° dicembre 1992.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
DIRETTORE DELLA SEGRETARIA
(Giovanni Sforza)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

**RELAZIONE AL PARLAMENTO
SUI RISULTATI DELLA GESTIONE
DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA
DELLO STATO
negli esercizi 1989, 1990 e 1991**

I N D I C E

Cap. I - *ORDINAMENTO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA*

1. Evoluzione dei fini istituzionali	Pag.	9
2. Gli Organi: evoluzione normativa e situazione di fatto	»	9
3. La struttura organizzativa centrale e decentrata	»	13
4. I rapporti con il Ministero del Tesoro (Provveditorato Generale dello Stato e Direzione Generale del Tesoro)	»	16
5. La presenza dell'Istituto nei settori cartario, grafico, editoriale e monetario	»	19

Cap. II - *PARTECIPAZIONI E BILANCIO CONSOLIDATO*

1. Evoluzione del sistema delle partecipazioni	Pag.	23
1.1. Cartiere Milani - Fabriano S.p.A.	»	24
1.1. a) S.r.l. BIMOSPA - Roma	»	25
1.1. b) S.p.A. CARGEST - Roma	»	26
1.1. c) S.p.A. CELLULOSA CALABRA - Crotone	»	26
1.1. d) FAD - FABRIANO AUTOADESIVI S.r.l. (Sassoferrato) (AN)	»	27
1.1. e) S.p.A. CARTIERE Enrico MAGNANI - Pescia (PT)	»	27
1.1. f) STOP HOLDING S.A. di Mesocco (Svizzera)	»	28
1.1. g) S.p.A. FERDINANDO DELL'ORTO - Peschiera Borromeo (MI)	»	28
1.1. h) SICMA S.r.l. - Società Impianti per Cartiere e Macchinari Affini di terzi	»	30
1.1. i) CEDIM S.r.l. - Ancona	»	30
2. ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA S.p.A.	»	30
3. VERRES S.p.A.	»	31
4. EDITALIA FILM - Telecinedizioni S.r.l.	»	32
5. EDITALIA EDIZIONI D'ITALIA S.p.A.	»	32
6. Esigenza di un conto consolidato	»	33
7. Adempimenti preliminari per l'attuazione delle direttive CEE	»	36

Cap. III - *IL PERSONALE*

1. Evoluzione organizzativa	Pag.	43
2. Trattamento giuridico ed economico in termini generali	»	43

3. Il personale dirigente	Pag.	44
3.1 Trattamento del personale dirigente	»	46
4. Personale impiegatizio ed operaio	»	47
5. Consistenza del personale, retribuzione, produttività	»	49
6. Incidenza delle spese di personale	»	51

Cap. IV - LA GESTIONE

1. Il fondo di dotazione e la solidità patrimoniale	Pag.	59
2. La programmazione annuale e pluriennale dell'attività dell'Istituto	»	61
3. La gestione strumentale per lo Stato e la gestione autonoma: I risultati economici	»	62
4. La gestione patrimoniale	»	71
4.1. La consistenza patrimoniale	»	71
4.2. Le riserve patrimoniali	»	79
5. La situazione finanziaria	»	83
6. L'economicità della gestione nel suo complesso	»	86
7. L'economicità della gestione nei singoli settori	»	87

Cap. V - SINTESI CONCLUSIVA

1. Consolidamento della natura economica dell'Istituto	Pag.	93
2. Esigenza di adeguamento della composizione e delle funzioni degli Organi	»	94
3. Adeguamento degli Organi e dell'attività della Zecca	»	96
4. Conseguenze dell'incremento dell'attività autonoma rispetto a quella strumentale per lo Stato	»	96
5. Considerazioni sugli utili degli esercizi 1989 e 1990	»	97
6. Inserimento delle partecipazioni in una strategia di gruppo	»	97
7. La conferma della economicità della gestione nel suo complesso e nelle singole gestioni	»	99

CAPITOLO I

ORDINAMENTO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. Evoluzione dei fini istituzionali
2. Gli Organi: evoluzione normativa e situazione di fatto
3. La struttura organizzativa centrale e decentrata
4. I rapporti con il Ministero del Tesoro (Provveditorato Generale dello Stato e Direzione Generale del Tesoro)
5. La presenza dell'Istituto nei settori cartario, grafico, editoriale e monetario

1. - EVOLUZIONE DEI FINI ISTITUZIONALI

Sulla nascita dell'Istituto Poligrafico dello Stato — avvenuta nel 1928 dalla unificazione delle gestioni dell'Officina governativa carte-valori, dello Stabilimento poligrafico per l'Amministrazione dello Stato e della Libreria dello Stato — e sulla successiva evoluzione è stato detto nelle precedenti relazioni.

Va ribadito in questa sede che la più recente evoluzione dei fini istituzionali e del modo di intendere gli stessi è avvenuta col riconoscimento pieno ed inequivocabile della natura di «ente pubblico economico».

Questo riconoscimento, non soltanto ha rafforzato la natura industriale dell'attività dell'Istituto, ma ha avuto, altresì, rilevanti implicazioni sul piano operativo nonché sui rapporti di lavoro.

Infatti, la natura economico-industriale ha indotto gli organi dell'Istituto ad affrontare con maggiore senso di responsabilità i problemi organizzativi tendenti a realizzare un ottimale livello di produttività e di efficienza.

In tale contesto assume rilevante significato il comportamento responsabile delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'Istituto, i quali hanno avuto la possibilità di conoscere dall'interno le scelte strategiche ed operative dell'Istituto mediante la partecipazione dei propri rappresentanti presso il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo.

Negli ultimi esercizi, l'evoluzione ha registrato significativi progressi nell'ampliamento delle partecipazioni azionarie, intese a realizzare un sistema integrato per un più efficace perseguimento dei fini istituzionali dell'Istituto.

2. - GLI ORGANI: EVOLUZIONE NORMATIVA E SITUAZIONE DI FATTO

L'art. 8 della legge 13 luglio 1966, n. 559 qualifica organi dell'Istituto: Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo ed il Collegio dei Revisori.

Con l'art. 2 della legge 20 aprile 1978, n. 154, poi ed in relazione ai compiti citati nell'art. 1, oltre agli organi indicati dall'art. 8 della legge 13 luglio 1966 n. 559, è stato istituito il Comitato consultivo per la Zecca.

L'anzidetta legge 20 aprile 78, n. 154, oltre a tale portata innovativa, ha avuto altri effetti estensivi, in particolare:

- per il Consiglio di Amministrazione ha portato da 1 a 2 i consiglieri rappresentanti la Direzione Generale del Tesoro e da 3 a 4 i rappresentanti del personale;

- ha previsto la partecipazione agli organi deliberanti del direttore della Sezione Zecca, allorché si debba deliberare su materie relative ai compiti devoluti dalla legge alla Sezione; circostanza questa del tutto anomala rispetto alla normativa generale, avendo determinato l'inserimento in un organo di amministrazione attiva, sia pure con voto consultivo, di un direttore di stabilimento, posizione questa esclusa per ogni altro direttore di stabilimento e prevista *ante legem* 154/78 solo per la massima figura esecutiva dell'amministrazione, cioè per il Direttore generale;

— per quanto concerne le competenze degli organi collegiali, le ha ampliate in funzione dei compiti assegnati ai sensi dell'art. 1 della legge stessa.

Tutti gli organi collegiali con funzione di amministrazione attiva, consultiva e di controllo, sono nominati con decreto del Ministro del Tesoro.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto: dal Presidente dell'Istituto, da un funzionario della Ragioneria Generale dello Stato, da due della Direzione Generale del Tesoro, da un funzionario per ciascuno dei Ministeri dell'Industria e del Commercio, delle Poste e Telecomunicazioni, delle Finanze, di Grazia e Giustizia, da un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, da tre membri particolarmente competenti in materie grafiche, cartarie o tecnico-amministrative, da quattro dipendenti dell'Istituto di cui uno addetto alla Sezione Zecca.

Il Presidente ed i consiglieri durano in carica un quadriennio e possono essere confermati. L'ultimo rinnovo è avvenuto, per i Consiglieri con D.M. n. 160 del 18 luglio 1989 e per il Presidente con D.P.R. del 18 dicembre 1989.

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente dell'Istituto, dai Consiglieri rappresentanti la Ragioneria Generale dello Stato, la Direzione Generale del Tesoro, il Ministero dell'Industria e Commercio e da due Consiglieri scelti dal Consiglio: uno fra gli esperti e l'altro fra i rappresentanti del personale.

Il Provveditore Generale dello Stato fa parte, senza diritto di voto, di entrambi gli organi.

Gli stessi organi, quando si deliberi in materia di carte-valori, sono integrati — a titolo consultivo — dal Capo del Servizio ispettorato carte-valori del Provveditorato Generale dello Stato. Ove si trattino materie relative ai compiti di cui all'art. 1 legge 154/78, partecipa alle sedute — come innanzi detto — il direttore della Sezione Zecca.

Alle sedute del Consiglio e del Comitato partecipa altresì — con voto consultivo — il Direttore Generale dell'Istituto.

Il Collegio dei revisori, infine, ha durata quadriennale ed i suoi componenti possono essere confermati.

Esso è composto di tre revisori effettivi e di tre supplenti. Il Presidente ed il suo supplente sono scelti tra funzionari della Ragioneria Generale dello Stato di qualifica non inferiore a quella di Ispettore generale (ora Dirigente superiore). Due membri, uno effettivo e uno supplente, sono scelti tra funzionari in servizio al Provveditorato Generale dello Stato con qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione (ora Primo Dirigente); gli altri due membri, uno effettivo ed uno supplente, provvisti dei requisiti indicati dal regolamento di attuazione della legge n. 559/66, sono scelti, su terne appositamente indicate dai Sindacati, tra il personale dell'Istituto.

Il Collegio dei revisori è chiamato ad esercitare le sue funzioni in conformità degli artt. dal 2403 al 2407 del Codice Civile in quanto applicabili.

Delle riunioni del Collegio dei revisori deve essere informato, a norma di quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento di attuazione della legge n. 559/1966, il magistrato della Corte dei Conti incaricato del controllo ai sensi dell'art. 12 della legge 21.3.1958, n. 259.

Circa le competenze, la legge opera una distinzione tra gli Organi di amministrazione in ragione della materia e del valore.

Così il Consiglio delibera il programma di attività, il bilancio consuntivo, i regolamenti di servizio e del personale, adotta i provvedimenti correlati allo status del personale dirigente, autorizza le spese di importo superiore ai 50 milioni nonché la vendita dei prodotti dell'Istituto e le assunzioni di commesse in materia grafica e cartaria (per operazioni sempre di importo superiore ai 50 milioni), autorizza il trasferimento e l'acquisizione di beni immobili, le azioni giudiziarie per valore superiore ai 10 milioni; delibera la stampa di pubblicazioni di carattere legislativo, l'edizione e la vendita di opere di particolare carattere artistico, letterario, scientifico ed — in genere — culturale e di interesse nazionale, allorché il costo superi i 15 milioni.

Il Comitato Esecutivo, oltre alla competenza residuale nelle materie devolute al Consiglio laddove questo è chiamato a decidere al di sopra di certi importi, ha funzioni consultive sul programma di attività e sul bilancio consuntivo, sui regolamenti del personale e di servizio, materie ove il potere decisionale fa capo al Consiglio; delibera l'assunzione e la promozione del personale non dirigente e ne risolve il rapporto di lavoro; adotta in caso d'urgenza e salvo ratifica i provvedimenti di competenza del Consiglio, eccettuati quelli ove ha funzione consultiva e quelli attinenti il trasferimento di beni immobili.

Il Presidente infine, in uno alla legale rappresentanza dell'Ente, convoca e presiede gli organi di amministrazione, impartisce le disposizioni per il funzionamento dei servizi, autorizza spese non superiori a 10 milioni ed entro lo stesso limite la vendita dei prodotti aziendali e l'assunzione di commesse, autorizza la stampa di pubblicazioni di carattere legislativo e di particolare interesse artistico e culturale ove il costo non superi 5 milioni di lire; adotta infine tutti i provvedimenti non riservati alla competenza del Consiglio e del Comitato.

Permangono, per quanto si connette ai limiti di competenza, le considerazioni già espresse nella precedente relazione relativa alla gestione dell'Istituto Poligrafico per gli esercizi 1987 e 1988 e quindi l'esigenza di un adeguamento degli anzidetti limiti di spesa alla luce della odierna realtà operativa e della natura economica dell'Istituto.

Con D.L. 195 dell'1.3.1992, reiterato per mancata conversione in legge con i successivi Decreti nn. 274 e 325, i limiti massimi delle competenze degli Organi Deliberanti vennero triplicati. A seguito della mancata conversione dell'ultimo decreto il governo decise di non ripresentarlo e di trasferirne il contenuto in appositi disegni di legge.

Come cennato in premessa, oltre agli organi indicati dall'art. 8 della legge 13 luglio 1966 n. 559, l'art. 2 della legge n. 154/78 ha istituito il Comitato consultivo per la Zecca.

Il Comitato, composto dal Presidente e dal Direttore Generale dell'Istituto, dal Direttore della Sezione Zecca, da un funzionario della Direzione Generale del Tesoro, da due esperti nel settore industriale nominati dal Ministro del Tesoro e da tre rappresentanti del personale della Sezione, esprime parere preventivo al Consiglio di amministrazione sulle proposte di deliberazioni e sul programma annuale per la parte riguardante i compiti indicati all'art. 1 della legge 154/78; a preventivo esame del Comitato sono stati sottoposti, a norma dell'art. 14 legge citata, i nuovi regolamenti di servizio e del personale da emanarsi dal Consiglio di Amministrazione per disciplinare lo svolgimento dei compiti di cui all'art. 1 e l'inquadramento del personale transitato dall'ex Zecca di Stato al Poligrafico.

Il Direttore Generale viene nominato con decreto del Ministro del Tesoro a seguito di concorso pubblico indetto dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Secondo la prescrizione dell'art. 17 della legge 559/1966, il Direttore Generale:

– partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Comitato consultivo per la sezione Zecca; dà esecuzione ai provvedimenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Presidente; dirige e coordina l'attività dei servizi dell'Istituto e predispone, con il direttore amministrativo, il bilancio dell'esercizio; firma, con le norme ed entro i limiti stabiliti dal regolamento di servizio, i titoli di entrata e di spesa; provvede all'assegnazione ed al trasferimento del personale non dirigente; sottopone al Presidente le relazioni per gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

* * *

Gli emolumenti annui lordi spettanti al Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sono stati determinati, con provvedimenti del Ministro del Tesoro, nelle seguenti misure:

- anno 1989 L. 110 milioni
- anno 1990 L. 110 milioni
- anno 1991 L. 135 milioni

Le indennità annuali lorde spettanti ai componenti dei vari organi collegiali sono state stabilite, sempre con provvedimenti del Ministro del Tesoro, nelle seguenti misure:

– consiglieri di amministrazione facenti parte del Comitato Esecutivo; presidente Collegio dei Revisori:

- anno 1989 L. 8.500.000
- anno 1990 L. 8.500.000
- anno 1991 L. 10.500.000

– consiglieri di amministrazione e revisori effettivi:

- anno 1989 L. 6.000.000
- anno 1990 L. 6.000.000
- anno 1991 L. 8.000.000

– componenti supplenti del Collegio dei revisori:

- anno 1989 L. 500.000
- anno 1990 L. 500.000
- anno 1991 L. 700.000

Il gettone di presenza, uguale per tutti — compreso il Magistrato della Corte delegato al controllo — è stato pari per il 1989 e 1990 a L. 140.000 lorde, mentre con decorrenza 1° gennaio 1991 è passato a L. 180.000 lorde.

Per quanto concerne gli emolumenti del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha stabilito, a norma dell'art. 3 del Regolamento del Personale, parte I^a, che allo stesso è assegnato uno stipendio lordo, da corrispondersi per 14 mensilità, pari al doppio della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali (stipendio base, importi di variazione automatica ed elemento di maggiorazione), oltre ad una indennità di grado pari al 120% della retribuzione contrattuale prevista dal contratto collettivo di lavoro della categoria «dirigenti di aziende industriali» (cfr. Cap. III paragrafo 2).

3. - LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA CENTRALE E DECENTRATA

3.1 - Notevoli modifiche sono state apportate nel 1991 al «Regolamento di servizio» dell'Istituto nel periodo più recente, con la procedura prevista dall'art. 24, 2° comma, della legge 13 luglio 1966, n. 559.

In particolare è stata modificata la Parte I^a — avente per titolo «Ordinamento e funzioni» — definendo, sulla base delle esperienze maturate e tenuta altresì presente l'esigenza di interventi volti ad adeguare la struttura organizzativa ed operativa dell'Istituto, attesa la sua natura di Ente pubblico economico, alla dimensione assumenda ed alle necessità derivanti dall'ampliamento dei rapporti con mercati concorrenziali, una organizzazione strutturale così articolata:

- a) Direzione Generale
- b) Direzioni Centrali
- c) Direzioni di stabilimento
- d) Servizi centrali

3.2 - Direzione Generale

Il Direttore Generale esercita le attribuzioni demandategli dall'art. 17 della legge 13 luglio 1966, n. 559 e quelle che gli siano eventualmente delegate.

Per le attuazioni correlate fanno carico al Direttore Generale tutte le attività operativo-gestionali che vi si riconnettono. In particolare, relativamente a quanto previsto dall'art. 17 della legge n. 559/66, il Direttore Generale firma i titoli relativi alle riscossioni, ai trasferimenti di depositi presso istituti di credito ed ai pagamenti. Firma, altresì, gli ordini di prelievo per l'utilizzo di fidi bancari, informandone preventivamente il Presidente.

Nell'ambito della Direzione Generale possono essere costituite, a seguito di apposita deliberazione del Presidente dell'Istituto, attività di staff.

Il Direttore Generale dirige e coordina anche comitati tecnici e/o gestionali costituiti con deliberazione del Presidente.

3.3 - *Direzioni Centrali*

Le **Direzioni Centrali** — amministrative e tecniche — sono preposte all'attuazione di funzioni di specifica pertinenza, finalizzate al conseguimento degli obiettivi budgettari aziendali, quali deliberati dai programmi pluriennali ed annuali deliberati dagli Organi dell'Istituto.

Nell'ambito delle rispettive funzioni esplicitate dalle Disposizioni per il funzionamento dei servizi, e dagli indirizzi budgettari dettati dalla Direzione Generale, le **Direzioni Centrali** provvedono all'emanazione di direttive agli Stabilimenti in quanto correlate sia all'esecuzione del budget che alle attività e controlli di competenza.

In corrispondenza di tale nuova normativa, le esistenti aree funzionali hanno assunto le seguenti denominazioni:

- Direzione del Personale e Relazioni Industriali;
- Direzione Amministrativa di Contabilità e Riscontro;
- Direzione Affari Legali e Contratti;
- Direzione Editoriale;
- Direzione Marketing e Commerciale;
- Direzione della Produzione Industriale;
- Direzione Produzioni Telematiche ed Informatica Aziendale;
- Direzione Sviluppo Promozioni Industriali e Progetti Speciali.

Le **Direzioni centrali** sono articolate in Settori, che svolgono le funzioni assegnate dalle «Disposizioni per il funzionamento dei servizi».

3.4 - *Stabilimenti*

Gli **Stabilimenti** sono unità operative preposte alla produzione di beni e servizi, prevalentemente omogenei sotto il profilo merceologico, in insediamenti industriali adeguati e funzionali agli indirizzi e budget aziendali, responsabilmente da seguire e realizzare in regime di autonomia dell'organizzazione produttiva e nel rispetto delle direttive sia generali che specifiche per gli obiettivi da conseguire.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni per il funzionamento dei servizi, gli **Stabilimenti** operano in regime di autonomia per quanto concerne l'organizzazione della produzione e le attività collaterali di pertinenza di ciascuno di essi, peraltro nell'osservanza dei collegamenti interaziendali e degli obiettivi programmatici budgettari da realizzare.

Gli attuali stabilimenti dell'Istituto sono:

a) *l'Officina Carte-Valori*, che provvede alla stampa di tutte le carte-valori occorrenti per le diverse esigenze dello Stato, quali i francobolli, le marche postali, fiscali e previdenziali, le cambiali, i biglietti delle lotterie, i buoni del Tesoro, gli assegni e vaglia postali. Fin dal suo trasferimento da Torino a Roma, nel 1928, essa ha sede nell'edificio di Piazza Verdi, che è anche sede di rappresentanza dell'Istituto;

b) lo *Stabilimento Salario*, così chiamato perché situato in Via Salaria, dove viene effettuata, dal 1967, la stampa della Gazzetta Ufficiale e delle pubblicazioni ufficiali, la produzione di stampati, modelli, registri e prodotti cartotecnici, con procedimenti ed attrezzature in linea con i più aggiornati processi di lavorazione grafica;

c) lo *stabilimento di Foggia*, già ex *Industria Cartaria Italiana*, dove si effettua la produzione di cellulosa attraverso l'utilizzo, essenzialmente, della paglia del Tavoliere di Puglia e del sale delle Saline di Margherita di Savoia; la produzione di carte varie, comuni e filigranate; la lavorazione delle targhe automobilistiche e di vari prodotti cartotecnici (cartelle, scatole, ecc.);

d) lo *Stabilimento Nomentano*, sito appunto sulla Via Nomentana, in cui avvengono produzioni di carta da imballaggio, cartonaggi vari attraverso l'utilizzo di carta da macero, di moduli continui, di buste e prodotti cartotecnici;

e) lo *Stabilimento per le produzioni della Sezione Zecca*, con sede in Via Principe Umberto 4, che svolge produzioni monetarie, medagliistiche e realizzazione artistiche in metallo.

Gli stabilimenti grafici e la Sezione Zecca sono articolati in Settori e Reparti; gli Stabilimenti cartari in settori e, tenuto conto delle previsioni contrattuali, in Uffici, Officine e Reparti, che svolgono le funzioni assegnate dalle Disposizioni per il funzionamento dei servizi.

Per l'Officina Carte Valori e la Sezione Zecca, sono osservate le previsioni di legge in essere e le relative norme di attuazione.

3.5 - Servizi centrali

I Servizi centrali sono strutture funzionali che curano il perseguimento di obiettivi specifici o lo svolgimento di attività strumentali, di supporto ed assistenza alle Direzioni Centrali ed agli Stabilimenti.

In relazione a tale normativa, le esistenti attività, operanti in posizione di staff, hanno assunto le seguenti nuove denominazioni:

- Servizio Centrale di Igiene Industriale e Medicina del Lavoro;
- Servizio Centrale Ricerche e Nuovi prodotti;
- Servizio Centrale Impianti ed Infrastrutture.

I Servizi centrali, in relazione alle professionalità occorrenti ed ai compiti loro devoluti, possono essere articolati in strutture gerarchiche (Settori) o per livelli di professionalità.

3.6 - Livelli dirigenziali

Alle tre strutture organizzative come sopra denominate si correlano i livelli dirigenziali responsabili così articolati:

1. Le Direzioni centrali sono rette da un Direttore centrale; gli Stabilimenti da un Direttore di Stabilimento; i Servizi centrali da un Direttore.

2. Ciascun Direttore centrale o Direttore di Stabilimento può essere coadiuvato da uno o più Dirigenti e/o da uno o più Assistenti di direzione, in funzione dell'entità, complessità e pluralità delle attribuzioni. Il Direttore di Stabilimento può essere coadiuvato da un Vice direttore.

3. L'assegnazione organica di Dirigenti e/o Assistenti di direzione a Stabilimenti in cui è presente anche la posizione di Vice Direttore è strettamente correlata— tenuto conto della natura e dell'importanza dei compiti da svolgere nella parametrizzazione della globalità delle attività aziendali — ad esigenze reali di guida, e/o coordinamento di più significativi settori produttivi e/o linee o aree di produzione.

Il Presidente, nell'impartire le disposizioni necessarie per il funzionamento dei servizi, a norma dell'art. 13 lettera b) della legge 559/1966, determina l'organizzazione ed il funzionamento delle diverse strutture operative.

Dopo le modifiche innanzi riportate, il Nuovo Regolamento dei Servizi risulta strutturato come segue:

— La «Parte I» del Regolamento è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 marzo 1991 ed approvata dal Ministro del Tesoro con lettera n. 3039 del 29 marzo 1991; successivamente, con delibera consiliare del 4 aprile 1991, sono state stabilite le nuove denominazioni delle attività operanti in posizione di staff, di cui al precedente punto 3.5, approvate dal Ministro del Tesoro con lettera n. 3239 del 5 aprile 1991 e, con delibera consiliare del 25 luglio 1991 - approvata dal Ministro del Tesoro con lettera n. 6814 del 27 luglio 1991 - è stata integrata la denominazione della Direzione Centrale Commerciale ed istituita la Direzione Sviluppo Promozioni Industriali e Progetti Speciali di cui al precedente punto 3.3.

— Le rimanenti «Parti II, III e IV sono rimaste invariate. Le Parti II e III sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 luglio 1981 ed approvate dal Ministro del Tesoro con lettera 915265 del 10 agosto 1981.

— La Parte IV è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 23 giugno e 21 dicembre 1988 ed approvata dal Ministro del Tesoro con lettere nn. 13943 e 13944 dell'8 febbraio 1989, ad accezione degli articoli 87 («Rendiconto della gestione dei fondi»), 88 («Ordini di introito»), 89 («Liquidazione delle spese») e 90 («Mandati di pagamento»), rimasti invariati nel testo deliberato dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 21 ottobre 1971 e del 9 e 25 marzo 1972 ed approvato dal Ministro del Tesoro con lettera n. 510384 del 14 giugno 1972, successivamente modificato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 luglio 1981, approvata dal Ministro del Tesoro con lettera n. 915265 del 10 agosto 1981.

4. - I RAPPORTI CON IL MINISTERO DEL TESORO

- (Provveditorato Generale dello Stato e Direzione Generale del Tesoro)

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto, come previsto dall'art. 1 della legge n. 559/1966, alla vigilanza del Ministro per il Tesoro, che provvede:

- alla nomina del Consiglio di Amministrazione (art. 10 legge n. 559/1966);
- alla nomina del Collegio dei revisori (art. 12);
- alla nomina del Direttore Generale a seguito di concorso pubblico indetto dal Consiglio di Amministrazione (art. 17);
- alla proposta al Presidente del Consiglio dei Ministri per la nomina del Presidente dell'Istituto (art. 3 L. 23 agosto 88 n. 400; sino a tale data, alla nomina con proprio decreto a norma dell'art. 9, Legge n. 559/66);
- all'approvazione del bilancio consuntivo (art. 23), delle delibere sul regolamento dei servizi e su quello del personale (art. 24), sull'acquisto, alienazione e permuta di beni immobili, accensione mutui, costituzione di ipoteche o di privilegi su beni di proprietà (art. 14 *sub h*), e sulla nomina del Direttore dell'Officina Carte Valori (art. 144);
- alla nomina del Direttore della Sezione Zecca (art. 4 legge, n. 154/1978) su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il Provveditorato Generale dello Stato esercita il controllo sulla fabbricazione della carta da avvalorare, sulla stampa e distribuzione delle carte-valori e degli stampati rappresentativi di valori. Stabilisce altresì il fabbisogno delle forniture di carattere ordinario delle varie Amministrazioni statali sulla base delle loro esigenze, dispone le variazioni da apportarsi nel corso dell'anno e decide in ordine ai fabbisogni di carattere straordinario.

Esso inoltre è chiamato a vigilare sulle lavorazioni e sulle consegne di stampati comuni, della carta bianca, delle pubblicazioni, dei registri, ecc. e, per quanto concerne le lavorazioni di carte-valori, svolge il servizio di vigilanza e controllo secondo precise norme regolamentari, che espleta attraverso il proprio Servizio Ispettorato.

Il Provveditorato Generale è chiamato inoltre ad intervenire, con la propria autorizzazione, nel caso in cui l'Istituto ritenga di assumere commesse in materia grafica così come è chiamato ad intervenire, con l'espressione del proprio benessere, ogni qualvolta l'Istituto, in casi eccezionali determinati da sovraccarico di commesse o da ragioni tecniche, ritenga di affidare a stabilimenti di terzi l'esecuzione di determinate forniture, fatta esclusione di quelle relative alla Gazzetta Ufficiale, alla Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti della Repubblica e alla stampa delle carte-valori.

Rapporti continui, giornalieri, intercorrono infine fra il Provveditorato Generale e l'Istituto Poligrafico in correlazione alle forniture disposte: determinazioni delle caratteristiche cui debbono rispondere le nuove forniture via via commesse, specie in ordine alle pubblicazioni, a modelli speciali e alle carte-valori; esame e approvazione dei preventivi di spesa che l'Istituto rimette per ciascuna ordinazione ricevuta; esame e approvazione della liquidazione della spesa per ogni fornitura consegnata ai Magazzini o spedita agli uffici destinatari; elaborazione di programmi periodici delle consegne in relazione alle esigenze delle Amministrazioni richiedenti.

Oltre che a mezzo di tali ingerenze specifiche sulla attività di gestione dell'Istituto da parte degli uffici del Provveditorato Generale dello Stato, la vigilanza di tale organo del Ministero del Tesoro deve essere esercitata mediante la partecipazione alle sedute

del Consiglio di Amministrazione (art. 10, 4° comma, della legge n. 559 del 1966) e del Comitato Esecutivo (art. 11, 3° comma legge cit.) del vertice di tale organo. Dispongono, infatti, tali norme che del Consiglio e del Comitato «fa parte, senza diritto di voto, il Provveditore Generale dello Stato che, in caso di impedimento, è sostituito da un funzionario da lui incaricato».

Da tali norme emerge, da un lato, la volontà del legislatore di integrare gli altri strumenti di vigilanza ministeriale sull'Istituto con la presenza assidua del Provveditore Generale dello Stato — che deve incaricare un funzionario in caso di suo impedimento — e, dall'altro, che egli nell'ambito dei due organi collegiali ha tutti i diritti dei consiglieri, con la sola eccezione del diritto di voto. Questa eccezione costituisce evidente conseguenza della volontà legislativa di evitare commistione fra funzione di amministrazione e funzione di vigilanza e di controllo.

A fine di ogni esercizio il Provveditorato Generale esamina e propone l'approvazione dei rendiconti che l'Istituto è chiamato a presentare in relazione alle forniture effettivamente eseguite, allo scopo di operare, a fronte delle anticipazioni ricevute, i necessari conguagli.

Il Provveditorato Generale dello Stato riferisce al Ministro per il Tesoro sulla gestione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La Direzione Generale del Tesoro — che a norma dell'art. 7 della legge n. 154/1978 provvede annualmente alle ordinazioni di monete da coniare per soddisfare il fabbisogno dello Stato — svolge il controllo sulle relative produzioni, riceve le forniture ordinate per la conservazione e distribuzione e provvede ai pagamenti con procedure simili a quelle stabilite per le forniture dei prodotti grafici e cartari all'Amministrazione statale.

Con decreto del Ministro del Tesoro sono inoltre nominate specifiche Commissioni per più diretti ed incisivi interventi su talune competenze nei riguardi delle produzioni dell'Istituto e su specifici aspetti gestionali, quali:

– la Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture grafiche e cartarie eseguite dall'Istituto Poligrafico per conto delle varie Amministrazioni statali a seguito delle ordinazioni del Provveditorato Generale, prevista dall'art. 18 della legge 13 luglio 1966 n. 559;

– la Commissione per la determinazione dei prezzi dei lavori eseguiti dalla Sezione Zecca per conto dello Stato, prevista dall'art. 8 della legge 20 aprile 1978, n. 154;

– il Comitato Consultivo per la Zecca, chiamato ad esprimere pareri preventivi al Consiglio di Amministrazione in relazione alle produzioni della Sezione Zecca, previsto dall'art. 3 della citata legge 154/1978;

– la Commissione per la revisione degli stampati delle diverse Amministrazioni statali, che studia gli stampati in uso presso le diverse Amministrazioni statali, propone di eliminare quelli inutili, introduce modifiche in quelli in uso secondo le specifiche esigenze operative, stabilisce i tipi delle carte da usare;

– la Giunta d'arte, che deve essere sentita dall'Istituto Poligrafico per le edizioni e la vendita delle opere aventi particolare carattere artistico, letterario, scientifici-

co e, in genere culturale, che presentino importanza e interesse nazionale, nonché sulle scelte qualitative in materia di stampa di carte-valori, con particolare riferimento a quella dei francobolli. Tale Giunta è prevista dal R.D. 7 marzo 1926 n. 401 ed è nominata con decreto del Ministro del Tesoro di concerto con quello dei Beni Culturali. Atteso peraltro il tempo trascorso dall'epoca dell'originaria disciplina, si riterrebbero utili alcune esigenze di aggiornamento per quanto in particolare concerne l'attività editoriale.

5. - LA PRESENZA DELL'ISTITUTO NEI SETTORI CARTARIO, GRAFICO, EDITORIALE E MONETARIO

a) Nell'ambito del settore cartario le sinergie poste in essere tra l'Istituto e la controllata S.p.A. Cartiere Miliani Fabriano e tra quest'ultima e le sue controllate, hanno determinato:

- il potenziamento dell'attività di ricerca volta all'ottenimento di fibre vergini e rigenerate da sottoprodotti dell'agricoltura, piante annuali e maceri.

In questo ambito l'Istituto ha ottenuto notevoli successi che gli hanno, in particolare, consentito di eliminare l'uso del cloro nei processi di estrazione della cellulosa vergine dalla paglia di grano e di ottenimento della cellulosa rigenerata da maceri kraft.

Per ambedue le tipologie di produzione, l'Istituto ha in esercizio impianti di produzione industriale presso lo stabilimento di Foggia che reimpiega, in larga misura, le materie prime autoprodotte nella fabbricazione di carte «ecologiche» con sempre più contenuta percentuale, pertanto, di fibre di acquisto ottenute da legno.

Le esperienze acquisite hanno quindi consentito di attivare iniziative tese a far eliminare l'uso dello zolfo e dei suoi componenti dal processo di produzione di paste semichimiche costituenti l'attività precipua della S.p.A. Cellulosa Calabria di Crotona, alla quale la S.p.A. Cartiere Miliani Fabriano partecipa nella misura del 90,9% del capitale sociale.

L'eliminazione dai processi di produzione delle materie prime, e quindi della carta prodotta con le stesse, di cloro e zolfo, è realizzazione di interesse mondiale; di fatto i reagenti anzidetti ed i loro composti sono considerati, appunto su scala mondiale, i principali, se non esclusivi, responsabili dell'inquinamento idrico ed atmosferico addebitabile — anche se vi sono possibili, obiettive riserve al riguardo — all'industria della cellulosa e della carta;

- i conseguenti indirizzi di razionalizzazione ed incremento dell'attività produttiva cartaria e l'estensione della gamma delle famiglie dei prodotti. Al riguardo, per quanto concerne lo stabilimento di Foggia l'indirizzo assunto è stato quello di intervenire su due delle quattro macchine continue per carta - con revisioni, ammodernamenti e potenziamenti - avendo come obiettivo, a fronte di miglioramenti ed aumenti dei volumi globali di produzione, l'eliminazione progressiva dall'esercizio di ben due macchine continue. Per quanto concerne la S.p.A. Cartiere Miliani Fabriano, l'aggiunta alla gamma dei prodotti anche delle carte «autoadesive».

b) Nel settore «grafico», la presenza dell'Istituto si è venuta sviluppando con particolare riguardo agli stampati richiedenti l'uso del «colore» o particolari sofisticazioni esecutive, vuoi per la complessità dell'uso di destinazione, vuoi per esigenze di sicurezza e di anticontraffazione.

Al riguardo è particolarmente da considerare che, specificatamente per gli stampati di sicurezza, risulta sempre più indispensabile la correlazione tra i produttori di carta, i produttori di inchiostri e gli stampatori.

Solo attraverso una stretta collaborazione, infatti, possono realizzarsi produzioni di piena rispondenza alle esigenze dell'utenza che vanno, per obiettive necessità, continuamente evolvendosi. Una particolare menzione sull'argomento è da fare per le nuove linee di prodotti d'interesse del Ministero della Sanità (ricettari medici e bollini farmaceutici) realizzati con carte filigranate e/o di speciale ed esclusiva fabbricazione, e per nuovi documenti di sicurezza messi a punto sulla base di necessità rappresentate dalla Federazione Italiana Tirassegno nonché per l'ulteriore miglioramento di passaporti ed altri documenti similari.

c) L'espansione dell'attività editoriale è uno degli obiettivi qualificanti del programma di attività dell'Istituto per il quadriennio 1990/1993

Con l'indirizzo anzidetto l'Istituto ha anche approfondito l'opportunità e convenienza dell'acquisizione di ulteriori partecipazioni azionarie.

Rientra nel quadro di sviluppo, che risulterà significativo a partire dal biennio 1991/1992, l'attivazione di punti vendita presso i musei e gallerie statali, in attuazione della convenzione sottoscritta con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali finalizzata alla progressiva presenza dell'Istituto in tutte le strutture museali ed espositive statali per garantire un servizio organizzato e rispondente, presente all'estero, e di cui si avverte la mancanza nel nostro Paese.

d) Si aggancia allo sviluppo dell'attività editoriale quello delle produzioni medagliistiche ed artistiche della Sezione Zecca che oltre agli usuali canali privati, dai quali già proviene una richiesta in costante progresso, si gioverà, indubbiamente, delle più ampie possibilità di contatto chiaramente offerte dal progressivo attivarsi dei punti vendita menzionati e di cui si è detto.

CAPITOLO II

PARTECIPAZIONI E BILANCIO CONSOLIDATO

1. Evoluzione del sistema delle partecipazioni
 - 1.1. Cartiere Milani - Fabriano S.p.A.
 - 1.1. a) S.r.l. Bimospa - Roma
 - 1.1. b) S.p.A. Cargest - Roma
 - 1.1. c) S.p.A. Cellulosa Calabria - Crotone
 - 1.1. d) FAD - Fabriano Autoadesivi S.r.l. (Sassoferrato) (AN)
 - 1.1. e) S.p.A. Cartiere Enrico Magnani - Pescia (PT)
 - 1.1. f) Stop Holding S.A. di Mesocco (Svizzera)
 - 1.1. g) S.p.A. Ferdinando Dell'Orto - Peschiera Borromeo (MI)
 - 1.1. h) SICMA S.r.l. - Società Impianti per Cartiere e Macchinari Affini di Terni
 - 1.1. i) CEDIM S.r.l. - Ancona
 2. Istituto della Enciclopedia Italiana S.p.A.
 3. Verres S.p.A.
 4. Editalia Film Telecinedizioni S.r.l.
 5. Editalia edizioni d'Italia S.p.A.
 6. Esigenza di un conto consolidato
 7. Adempimenti preliminari per l'attuazione delle direttive CEE

1. - EVOLUZIONE NEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI

Come è stato ampiamente riferito nella precedente relazione, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è stato autorizzato, con la legge 8 agosto 1980, n. 480, ad acquistare azioni delle «Cartiere Miliani-Fabriano S.p.A.» sino alla concorrenza del 95% del capitale sociale ed a sottoscrivere gli eventuali aumenti di capitale deliberati dalla Società, autorizzando a tal fine la Cassa Depositi e Prestiti a concedere all'Istituto mutui fino alla concorrenza del complessivo importo di L. 20 miliardi.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato partecipa, inoltre, al capitale sociale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana in ragione del 20%, al capitale sociale della Editalia - Edizioni d'Italia S.p.A. in ragione dell'80%, al capitale sociale dell'Editalia - Film Telecinedizioni S.r.L. in ragione dell'80%, al capitale sociale della Verres S.p.A. in ragione del 60%, nonché al capitale sociale dell'Istituto Edilizia Popolare di Foggia.

Le anzidette partecipazioni risultano contabilizzate al 31 dicembre 1991 nell'attivo patrimoniale dell'Istituto per complessive L. 60.113,6 milioni, così distinte:

a) per L. 48.164,6 milioni alla partecipazione assunta nella S.p.A. CARTIERE MILIANI-FABRIANO S.p.A. ai sensi della richiamata legge n. 480/80.

Le azioni possedute dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sono 96.329.245, al valore nominale di L. 500 cadauna, su 98.963.315 costituenti il capitale della Società, pari al 31 dicembre 1991 a L. 49.481.657.500. La quota di partecipazione è pari al 97,338% del capitale sociale a seguito delle successive sottoscrizioni degli aumenti di capitale sociale effettuati ai sensi del 3° comma dell'art. 1 della legge suindicata, anche per la parte rimasta inoptata dagli altri soci;

b) per L. 2.500 milioni alla partecipazione posseduta dal Poligrafico nell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pari al 20% del capitale sociale della Società (già fondo di dotazione dell'Istituto) ammontante, a seguito degli aumenti deliberati dalle Assemblee straordinarie del 18 luglio 1986 e del 28 giugno 1988, a L. 30.000 mil., mediante imputazione a capitale di riserve disponibili risultanti dai bilanci chiusi rispettivamente al 31 dicembre 1985 ed al 31 dicembre 1987.

Detta partecipazione è contabilizzata nel bilancio dell'Istituto Poligrafico a costo storico ai sensi del Codice Civile, dell'art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44;

c) per L. 6.240 milioni alla partecipazione assunta nella Editalia - Edizioni d'Italia S.p.A., pari all'80% del capitale sociale della Società ammontante a L. 2.000 milioni.

Detta partecipazione è contabilizzata nel bilancio dell'Istituto Poligrafico a costo storico ai sensi del Codice Civile, dell'art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44;

d) per L. 944 milioni alla partecipazione assunta dall'Istituto Poligrafico nella Editalia - Film Telecinedizione S.r.L., pari all'80% del capitale sociale della Società ammontante a L. 0,5 milioni.

Detta partecipazione è contabilizzata nel bilancio dell'Istituto Poligrafico a costo storico ai sensi del Codice Civile, dell'art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44;

e) per L. 2.265 milioni alla partecipazione assunta nella Verres S.p.A., pari al 60% del capitale sociale della Società ammontante a L. 3.775 milioni.

Detta partecipazione è contabilizzata nel bilancio dell'Istituto Poligrafico a costo storico ai sensi del Codice Civile, dell'art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44.

Per quanto concerne le vicende gestionali di dettaglio delle «partecipate», nonché di quelle da esse controllate, i dati di sintesi relativi ai due esercizi in esame sono i seguenti:

1.1. *Cartiere Miliani-Fabriano S.p.A.*

Al 31 dicembre 1991 il capitale sociale, interamente versato, risulta invariato ed ammonta a L. 49.481.657.500 suddiviso — come dianzi specificato — in n. 98.963.315 azioni di nominali L. 500 cadauna.

Alla stessa data, prima delle attribuzioni correlate alla destinazione dell'utile dell'esercizio 1991, il netto patrimoniale risulta pari a L. 79.455,1 milioni (+ L. 13.411,3 milioni rispetto al 1990) e comprende, oltre al capitale sociale, riserve legali per L. 690,2 milioni, riserve straordinarie per L. 4.845,4 milioni, contributi in conto capitale *ex lege* 308/82 per L. 832,6 milioni, saldo attivo di rivalutazione monetaria *ex lege* 72/83 per L. 11.000 milioni e saldo attivo di rivalutazione obbligatoria legge 413/91 per L. 12.605,3 milioni.

In termini gestionali è stato conseguito nel 1991 un «margine operativo lordo» di L. 22.513 milioni che, dopo la contabilizzazione di ammortamenti ed accantonamenti per L. 18.556 milioni ed attribuzioni al fondo imposte e tasse di L. 1.893 milioni, ha consentito la contabilizzazione di un «utile netto» di L. 2.064 milioni.

L'utile anzidetto, conseguentemente alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti, è stato destinato per il 5%, pari a L. 103,2 milioni a «Riserva legale» e per il restante 95%, pari a L. 1.960,7 milioni, ad integrazione delle «Riserve straordinarie», ai sensi dell'art. 27 dello Statuto Sociale.

Con l'attuazione della delibera di cui sopra, il netto patrimoniale contabile della Società è passato a L. 81.519,1 milioni, con una differenza di L. 32.037,4 milioni (64,7) rispetto all'ammontare del capitale sociale interamente versato.

L'assemblea di cui sopra ha altresì deliberato l'aumento gratuito del capitale sociale in ragione del 10% della consistenza attuale dello stesso, mediante l'emissione di n. 9.896.332 azioni nominali di L. 500 cadauna da distribuire agli attuali detentori del pacchetto azionario di una azione ogni dieci possedute.

Per le frazioni ed in caso di non disponibilità del minimo numero di azioni previste, si darà luogo ha cointestazioni nominative regolate dalle norme sulla comunione dei beni fissate dal Codice Civile, dell'art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44.

Per il precedente esercizio 1990 l'utile netto è stato di L. 806 milioni, dopo gli ammortamenti ed accantonamenti. Detta risultanza attiva è stata destinata per il 5%, pari a L. 40,3 milioni, a «Riserva Legale» e per il restante 95%, pari a L. 765,7 milioni, a «Riserva straordinaria».

L'esercizio 1989 ha evidenziato un utile di L. 676,2 milioni, dopo la contabilizzazione degli ammortamenti ed accantonamenti per L. 15.759,2 milioni. Detta risultanza attiva è stata destinata per il 5%, pari a L. 33,8 milioni, a «Riserva legale» e per il restante 95%, pari a L. 642,4 milioni, a «Riserva straordinaria».

L'andamento gestionale nei due esercizi ha fatto registrare una più elevata produzione del 3,1% nel 1989 rispetto al 1988 (da q.li 1.029.262 a q.li 1.061.505), nel 1990, a causa delle agitazioni conseguenti al lungo iter del rinnovo del contratto nazionale di lavoro del comparto cartario, è stata registrata una leggera flessione del volume della produzione, rispetto al precedente esercizio, in ragione del 3% (q.li 1.029.804 contro q.li 1.061.505) mentre nel 1991 rispetto al 1990 si è registrato un aumento della produzione del 4,4% (q.li 1.075.090 contro q.li 1.029.804). L'incremento del venduto a quantità è stato pari, nel 1989 rispetto all'esercizio precedente, al 4,06% essendo passato da q.li 1.151.048 a q.li 1.203.451, ulteriormente incrementatosi nel 1990 del 5,2% passando a q.li 1.265.678, ed ancora ulteriormente incrementatosi nel 1991 dello 0,3% passando a q.li 1.269.310. Analogamente il relativo fatturato ha evidenziato un aumento del 14,8% nel 1989 (L. 248.442 milioni contro L. 216.371 milioni del 1988) ed un ulteriore aumento dell'4,8% (L. 270.472 milioni) nel 1990 in funzione dell'andamento dei prezzi e della composizione del mix dei prodotti venduti. Nel 1991 invece si è registrata una flessione del fatturato del 3,7% (L. 260.348 milioni), sempre a causa dell'andamento dei prezzi del mix dei prodotti venduti nei vari mercati nazionali ed esteri.

Per quanto concerne gli investimenti, il capitale fisso, al netto delle dismissioni, risulta aumentato, alla fine del 1989 rispetto al 1988, di L. 17.221 milioni (L. 180.759 milioni contro L. 163.538 milioni del 1988) e quindi in ragione del 10,5%; un ulteriore incremento si è determinato nel 1990, per cui alla fine dell'esercizio le immobilizzazioni tecniche risultano pari a L. 196.138 milioni, 8,51% rispetto al 1989. Nel 1991 invece le immobilizzazioni tecniche risultano pari a L. 223.030 milioni, 13,71% in più rispetto al 1990.

Nei tre anni in riferimento l'organico del personale è passato da 1043 a 1079 unità.

Le Cartiere Miliani-Fabriano S.p.A. hanno partecipazioni di controllo nelle seguenti Aziende, di cui si riportano in appresso i dati gestionali più significativi:

1.1. a) *S.r.l. Bimospa - Roma*

Azienda che opera nel comparto grafico. Nel corso del triennio 1989/91 l'Assemblea straordinaria ha deliberato tre aumenti gratuiti del capitale sociale, con l'assorbimento di utili realizzati in esercizi precedenti: in data 16 marzo 1989 da L. 700 milioni a L. 1.000 milioni, in data 2 aprile 1990 a L. 1.300 milioni ed in data 7 aprile 1991 a 1.500 milioni. La partecipazione detenuta dalla S.p.A. Miliani Fabriano è pertanto riferita a L. 1.487,7. Invariata, invece la contabilizzazione della partecipazione stessa, iscritta a patrimonio per L. 407.501.001 ai sensi del Codice Civile, art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44.

Al 31 dicembre 1991 il patrimonio netto della Bimospa risulta di L. 1.575.820.402 a fronte di L. 1.365.959.102 al 31 dicembre 1990 (+ 15,4%).

Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato L. 20.655,9 milioni contro L. 7.633,4 milioni del 1990, con un incremento di L. 13.002,5 milioni con un margine operativo lordo di L. 1.776,5 milioni contro L. 883,1 del precedente esercizio. L'utile netto è stato per il 1991 di L. 544,5 milioni a fronte di L. 209,9 milioni per il 1990.

Con delibera assunta dall'Assemblea straordinaria in data 25 marzo 1992 è stato disposto un ulteriore aumento gratuito del capitale sociale da L. 1.500 milioni a L. 2.000 milioni, con utilizzo — per pari importo — della «Riserva straordinaria».

L'organico nei tre anni in riferimento è passato da 63 a 67 unità.

1.1. b) *S.p.A. Cargest - Roma*

Azienda che opera nel comparto cartario. A seguito di delibera assembleare del 28 marzo 1990 è stato disposto l'aumento gratuito del capitale sociale da L. 4.000 milioni a L. 4.200 milioni e, contestualmente, l'aumento oneroso dello stesso a L. 6.000 milioni a seguito del richiamo decimi effettuato il 30 giugno 1991.

La partecipazione Miliani è pari a L. 3.600 milioni ed è contabilizzata in bilancio, ai sensi del Codice Civile, art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44, in ragione di 3.210 milioni.

Il netto patrimoniale è aumentato da L. 6.164,1 milioni al 31 dicembre 1990 a L. 6.701,1 milioni al 31 dicembre 1991, con un incremento di L. 537 milioni (+ 8,7%), di cui L. 533,2 milioni relative al saldo attivo di rivalutazione monetaria (ex lege 413/91). Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato L. 8.119 milioni contro L. 8.744 milioni del 1990; il margine operativo lordo è risultato di L. 822,7 milioni contro L. 872,2 milioni del 1990, con un utile netto pari a L. 63,4 milioni a fronte di L. 3,7 milioni dell'esercizio precedente.

Nei tre anni in riferimento l'organico è passato da 46 a 40 unità.

In data 14 febbraio 1990 e 29 luglio 1991 la Società ha acquistato l'intero pacchetto azionario della S.p.A. CARTIERE MARANO, con sede in Bisignano (CS), località Mongrassano Scalo. Tale partecipazione è contabilizzata a bilancio al costo storico di L. 2.998.801.000.

La Marano è una azienda attrezzata per la produzione cartaria, resa libera da rapporti con personale dipendente, per la quale sono in corso di approfondimento studi e progetti di ristrutturazione, aventi come obiettivo il riavviamento dell'attività produttiva del complesso nel corso del 1992 e, successivamente, il potenziamento dell'impianto per il suo rilancio definitivo nei termini economicamente più rispondenti.

1.1. c) *S.p.A. Cellulosa Calabria - Crotone*

Azienda che opera nel comparto della produzione delle paste per carta. Con delibera assembleare del 29 marzo 1990 è stato disposto l'aumento del capitale sociale da L. 3.750 milioni a L. 6.100 milioni interamente versato.

La partecipazione Miliani è pari a L. 5.544,9 (90,9%), ed è contabilizzata a bilancio, ai sensi del Codice Civile, art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44, al valore dei soli esborsi pari a L. 3.045.151.000.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 1991 ammonta a L. 16.180,3 milioni, con un incremento rispetto alla situazione al 31 dicembre 1990 di L. 2.057,8 milioni, di cui L. 1.462,5 milioni per saldo attivo di rivalutazione monetaria (ex lege 413/91).

Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato L. 23.552,9 milioni contro L. 25.740,8 milioni del 1990, con un decremento di L. 2.187,9 milioni dovuto essenzialmente al notevole cedimento dei prezzi di tutti i tipi di cellulose e paste fibrose per carte in genere, su tutti i mercati mondiali. La gestione ha determinato un margine netto di L. 1,4 milioni dopo ammortamenti, tenuto conto anche delle rivalutazioni disposte, contabilizzati per L. 4.529,8 milioni (L. 3.267,2 milioni per il 1990).

Nei tre anni in riferimento l'organico è passato da 174 a 156 unità.

1.1. d) *FAD - Fabriano Autoadesivi S.r.l. (Sassoferrato) (AN)*

A seguito dell'Assemblea straordinaria del 27 dicembre 1990, la Cartiera del Sentino S.r.l., capitale sociale di L. 20 milioni acquistata dalle Cartiere Miliani nel maggio 1987 — ha modificato la propria denominazione sociale in «FAD — Fabriano Autoadesivi S.r.l.» ed ha trasferito la Sede sociale in località Polo Industriale Berbentina — Sassoferrato (AN).

Nel corso del 1990 la Società, su lotto di terreno acquistato dal Comune di Sassoferrato, ha realizzato la costruzione di un nuovo stabilimento con un moderno impianto per la produzione di carte autoadesive commerciali e speciali.

In funzione della nuova impostazione produttiva ed a seguito di quanto deliberato dall'Assemblea straordinaria del 15 marzo 1991, la FAD è stata trasformata da S.r.l. in S.p.A. Contestualmente il capitale sociale è stato aumentato da L. 20 milioni a L. 5.000 milioni ed è stata autorizzata l'emissione di un prestito obbligazionario di L. 4.000 milioni al tasso annuo del 7% e conversione, in unica soluzione, alla data del 1° gennaio 1994 con rapporto predeterminato «obbligazione/azione» di 2 a 1.

L'esercizio 1991 ha determinato un utile netto di L. 7,5 milioni a fronte di ricavi per L. 12.510,5 milioni e costi per L. 12.503 milioni che includono ammortamenti ed accantonamenti per L. 1.129,3 milioni.

Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato L. 7.258,4 milioni per la vendita di prodotti autoadesivi e L. 254,3 milioni per attività di produzione energia elettrica ceduta all'ENEL (nel 1990 per la vendita di energia elettrica il fatturato è stato di L. 97,4 milioni, mentre la vendita di prodotti autoadesivi è iniziata nel corso del 1990).

La partecipazione Miliani risulta contabilizzata a bilancio per L. 6.230.001.000, tenuto conto della rivalutazione attribuita al complesso di Gaville, ex Cartiera del Sentino. L'organico, che al 31 dicembre 1989 era di una sola unità lavorativa, è passato a 19 nel 1990 e a 31 nel 1991.

1.1. e) *S.p.A. Cartiere Enrico Magnani - Pescia (PT)*

L'azienda opera nel comparto cartario (produzione di carte da avvalorare e speciali), e venne acquisita dalle Cartiere Miliani nel febbraio 1989. All'atto dell'acquisto

il capitale della Società risultava di L. 800 milioni. In data 23 febbraio 1990, per consentire l'entrata di un nuovo socio, è stato elevato a L. 1.000 milioni con fissazione di un sovrapprezzo di L. 800 milioni.

In atto la partecipazione Miliani è pari all'80% del capitale sociale di L. 1.000 milioni ed è contabilizzata al costo di L. 2.750 milioni.

Il patrimonio netto della Società al 31 dicembre 1991 risulta pari a L. 2.175,9 milioni e l'attività svolta ha consentito un fatturato di L. 6.314,5 milioni. La risultanza gestionale, effettuati ammortamenti ed accantonamenti per L. 342,9 milioni, ha evidenziato uno sbilancio di L. 851,9 milioni.

Al riguardo è stato proposto di utilizzare per L. 800 milioni la disponibilità al «Fondo sovrapprezzo azioni» è di portare a nuovo la somma di L. 51,8 milioni.

L'organico al 1991 è pari a 79 unità.

1.1. f) *Stop Holding S.A. di Mesocco (Svizzera)*

In data 10 gennaio 1990 le Cartiere Miliani hanno definito l'acquisto dell'intero pacchetto azionario (al portatore) della S.A. STOP HOLDING, società di diritto svizzero, per un totale di Fr. Sv. 960.000. L'acquisto è stato motivato dalla circostanza che la Società risultava proprietaria del 25% della S.p.A. FERDINANDO DELL'ORTO di Peschiera Borromeo (Mi) di cui la Miliani ha, da altri detentori, acquistato il restante 75% del pacchetto azionario (v. punto g)).

La partecipazione di cui trattasi è iscritta nel bilancio Miliani al costo storico di L. 829.355.130.

Alla STOP HOLDING, che ha in portafoglio anche la partecipazione ad altra Società denominata MATFIELD, per il valore in Fr. Sv. 6.001, è stato fatto sottoscrivere, per opportunità connesse a politiche operative in corso di attuazione da parte di Miliani, il 5% del capitale della Fabriano Nontessuti S.r.l. costituita il 30 luglio 1991, per il controvalore in Fr. Sv. 5.175. Il 2 marzo 1992, invece, la STOP HOLDING ha cessato di detenere il 25% della FERDINANDO DELL'ORTO S.p.A.

1.1. g) *S.p.A. Ferdinando Dell'Orto - Peschiera Borromeo (MI) - ora Iniziative Fabriano S.p.A.*

L'acquisto della partecipazione di cui trattasi è stato perfezionato il 15 gennaio 1990. La Società, attrezzata per la lavorazione di carte speciali, è stata acquistata libera da rapporti con personale dipendente. La partecipazione è iscritta al bilancio Miliani al costo storico di L. 7.955.000.000.

L'ampiezza e la struttura della proprietà, acquisita al 100% con l'acquisto della STOP HOLDING S.A. (v. punto precedente), hanno consentito di attivare, frattanto, un centro di distribuzione dei prodotti Miliani (realizzando così altra proprietà a ciò prima destinata) e di programmare l'insediamento e lo sviluppo di nuova attività segnatamente nel campo dei «non tessuti».

A quest'ultimo proposito alla S.p.A. FERDINANDO DELL'ORTO è stata autorizzata l'acquisizione di due partecipazioni, rispettivamente:

— del 60% della NWT - NON WOWENS TECHNOLOGY S.p.A. - con sede sociale in Roma, Piazza della Marina, 1 ed operativa in Peschiera Borromeo (Mi). Il capitale sociale della NWT, operativa dal maggio 1990, è di L. 500.000.000 (n. 50.000 azioni di L. 10.000 cadauna) La partecipazione è iscritta al bilancio della DELL'ORTO, al costo storico di L. 300.000.000. la NWT che sta, tra l'altro, progettando e realizzando linee per la produzione di «non tessuti», destinati alla DELL'ORTO ora Fabriano Nontessuti, ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 1991 con un utile di esercizio di L. 24,6 milioni (L.3,6 milioni per il 1990) girato a nuovo dopo aver contabilizzato ammortamenti ed accantonamenti per L. 274,3 milioni.

— del 51%, nella SIATE - Società Agglomerati Tessili S.r.l., con sede in Cadoneghe (PD) definito nel maggio 1990. Il capitale sociale della SIATE è di L. 90.000.000 (n. 90.000 azioni di L. 1.000 cadauna). La partecipazione è iscritta al bilancio della DELL'ORTO al costo di L. 510.000.000. Con la nuova proprietà, la Società, che produce e commercializza non tessuti, ha sviluppato la propria attività e realizzato un utile di esercizio di L. 34,1 milioni (L. 7,6 milioni per il 1990) dopo aver contabilizzato ammortamenti ed accantonamenti per L. 586,9 milioni a fronte di un fatturato di L. 3.489,5 milioni (L. 3.291,6 per il 1990).

— del 95%, nella Fabriano Nontessuti S.r.l. con sede legale in Roma - piazza della Marina, 1 e sede operativa in Peschiera Borromeo (MI).

La Società è stata costituita dalla Ferdinando dell'Orto S.p.a. ora Iniziative Fabriano e dalla Stop Holding S.A. in data 30 luglio 1991 con capitale sociale di L. 90 milioni. Nel bilancio al 31 dicembre 1991 delle suddette Società, la partecipazione della Fabriano Nontessuti è iscritta rispettivamente per L. 85,5 milioni e Fr. Sv. 5.175.

La Società è stata costituita per l'esercizio industriale della produzione di «non tessuti» di diverse tipologie e di possibile impiego in diversi comparti: igienico, sanitario, agricolo, edile ed altre.

Nel corso del 1992 la Ferdinando dell'Orto ora Iniziative Fabriano ha acquistato, al valore nominale di L. 4,5 milioni, dalla Stop Holding S.A., il restante 5% del capitale della Fabriano Nontessuti S.r.l. ed ha sottoscritto e coperto l'aumento di capitale deliberato in data 14 febbraio 1992, da L. 90 milioni a L. 10.000 milioni (n. 10.000.000 azioni del valore nominale di L. 1.000 cadauna).

L'acquisizione delle suddette partecipazioni è indirizzata alla fabbricazione di « non tessuti» di tipologia anche speciali.

In relazione a tale indirizzo, con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 2 marzo 1992, la Società ha assunto la ragione sociale «Iniziative Fabriano S.p.a.» dandosi, contestualmente, l'indirizzo di Società finanziaria di partecipazione e immobiliare di gestione ed adeguate norme statutarie. Nell'ambito della stessa assemblea il capitale sociale è stato aumentato da L. 200 milioni a L. 5.000 milioni in via gratuita, mediante passaggio a capitale del necessario importo della posta «utili esercizi precedenti» per L. 2.300 ed a pagamento, senza sovrapprezzo e con contestuale espressarinnuncia al diritto di opzione da parte della Stop Holding S.A., per L. 2.500 milioni.

La Miliani ha di consenzienza sottoscritto e coperto le n. 250.000 nuove azioni da L. 10.000 cadauna emesse a seguito dell'aumento del capitale sociale a pagamento. Ad operazione conclusa, pertanto, la partecipazione della Stop Holding S.A., già pari al 25%, si è ridotta al 12,5% (n. 62.500 azioni su n. 500.000). Del restante 87,5%, pari a n. 37.500 azioni, n. 187.500 sono tuttora fiduciarmente intestate alla DITRAG S.r.l. di Milano.

1.1. h) *Sicma S.r.l. - Società Impianti per Cartiere e Macchinari Affini di Terni*

Dal 4 aprile 1991 la Miliani detiene l'80% delle azioni della Sicma S.r.l. La partecipazione risulta iscritta in bilancio per L. 2.800 milioni, pari al costo di acquisizione della quota.

Il capitale netto della Società al 31 dicembre 1991 ammonta a L. 315,4 milioni. Durante il 1991 la Sicma S.r.l. ha fatturato L. 3.997,7 milioni conseguendo un utile netto di L. 241,9 milioni, dopo aver contabilizzato ammortamenti ed accantonamenti per L. 265,4 milioni.

1.1. i) *Cedim S.r.l. - Ancona*

La Miliani detiene nella Cedim S.r.l. una quota di L. 1.000.000, pari al 0,59%. Avendo la Società inteso usufruire della proroga del termine di approvazione del bilancio, definita con Decreto Legge n. 174/92, non è possibile indicare informazioni di carattere gestionale.

2. — ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA S.p.A.

Sulla vicenda, della intervenuta trasformazione dell'Istituto da ente pubblico in Società per azioni è già stato detto nel corso della precedente relazione relativa agli esercizi 1987 e 1988.

Va qui constatato che nessuna iniziativa risulta assunta dai Ministeri vigilanti sui cinque Enti caratisti in ordine al ripristino della legalità auspicata nella precedente relazione. Si richiama in proposito quanto rilevato da questa Sezione nelle ultime relazioni al Parlamento su tale Istituto.

Nel corso del triennio 1989/91 non sono intervenute variazioni per quanto concerne il «Capitale sociale», ammontante a L. 30.000 milioni interamente sottoscritto e versato, costituito da n. 60 azioni di L. 500 milioni ciascuna e suddiviso in quote uguali tra Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La quota di partecipazione posseduta dall'Istituto Poligrafico, come detto in precedenza, è contabilizzata al costo storico di L. 2.500 milioni ai sensi del Codice Civile, art. 4 della legge 16.12.1977, n. 904 e testo unico «Imposte sui redditi», art. 44.

Alla data del 31 dicembre 1991 il patrimonio netto dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana è contabilizzato per L. 40.725.932.584 e l'incremento, rispetto alla situazione al 31 dicembre 1990, risulta di L. 2.382,7. La composizione, nei tre esercizi a raffronto, è la seguente:

	1991	1990	1989
Capitale sociale	L. 30.000.000.000	L. 30.000.000.000	L. 30.000.000.000
Fondo riserva legale	L. 1.404.985.284	L. 1.392.205.159	L. 1.390.981.973
Fondo riserva straordinaria	L. 3.566.044.580	L. 3.451.023.459	L. 3.440.014.791
Fondo reinvestimento utili	L. 3.500.000.000	L. 3.500.000.000	L. 3.500.000.000
Rivalutazione legge 413/91	L. 2.254.902.720	-	-
TOTALE	L. 40.725.932.584	L. 38.343.228.618	L. 38.330.996.764

L'attività svolta nello scorso esercizio ha consentito un fatturato per vendite di L. 104.174,3 milioni (L. 72.491,5 milioni nel 1990). La risultanza gestionale, effettuati ammortamenti ed accantonamenti per L. 4.753,5 milioni (L. 3.424,1 milioni per il 1990), ha evidenziato un utile netto di L. 209,9 milioni (L. 127,8 milioni per il 1990), portato a nuovo. L'organico, che al 31.12.1990, ammontava a 299 unità è passato a 324 unità al 31.12.1991.

3. — VERRES S.p.A.

A seguito della deliberazione assunta in data 25 luglio 1991, approvata dal Ministro del tesoro ai sensi dell'art. 14 della Legge 559/66, l'Istituto ha acquistato dalla Ilva S.p.a. il 75% del capitale sociale della Società, pari a L. 3.020 milioni suddiviso in n. 30.200 azioni di l. 100.000 cadauna al valore nominale e, pertanto, n. 22.650 azioni per L. 2.265 milioni. In attuazione degli accordi annessi all'acquisizione, IPZS e ILVA hanno disposto l'aumento del capitale da L. 3.020 milioni a L. 3.775 milioni, rinunciando al diritto di opzione per consentire l'ingresso del socio Finaosta S.p.a. (a tanto autorizzata dalla regione Autonoma Valle d'Aosta), che ha sottoscritto e versato l'aumento del capitale, in ragione di L. 755 milioni, e il sovrapprezzo convenuto. La quota di partecipazione dell'Istituto è contabilizzata al costo storico di L. 2.265 milioni.

Al 31 dicembre 1991 il netto patrimoniale, prima delle attribuzioni correlate alla destinazione dell'utile d'esercizio, risulta pari a L. 8.022 milioni.

Il prodotto d'esercizio nel 1991 ha totalizzato L. 18.397,6 milioni e l'utile netto dopo la contabilizzazione di ammortamenti e accantonamenti per L. 1.357 milioni ed al netto dell'imposta di esercizio pari a L. 51,2 milioni, è risultato di L. 32,3 milioni.

Al 31 dicembre 1991 la Società aveva alle sue dipendenze 108 unità.

Nel corso del 1992 l'Assemblea degli azionisti ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da L. 3.775 milioni a L. 7.172,5 milioni da realizzarsi mediante l'emissione di n. 33.975 nuove azioni da L. 100.000 cadauna, da attribuire agli Azionisti in ragione di 9 azioni per ogni 10 possedute, con utilizzo del fondo sovrapprezzo azioni, previo aumento della «Riserva legale» fino al raggiungimento del 20% del capitale sociale e pertanto a L. 755 milioni.

Con successiva, recente assemblea, gli azionisti hanno deliberato un ulteriore aumento del capitale sociale, a pagamento e con sovrapprezzo, con esclusione del diritto di opzione, nell'osservanza dell'art. 2441 del Codice Civile, per consentire l'ingresso di nuovi Soci. L'aumento è riferito a n. 12.657 nuove azioni di nominali L. 100.000 cadauna con sovrapprezzo di L. 216.000 per ciascuna azione.

Nell'occasione, al fine di proporzionare le partecipazioni secondo le intese intervenute all'atto del mutamento della proprietà, l'Istituto ha acquistato sia da Ilva che da Finaosta n. 1.688 azioni al prezzo di L. 112.300 per azione. Ad operazione completata il capitale sociale risulta elevato a L. 8.438,2 milioni.

4. — EDITALIA FILM Telecinedizioni S.r.l.

A seguito della delibera adottata il 21 marzo 1991 — assentita dal Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 14 della legge 559/66 — l'Istituto ha acquisito partecipazione di controllo, nella misura dell'80%, nell'Editalia Film Telecinedizioni S.r.l. Contestualmente l'Istituto ha dato la propria adesione all'aumento del capitale sociale da L. 20 milioni a L. 500 milioni.

La partecipazione figura nel patrimonio dell'Istituto al costo storico di L. 944 milioni. Al 31 dicembre 1991 il netto patrimoniale, prima dell'attribuzione delle risultanze di bilancio, risulta pari a L. 643,3 milioni.

La Società che non ha svolto apprezzabili attività nel 1990, ha fatturato nel corso del 1991 L. 1.350 milioni. L'utile netto, dopo la contabilizzazione degli ammortamenti e accantonamenti e delle imposte di esercizio per complessive L. 128,7 milioni, è risultato di L. 140,4 milioni.

5. — EDITALIA EDIZIONI D'ITALIA S.p.A.

A seguito della delibera assunta il 21 marzo 1991 — approvata dal Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 14 della Legge 559/66 — l'Istituto ha acquistato partecipazione di controllo, nella misura dell'80%, nell'Editalia — Edizioni d'Italia S.p.A., e, contestualmente, assentito all'aumento del capitale sociale da L. 200 milioni a L. 2.000 milioni, al 31 dicembre 1991 interamente versato.

Alla fine dell'esercizio 1991 il netto patrimoniale risulta pari a L. 2.808,8 milioni, il fatturato di L. 5.605,7 milioni (L. 4.503,6 nel 1990) e l'utile netto, dopo la contabilizzazione degli ammortamenti e accantonamenti, per L. 112,4 milioni (L. 99,5 milioni per il 1990) e per l'imposta di esercizio per L. 210,3 milioni (L. 193,4 milioni per il 1990) risulta pari a L. 238,6 milioni (L. 202,5 per il 1990).

6. — ESIGENZA DI UN CONTO CONSOLIDATO

Con D.P.R. 9 aprile 1991, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 17 aprile 1991, è stato emanato il decreto legislativo n. 127 per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità Europee n. 78/660 e n. 83/349 in materia societaria, relative ai conti annuali e conti consolidati.

Detto decreto legislativo, per una parte (cap. I e II), modifica ed integra la preesistente struttura normativa del codice civile in tema di bilancio d'esercizio, nonché di controllo e collegamento tra Società, e, per altra parte (cap. III), introduce «ex-novo» nell'ordinamento una compiuta disciplina del bilancio consolidato.

Le novità introdotte dalla normativa in questione sono molte e spesso assai rilevanti. Le norme transitorie dettate dal legislatore prevedono che le nuove disposizioni sul bilancio delle singole imprese comincino ad aver vigore dal secondo esercizio successivo e quello in corso alla data di pubblicazione del decreto, e quindi dal 1993, e che l'attuazione delle disposizioni relative al bilancio consolidato sia posposta ancora di un ulteriore esercizio.

Per quanto concerne la nuova disciplina del bilancio d'esercizio, essa è caratterizzata dalla particolare analiticità delle informazioni richieste e dall'aspetto fortemente innovativo di gran parte delle nuove disposizioni.

Il principio su cui si basano le nuove regole è che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Società e il risultato economico dell'esercizio. In effetti nei prossimi anni, ed in particolare dal 1993, la relazione del bilancio, oggi condizionata da considerazioni di carattere quasi esclusivamente tributario, dovrà rivolgere una maggiore attenzione alle necessità civilistiche.

Gli articoli dell'attuale codice civile vengono sostituiti con articoli più numerosi, dal contenuto assai più analitico e precettivo.

Il bilancio comunitario sarà composto da tre parti: stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa (nella Direttiva: «allegato esplicativo»). È quest'ultimo un documento del tutto nuovo, che non va confuso con la relazione degli amministratori, che sopravvive alla riforma con il nome di «relazione sulla gestione», pur assumendo un contenuto parzialmente diverso ed è regolamentata dall'art. 2420 c.c. intitolato «Relazione sulla gestione».

La nota integrativa svolge una funzione di analisi e di completamento dei prospetti di bilancio e assorbe i dettagli che, per un'analisi dei conti, debbono anche oggi essere allestiti. Disciplinata dal nuovo art. 2427 c.c., «deve fornire informazioni complementari ai dati dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico per permettere di rendere intellegibile la simbologia contabile e comprensibile il contenuto sostanziale del bilancio».

Per quanto concerne invece il «bilancio consolidato», i 19 articoli di cui al richiamato D.P.R. 9 aprile 1991, n.127, non vengono introdotti nel codice civile, ma costituiscono legge speciale.

L'attuazione della settima direttiva CEE intesa a disciplinare il bilancio consolidato colma una lacuna nell'ordinamento italiano che, pur prevedendo in determinati casi la loro redazione, in effetti non conteneva finora alcuna normativa che configu-

rasse i soggetti obbligati a tale adempimento, l'ambito delle imprese da ricomprendere nel gruppo cui il bilancio deve riferirsi (area di consolidamento), i principi da rispettare nella redazione del bilancio medesimo.

Negli ultimi anni, com'è noto, si sono andati sviluppando sempre più, estendendo la loro attività in tutti i settori produttivi, i gruppi aziendali intesi come aggregati di più imprese di cui una, l'impresa capo-gruppo, esercita il controllo su tutte le altre. È questo un fenomeno che, se ha importanti implicazioni politico-economiche, presenta soprattutto problemi economico-aziendali di non agevole soluzione.

In effetti la frammentazione dei dati di bilancio relativi alle singole imprese compromette la possibilità di una rappresentazione chiara e corretta della situazione patrimoniale finanziaria, nonché del risultato economico complessivo dell'impresa; da ciò nasce l'esigenza di un bilancio che, combinando insieme i bilanci delle singole imprese del gruppo, fornisca la rappresentazione della struttura patrimoniale e dell'andamento economico e finanziario dell'intero gruppo, offrendo così a tutti gli interessati una serie di dati di gran lunga più ricchi di significato informativo.

Questa impostazione corrisponde a quella adottata dalla VII Direttiva della Comunità economica europea sul bilancio consolidato; infatti nel preambolo della stessa è previsto che i «conti consolidati devono dare un quadro fedele del risultato economico dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento».

L'art. 25 del decreto legislativo in questione individua le imprese obbligate a redigere il bilancio consolidato in presenza di determinate situazioni di controllo per una o più altre Società. Per individuare correttamente la fattispecie di cui si tratta occorre perciò anzitutto definire con precisione in quali casi una Società o Impresa possa dirsi controllata da un'altra ed in tale prospettiva l'art. 1 dello stesso decreto legislativo ha rielaborato compiutamente il testo dell'art. 2359 del codice civile, così da definire in modo chiaro le nozioni di controllo e di collegamento societario.

Secondo tale norma, il controllo sorge in tutti i casi in cui una Società disponga direttamente o per il tramite di Società fiduciaria o di persona interposta, di oltre il 50% dei voti nell'Assemblea ordinaria di altra Società, ovvero di voti in misura sufficiente — tenuto conto del frazionamento del capitale sociale della partecipata — per esercitare un'influenza dominante in detta Assemblea.

Pertanto, l'obbligo di consolidamento dei bilanci non deriva mai da una situazione di semplice collegamento societario, bensì solo in ipotesi di controllo, con esclusione del rapporto derivante da meri vincoli contrattuali tra Società controllante o controllata. Quando invece controllante sia una Società cooperativa, una mutua assicuratrice ovvero un Ente pubblico che svolge in via esclusiva o prevalente attività commerciale, la redazione del bilancio consolidato è obbligata a condizione che tra le Imprese controllate figurino almeno una Società di capitali (art. 25 c. 2).

In questo caso il consolidamento dovrà comunque estendersi anche a tutte le altre Imprese controllate, indipendentemente dalla forma giuridica che esse rivestono.

L'art. 26 del decreto in parola aggiunge, infine, altri due casi di consolidamento obbligatorio, legati all'esistenza di accordi contrattuali o clausole statutarie che attribuiscono ad un'Impresa il diritto di esercitare un'influenza dominante sull'altra, ovvero alla stipulazione di accordi tra i Soci idonei ad assicurare ad un'Impresa il controllo della maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea di altra Società.

L'obbligo del consolidamento, tuttavia, è escluso nei casi espressamente previsti dall'art. 27 della normativa in questione, nonché ogni qualvolta l'Impresa controllata abbia ad oggetto un'attività tale da far venir meno il presupposto della sostanziale unitarietà economica del gruppo imprenditoriale, o comunque da dimostrare l'estraneità della singola impresa alla logica unitaria del gruppo e da rendere perciò fuorviante l'inclusione dei relativi dati contabili nel bilancio consolidato dal gruppo medesimo (art. 28).

Le disposizioni riguardanti la struttura, i principi ed i criteri di redazione del bilancio consolidato non si discostano, in linea generale, da quelle previste per il bilancio d'esercizio. Peculiari sono, invece, i principi di consolidamento enunciati dall'art. 31 del decreto legislativo n. 127/1991, che recepisce gli artt. 18, 19, 22 e 26 della VII direttiva CEE e che tra l'altro prevedono la ripresa integrale nel bilancio consolidato degli elementi attivi e passivi di ciascuna delle singole imprese raggruppate, ma previa eliminazione dei dati concernenti i rapporti interni tra le medesime imprese ed i relativi effetti.

Pertanto:

a) le partecipazioni figuranti nel bilancio della Società controllante debbono essere eliminate dall'attivo e, correlativamente, il passivo dello stato patrimoniale del bilancio consolidato deve essere depurato dalla corrispondente frazione di capitale o riserva originariamente ricompresa nel patrimonio netto della controllata;

b) dal bilancio consolidato debbono essere eliminati i crediti, i debiti, gli oneri ed i proventi relativi ad operazioni intercorse tra le imprese del gruppo, nonché gli utili e le perdite conseguenti a tali operazioni, con la sola eccezione degli utili delle perdite imputabili al lavoro in corso su ordinazione di terzi.

L'art. 31 terzo comma, consente tuttavia, in presenza di determinate condizioni, di non eliminare dal bilancio consolidato quanto previsto al punto b), purchè se ne dia conto con adeguata motivazione nella nota integrativa.

Quanto previsto dal citato art. 31 è detto «metodo dell'integrazione lineare» ed è diverso dalla tecnica della «integrazione proporzionale» (art. 37) che consiste nel riprendere le poste di bilancio della Società o delle Società controllate nei limiti della quota di partecipazione posseduta.

Relativamente poi al consolidamento della partecipazione prescritto dall'art. 31 e di cui dianzi è stato fatto cenno, il successivo art. 37 stabilisce che le differenze di consolidamento originate da tale operazione vanno iscritte, se negative, in una voce del patrimonio netto denominata «riserva di consolidamento»; se positive, in una voce dell'attivo patrimoniale denominata «differenza da consolidamento» e soggette ad ammortamento secondo regole simili a quelle applicabili per l'avviamento nel bilancio d'esercizio.

La possibilità di trarre dal bilancio consolidato un complesso di informazioni oltremodo significative dipende anche da due condizioni. La prima, indispensabile, è che i criteri di valutazione adoperati nei bilanci d'esercizio delle singole imprese interessate al consolidamento siano tra loro uniformi e prevalentemente quelli cui si attiene la società controllante (artt. 35 e 36); la seconda, è che i dati trasfusi nel bilancio consolidato siano correttamente allineati nel tempo: infatti l'art. 30 del decreto

legislativo, dopo aver stabilito che la data di riferimento del bilancio consolidato deve coincidere con quella di chiusura del bilancio di esercizio della impresa controllante o, altrimenti, con quella in cui si chiede la maggior parte degli esercizi della società del gruppo, prescrive tassativamente che se la data di chiusura dell'esercizio di un'impresa inclusa nel consolidamento è diversa dalla data di riferimento del bilancio consolidato, questa è tenuta a redigere un apposito bilancio intermedio in coincidenza con la data di chiusura del consolidato.

La struttura del bilancio consolidato, come già detto in precedenza, non si discosta da quella ora prescritta dal codice civile per il bilancio di esercizio. Ne consegue che ne fanno anche parte sia la nota integrativa, che tra l'altro deve contenere l'elenco delle imprese incluse nel consolidamento e delle altre partecipazioni in società controllate e collegate, con una serie di specifiche informazioni destinate a fornire un quadro completo della composizione e della struttura del gruppo e delle relative partecipazioni (artt. 38 e 39), sia la relazione che gli amministratori della società controllante debbono allegare al bilancio consolidato, nel quale vanno illustrate non solo le situazioni specifiche delle singole imprese interessate al consolidamento, quanto soprattutto la situazione e l'andamento complessivo della gestione del gruppo nel suo insieme (art. 40).

Infine l'art. 41, ultimo comma, prescrive che detto bilancio, con allegate sia la relazione degli amministratori che quella dei sindaci (ed eventualmente della società di revisione), resti depositato presso la sede della società controllante durante i quindici giorni che precedono l'assemblea chiamata ad approvare il bilancio d'esercizio di questa ultima società; il che farebbe escludere che il bilancio consolidato debba essere sottoposto per l'approvazione all'assemblea dei soci della controllante, i quali, tuttavia, debbono essere messi in condizione di prenderne coscienza.

L'esigenza di un conto consolidato per l'Istituto non è attuale per gli esercizi cui si riferisce la presente relazione, ma si renderà concreta nella prospettiva sullo stesso piano delle società controllanti.

7. -- ADEMPIMENTI PRELIMINARI PER L'ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE CEE

Si comprende da quanto precede l'importanza dell'innovazione, essendo chiaro che è il bilancio consolidato, e non quello della sola società o ente controllante, il vero e indispensabile strumento di conoscenza e valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria di un gruppo e del suo andamento economico.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha già dato preliminarmente inizio agli adempimenti per l'attuazione delle direttive CEE introdotte col decreto n. 127/91, sia in ordine alla nuova disciplina del bilancio di esercizio che per quanto concerne l'obbligo della redazione del bilancio consolidato.

La particolare analiticità delle informazioni richieste e il carattere fortemente innovativo delle nuove disposizioni obbligheranno le aziende ad un rapido rinnovamento di tutte le problematiche societarie e quindi ad elevare il livello di cultura delle proprie strutture amministrative. Si ha ragione infatti di ritenere che, nei prossimi

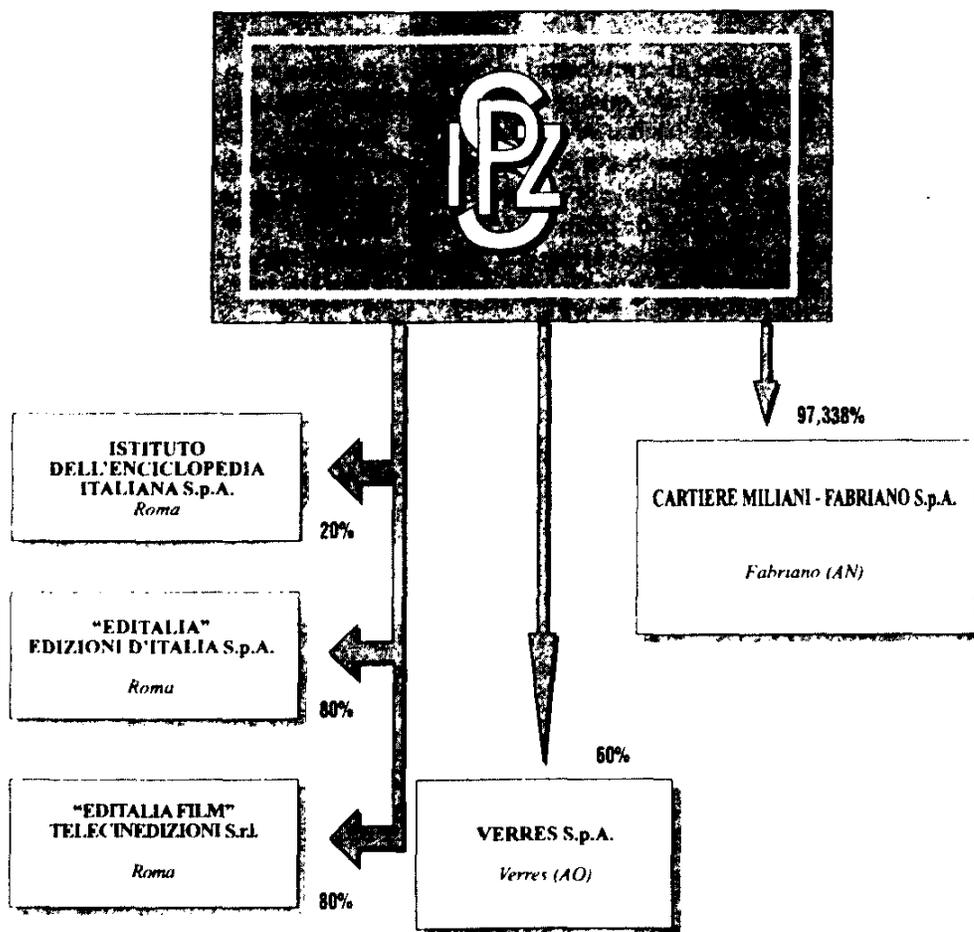
anni ed in particolare dal 1993, la redazione del bilancio, oggi condizionata da considerazioni di carattere quasi esclusivamente tributario, dovrà riservare una maggiore attenzione alle necessità civilistiche e divenire soprattutto indispensabile strumento di informazione esterna e quindi anche del Parlamento per gli enti controllati dalla Corte dei Conti.

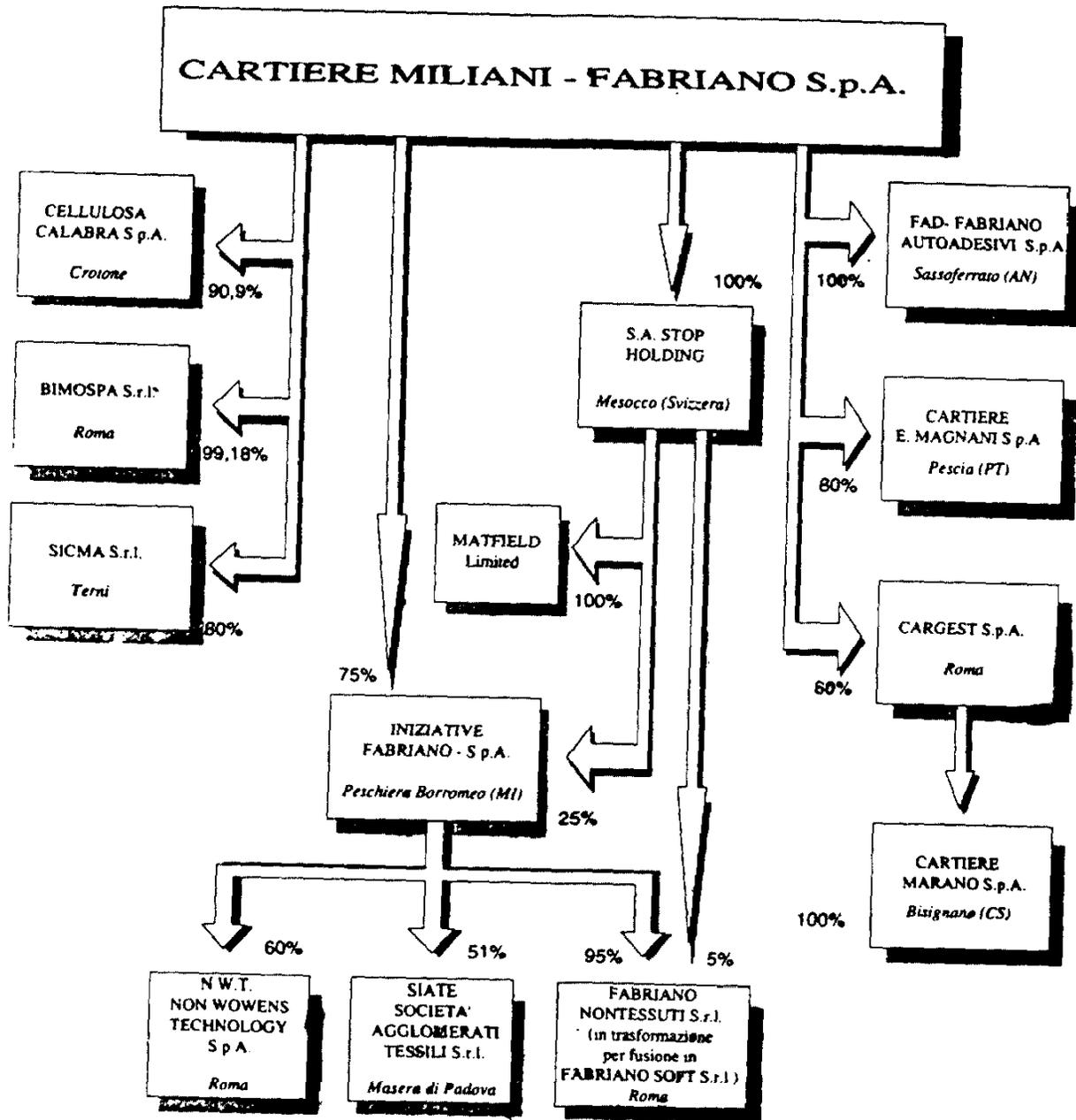
A tal fine il citato decreto n. 127 ha introdotto — come già detto — regole di compilazione molto rigide per uniformare il linguaggio contabile e favorire le comparazioni. Gli schemi di bilancio sono, a differenza dell'attuale normativa, obbligatori: infatti la nuova struttura dello stato patrimoniale e del conto economico è disciplinata dagli articoli 5,6,7 e 8 del decreto anzidetto, con i quali vengono sostituiti gli articoli 2424 e 2425 del cod. civ., ed integrati con gli articoli 2424 *bis* e 2425 *bis*.

Anche per quanto concerne la redazione del bilancio consolidato, a cui anche l'Istituto Poligrafico è tenuto in conformità a quanto previsto dagli artt. 25 e segg. del decreto 127/91, sono stati iniziati opportuni studi ed elaborazioni simulate di consolidamento, sulla base dei dati di bilancio relativi all'esercizio 1990, pur se i termini di decorrenza previsti dalla nuova disciplina sono piuttosto distanti (bilancio 1994).

È noto in proposito che, per quanto concerne l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'area di consolidamento allo stato presa in esame, ossia il complesso delle società da inserire nel bilancio consolidato in fase di elaborazione, è da identificarsi — in relazione a quanto rappresentato nel precedente capitolo n. 4 «Evoluzione nel sistema delle partecipazioni» — nel gruppo di cui all'allegato A).

Il prospetto all. B) è rappresentativo delle situazioni che sono venute successivamente a determinarsi per effetto di nuove partecipazioni acquisite attraverso la partecipata Cartiera Miliani Fabriano S.p.A.





CAPITOLO III IL PERSONALE

1. Evoluzione organizzativa
2. Trattamento giuridico ed economico in termini generali
3. Il personale dirigente
- 3.1. Trattamento del personale dirigente
4. Personale impiegatizio ed operaio
5. Consistenza del personale, retribuzione, produttività
6. Incidenza delle spese di personale

1. - EVOLUZIONE ORGANIZZATIVA

In correlazione con le modifiche strutturali ed organizzative dell'Istituto di cui è stato fatto cenno in precedenza, nel corso del 1991 sono stati apportati — sentite le Organizzazioni sindacali del personale dirigente e quelle dei lavoratori a norma dell'art. 14 comma *d*) della legge 13 luglio 1966, n. 559 - adeguamenti ed innovazioni al Regolamento del Personale in vigore, parte I Dirigenti e parte II — Quadri, Impiegati ed Operai.

Gli adeguamenti, sia per la parte I che per la parte II, si riferiscono al recepimento nel Regolamento del Personale di norme di legge quali, in particolare, quelle relative alle normative in materia di cittadinanza comunitaria per la partecipazione a concorsi in paesi facenti parte della CEE; i contratti di formazione e lavoro; la legge 7 febbraio 1990, n. 19, recante «Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti» o a modifiche di carattere formale in allineamento alle nuove denominazioni delle strutture organizzative.

Le innovazioni riguardano:

a) per la parte I, la introduzione dei nuovi livelli dirigenziali in correlazione con le modifiche strutturali ed organizzative già richiamate e conseguente riparametrazione dei minimi e massimi retributivi, nonché l'istituzione di alcuni articoli o commi intesi ad assicurare un parallelismo con l'analoga normativa che già si ritrova nella parte II;

b) per la parte II, sono state introdotte ulteriori specificazioni relativamente ad istituti già esistenti (Commissione del Personale, trattamento di graduati, aumenti periodici di merito, ferie, ecc.); sono state inoltre recepite, fra i trattamenti ad esaurimento, alcune istanze rappresentate dalle Organizzazioni sindacali e peraltro già da tempo in trattazione (esercizio temporaneo di compiti superiori);

c) nelle posizioni particolari di inquadramento conseguenti all'organizzazione dell'Istituto, ed a valere per specifiche professionalità, è stata prevista l'introduzione di un «elemento retributivo aggiuntivo di professionalità», non generalizzabile, e da considerarsi quale strumento flessibile di incentivazione delle migliori risorse disponibili.

Le modifiche sono state deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 28 marzo 1991 ed approvate dal Ministro del tesoro con lettera n. 3039 del 29 marzo 1991.

2. - TRATTAMENTO GIURIDICO ED ECONOMICO IN TERMINI GENERALI

Il trattamento economico e normativo del personale dell'Istituto è disciplinato, ai sensi delle leggi 13 luglio 1966, n. 559, 20 aprile 1978, n. 154 e 11 luglio 1988, n. 266:

— per i dirigenti, dalle leggi 15 luglio 1966, n. 604 e 20 maggio 1970, n. 300, dal contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti di aziende industriali, dai trattamenti integrativi aziendali indicati dal Regolamento del Personale e dagli accordi interconfederali del settore industriale, ad eccezione di quelli relativi ai licenziamenti collettivi;

— per quadri, impiegati ed operai, dai contratti collettivi di lavoro per le aziende grafiche e cartarie, dai trattamenti integrativi aziendali previsti dal Regolamento del Personale, dalle leggi vigenti in materia di lavoro e dagli accordi interconfederali del settore industriale, ad eccezione di quelli relativi ai licenziamenti collettivi.

Per l'Istituto vige l'esclusione prevista dall'art. 3 del D.Lg. C.P.S. 12 agosto 1947, n. 869, sulla Cassa Integrazione Guadagni.

L'art. 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559 e l'art. 13 della legge 20 aprile 1978, n. 154 sulla costituzione della Sezione Zecca prevedono che la disciplina del suddetto trattamento sia prevista da un unico Regolamento del Personale, deliberato dal Consiglio di Amministrazione sentiti i sindacati e approvato con decreto del Ministro del Tesoro.

Secondo l'art. 1 del vigente Regolamento del Personale, nel caso di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro sopra specificati nonché nel caso di accordi interconfederali del settore industriale, il Consiglio di Amministrazione si riunisce entro un mese dalla loro stipulazione per acquisire al Regolamento del Personale le modifiche introdotte nei contratti e negli accordi di cui sopra.

Il Regolamento del Personale, oltre alla estesa disciplina del rapporto di lavoro con i dipendenti dall'inizio fino all'estinzione di tale rapporto, contiene specifiche indicazioni:

— sulle posizioni particolari di inquadramento conseguenti alla organizzazione dell'Istituto;

— sui trattamenti integrativi aziendali, che non sono cumulabili con i trattamenti previsti o che potranno essere previsti, per gli stessi o analoghi titoli o materie, dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Al dipendente viene riconosciuto il trattamento di miglior favore.

3. - IL PERSONALE DIRIGENTE

Come è già stato fatto cenno in precedenza relativamente alla introduzione dei nuovi livelli gerarchico-funzionali conseguenti alle modifiche strutturali apportate alla organizzazione aziendale, la dirigenza dell'Istituto si articola come segue:

- Direttore Generale
- Direttore Centrale
- Direttore di Stabilimento
- Direttore di Servizio Centrale
- Vice Direttore
- Dirigente.

Il Direttore Generale stabilisce gli indirizzi operativi e coordina tutta l'attività delle varie strutture, Direzioni e Servizi in cui sono frazionate le diverse competenze.

Per quanto concerne gli emolumenti del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, ha stabilito, a norma dell'art. 3 del Regolamento del Personale, che allo stesso è assegnato uno stipendio lordo, da corrispondersi per quattordici mensilità, costituito dal doppio della retribuzione come prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali, composta da stipendio base, importi per variazione automatica ed elemento di maggiorazione (pari nel 1989 a: L. 2.550.000 + L. 1.350.000 + L. 463.822 = L. 4.363.822 × 2 = L. 8.727.644; nel 1990 a: L. 2.800.000 + L. 1.452.000 + L. 463.822 = L. 4.715.822 × 2 = L. 9.431.644; nel 1991 a: L. 2.800.000 + L. 1.581.000 + L. 463.822 = L. 4.844.822 × 2 = L. 9.689.644); ha altresì previsto la corresponsione di un'indennità di grado pari al centoventi per cento della retribuzione contrattuale fissata per la categoria dirigenti di aziende industriali (nel 1989: L. 4.363.822 × 120 = L. 5.236.856; nel 1990: L. 4.715.822 × 120 = L. 5.658.986; nel 1991: L. 4.844.822 × 120 = L. 5.813.786).

I Direttori Centrali sono nominati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e sono preposti, con poteri di direzione ed organizzazione, alle Direzioni Centrali previste dal Regolamento di Servizio. Essi, in particolare, dirigono e coordinano le Direzioni a loro assegnate, assicurando responsabilmente il conseguimento degli obiettivi budgettari aziendali loro assegnati nell'ambito dei programmi pluriennali e dei piani annuali deliberati dall'Istituto; forniscono, per quanto di competenza, alla Direzione Generale gli elementi necessari per la formulazione dei programmi pluriennali e dei piani annuali; predispongono, per quanto di competenza, le relazioni da sottoporre al Direttore Generale per le deliberazioni degli Organi competenti.

I Direttori di Stabilimento, nominati con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, in particolare, dirigono e coordinano le attività produttive assegnate a ciascun stabilimento, assicurando responsabilmente il conseguimento degli obiettivi budgettari; curano la migliore resa dei macchinari e delle attrezzature in dotazione, la produttività e la economicità delle lavorazioni e formulano proposte per l'ammodernamento degli impianti e per l'efficienza dei controlli; curano, d'intesa con la Direzione Amministrativa, le attività contabili-amministrative di specifica attribuzione.

Per l'importanza delle specifiche lavorazioni, il Direttore della Sezione Zecca e quello dell'Officina Carte Valori, sono nominati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, da sottoporre all'approvazione del Ministro del Tesoro.

I Direttori di Servizi Centrali, nominati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono preposti ai servizi centrali, quali previsti dal Regolamento di servizio, complementari alle strutture direzionali ed agli stabilimenti. Essi svolgono, con poteri di direzione ed organizzazione, i compiti loro formalmente assegnati.

Presso gli stabilimenti può essere nominato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, un Vice Direttore che coadiuva il Direttore e svolge, oltre che le funzioni correlate al livello ed alle responsabilità dirigenziali, anche quelle previste per i Direttori di stabilimento in caso di sostituzione dei medesimi o per funzioni delegatigli formalmente.

I Dirigenti, nominati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, coadiuvano i livelli dirigenziali superiori, svolgendo le funzioni loro affidate ed assumendo ogni conseguente responsabilità. In particolare, nell'ambito degli stabilimenti, sono responsabili di specifiche e significative linee o aree di produzione.

3.1. *Trattamento del personale dirigente*

Il trattamento economico del personale dirigente è quello previsto dal richiamato contratto nazionale per i Dirigenti industriali e dei trattamenti integrativi aziendali previsti nel Regolamento del Personale. Esso prevede, fra l'altro, che in funzione della rilevanza della struttura cui è preposto, al personale dirigente è attribuita una indennità di funzione, in misura percentuale così articolata:

- dal 40% al 90% per i Direttori Centrali;
- dal 40% all'85% per i Direttori di Stabilimento;
- dal 30% al 70% per i Direttori di Servizi Centrali;
- dal 20% al 60% per i Vice Direttori;
- dal 10% al 50% per i Dirigenti.

L'indennità è calcolata sui minimi contrattuali in funzione dell'anzianità e sulla variazione automatica e costituisce parte integrante della retribuzione mensile a valere su tutti gli istituti contrattuali e regolamentari, ivi compresa la 14^a mensilità e per le ferie di regolamento.

Al personale dirigente spettano inoltre 8 aumenti biennali di merito nella misura del 3% sullo stipendio base, compresa la quota di variazione automatica, e sull'indennità di grado.

Altre modifiche intervenute rispetto alla situazione precedente, sempre per i Dirigenti, sono le seguenti:

- assunzioni: adeguamento di alcune certificazioni a norme comunitarie; obbligo della laurea per gli assumendi; nuova disciplina per l'attribuzione degli scatti di anzianità in caso di passaggio da impiegato a dirigente (art. 9);
- aspettativa per motivi personali: normativa analoga a quella prevista nella parte II per i «quadri, impiegati ed operai» (art. 20);
- cessazione dal servizio: adeguamento a norme della legge 7 febbraio 1990, n. 19; istituzione di una Commissione disciplinare (art. 23);
- ricorsi: normativa analoga a quella prevista nella parte II (art. 24);
- assistenza sanitaria: normativa analoga a quella prevista nella parte II (art. 26);

I compiti degli appartenenti alla categoria dirigenziale sono stabiliti, come detto in precedenza, dal Regolamento del Personale e dal Regolamento di servizio e possono, quindi, essere modificati in relazione alle variazioni dell'organizzazione interna.

4. - PERSONALE IMPIEGATIZIO ED OPERAIO

Come già detto dianzi, i rapporti economici e giuridici dell'Istituto con il proprio personale (quadri, impiegati ed operai) sono regolati in base al trattamento normativo e retributivo previsto dai contratti collettivi di lavoro per le aziende grafiche e cartarie, nonché dai trattamenti integrativi aziendali. L'inquadramento del personale della Sezione Zecca è regolato dal contratto collettivo di lavoro delle aziende grafiche.

Ai vertici della gerarchia del personale grafico si rinvengono, nominati dal Comitato Esecutivo, l'Assistente di Direzione, il Capo Settore ed il Capo Reparto; nel settore cartario, l'Assistente di Direzione, il Capo Settore, il Capo Officina o Capo Ufficio ed il Capo Reparto.

Gli Assistenti di Direzione (Quadri) coadiuvano i livelli dirigenziali ed espletano mansioni di coordinamento di gruppi di settori omogenei o di preposti a settori di particolare rilevanza nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

I capi Settore rispondono dell'organizzazione, delle attività, della disciplina del settore tecnico e amministrativo affidato e sono responsabili dell'intero ciclo di produzione e di esercizio o del comparto amministrativo di loro competenza nonché dell'esecuzione dei programmi di lavoro.

I Capi Officina o Capi Ufficio cartai sono responsabili dell'andamento produttivo e disciplinare dell'Officina o dell'Ufficio di competenza.

I Capi reparto guidano e controllano le attività e sono responsabili della produzione del reparto e della disciplina del personale dipendente.

Le retribuzioni del personale anzidetto (quadri, impiegati, operai) sono quelle previste dai rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro e dalle norme sui trattamenti economici ed integrativi aziendali contenuti nel Regolamento del Personale alcuni dei quali riconosciuti ad esaurimento.

Tale Regolamento prevede che agli impiegati ed operai spettano otto aumenti biennali di merito sullo stipendio e paga base contrattuale, di cui sette al 2% e l'ultimo al 3%.

A tutti i dipendenti è corrisposta altresì la quattordicesima mensilità e premio industriale, pari, per i dirigenti, quadri, impiegati ad una mensilità di retribuzione, per gli operai al salario orario ragguagliato alla retribuzione ordinaria di un mese. Essa viene corrisposta nel mese di luglio e può essere eccezionalmente anticipata nel mese di giugno in casi documentati di scadenze per finanziamenti connessi all'acquisto di immobili o nei casi di godimento delle ferie in periodo decorrente anteriormente alla corresponsione della mensilità stessa.

Ai dipendenti aventi responsabilità di grado e funzione viene attribuita una indennità, costituita da una percentuale sulla retribuzione mensile presa a base per la determinazione dei compensi per lavoro straordinario, nelle misure appresso specificate:

- Capi reparto, preposti a magazzini e spedizioni, consegnatario Museo Zecca: 18%
- Capi ufficio, Capi officina cartai e Capi settore: 20%

- Assistenti di Direzione: 29%.

Tale indennità è compensativa delle responsabilità affidate al personale destinatario e di una prestazione giornaliera aggiuntiva all'orario contrattuale pari a 20 minuti; è compensativa altresì della disponibilità ad effettuare prestazioni straordinarie nei limiti di 170 ore annue, regolarmente retribuite con le relative maggiorazioni.

Le modifiche intervenute nel Regolamento del Personale rispetto alla situazione precedente, per la parte relativa ai «Quadri, impiegati ed operai» — deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 28 marzo 1991 ed approvate dal Ministro del Tesoro con lettera n. 3039 del 29 marzo successivo — sono state le seguenti:

- assunzioni: adeguamenti a norme di legge comunitarie in materia part-time e di contratto di formazione; obbligo della laurea per gli aspiranti all'assunzione nel gruppo A ed AS (art. 9);

- Commissione del Personale: sono state ulteriormente specificate le organizzazioni sindacali che possono indicare rappresentanti a far parte della Commissione (art. 15);

- esercizio temporaneo di compiti superiori: vincoli tassativi di tempo (art. 17);

- trattamento dei graduati: inserimento del comma 13 che recita «Gli inquadramenti ad impiegati di gruppo A di personale già con indennità di grado e funzione, non possono dar luogo alla corresponsione di indennità a titolo compensativo di eventuali differenze retributive rispetto a quanto gli stessi avrebbero percepito nel preesistente inquadramento (art. 28);

- aumenti periodici di merito: attribuzione in favore del personale che, nell'ambito del quadriennio precedente, abbia sempre maturato almeno la qualifica di «buono» (art. 29);

- ferie: interruzione delle ferie oltre che in caso di ricovero ospedaliero anche negli altri casi previsti in materia dall'INPS (art. 38/2);

- sospensione dal servizio: fissato in cinque anni il limite massimo della sospensione dal servizio in adeguamento a norma della legge 7 febbraio 1990, n. 19 (art. 43/3);

- cessazione dal servizio: unificazione degli artt. 45-47 e 48 del precedente Regolamento del Personale che contemplavano i diversi casi di cessazione del rapporto di lavoro ed adeguamenti a norma della legge n. 19/1990 (art. 45);

- aspettative per cariche sindacali: ulteriore specificazione delle Organizzazioni sindacali cui possono essere concesse aspettative (art. 51).

Nelle «Posizioni particolari d'inquadramento» conseguenti all'organizzazione dell'Istituto, ed a valere per specifiche professionalità, è stato previsto un «aumento retributivo aggiuntivo di professionalità», non generalizzabile, e da considerarsi quale strumento flessibile di incentivazione delle migliori risorse disponibili.

Infine tra i trattamenti ad esaurimento per i dipendenti in servizio alla data di approvazione del vigente Regolamento da parte del Ministro del Tesoro, sono state recepite alcune istanze rappresentate dalle Organizzazioni sindacali e da lungo tempo in trattazione concernenti in particolare:

a) mantenimento degli scatti di anzianità da parte del personale grafico impiegatizio assunto nel periodo compreso tra il 1° dicembre 1970 ed il 19 marzo 1979 in caso di future promozioni;

b) il mantenimento della medesima retribuzione ad impiegati tecnici di livello A già Capi reparto.

5. — CONSISTENZA DEL PERSONALE, RETRIBUZIONE, PRODUTTIVITÀ

Premesso che i limiti alle assunzioni posti dalla legge finanziaria n. 67/88 non operano, per espressa esclusione del 2° comma dell'art. 24, nei confronti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato la consistenza del personale al 31 dicembre 1988 risultava di 6.075 unità; successivamente, nel triennio, sono avvenute le seguenti variazioni:

- al 31 dicembre 1989 n. 6.176 differenza + 101 (+ 1,66%)
- al 31 dicembre 1990 n. 6.168 differenza - 8 (- 0,13%).
- al 31 dicembre 1991 n. 6.114 differenza - 54 (- 0,88%)

Il decremento della consistenza al 31 dicembre 1990 e al 31 dicembre 1991 rispetto alle situazioni alla fine dei precedenti esercizi, in ragione rispettivamente di n. 8 unità e di n. 54 unità è stato determinato dall'esodo di n. 77 dipendenti a fronte dell'assunzione di n. 69 unità per il 1990 e dall'esodo di n. 101 dipendenti a fronte dell'assunzione di n. 47 unità. Per effetto dei movimenti anzidetti e di altre variazioni interne la distribuzione del personale per fasce di categoria risulta come segue:

al 31 dicembre (unità di personale)	1989	1990	Diff.za	1991	Diff.za
- Dirigenti	24	24	=	23	- 1
- Impiegati tecnici, ammin.vi e sanitari	1592	1611	+ 19	1649	+ 38
- Operai	4560	4533	- 27	4442	- 91
Totale	6176	6168	- 8	6114	- 54

mentre con riferimento alle strutture di destinazione la ripartizione è la seguente:

al 31 dicembre (unità di personale)	1989	1990	Diff.za	1991	Diff.za
- Amministrazione centrale	1174	1188	+ 14	1173	- 15
- Stab.to Officina Carte Valori	1963	1951	- 12	1932	- 19
- Stab.to Salario	1184	1163	- 21	1161	- 2
- Stab.to Sezione Zecca	437	446	+ 9	435	- 11
- Stab.to Nomentano	365	371	+ 6	367	- 4
- Stab.to di Foggia	1053	1049	- 4	1046	- 3
Totale	6176	6168	- 8	6114	- 54

Con riferimento infine ai raggruppamenti «dirigenti ed impiegati» ed «operai» al termine dei due esercizi si hanno le seguenti variazioni:

	Dirigenti e impiegati	Operai
- al 31 dicembre 1989	26,2%	73,8%
- al 31 dicembre 1990	26,5%	73,5%
- al 31 dicembre 1991	27,3%	72,7%

I dati relativi alle ore ordinarie disponibili e prestazioni straordinarie nel triennio in questione, nel raffronto fra di loro e con quelle relative al precedente esercizio 1988, sono i seguenti:

	1988	1989	Differenza	1990	Differenza	1991	Differenza
Ore ordinarie	11.349.647	11.300.452	- 49.195	11.467.433	+ 166.981	11.461.015	- 6.418
Ore straordinarie	1.245.233	921.420	- 323.813	1.001.501	+ 80.081	1.022.733	+ 21.232
Totale	12.594.880	12.221.872	- 373.008	12.468.934	+ 247.062	12.483.748	+ 14.814
Ore malattia	859.461	819.162	- 40.299	854.561	+ 35.399	851.835	- 2.726
Incidenza ore malattia su ore retribuite	6,82%	6,70%		6,85%		6,82%	

La sensibile contrazione delle prestazioni straordinarie determinatasi nel 1989 nei confronti del precedente esercizio si è resa possibile anche in funzione della definizione dell'accordo integrativo aziendale deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 marzo 1989 ed approvata dal Ministro del Tesoro con lettera n. 421508 del 29 marzo 1989. Per il 1990, invece, la non contestualità degli esodi e dell'immissione di nuovo personale ha determinato una maggiore disponibilità di ore ordinarie in ragione dell'1,48%. E peraltro, per esigenze connesse all'aumentato volume della produzione, a variazioni della distribuzione per categoria ed all'attuazione di riqualificazioni, si sono anche utilizzate maggiori prestazioni straordinarie nella misura dell'8,69%; al riguardo, è da considerare la necessaria copertura delle ore di malattia che nel 1990 risultano aumentate del 4,32%. In particolare, la disponibilità di ore di prestazioni ordinarie si è leggermente contratta e ciò ha comportato un contenuto aumento di prestazioni straordinarie. Anche le ore di malattia sono leggermente diminuite passando dal 6,85% al 6,82%.

6. - INCIDENZA DELLE SPESE DI PERSONALE

Gli oneri di manodopera (al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali) sono percentualmente cresciuti, in assoluto, rispetto a ciascun esercizio precedente, come segue:

- 1989 L. 350.225,3 milioni + 6,9%
- 1990 L. 394.427,9 milioni + 12,6%
- 1991 L. 431.004,7 milioni + 9,27%

I dati analitici che riguardano l'ultimo quadriennio (comprendono anche il 1988 per un significativo raffronto) sono i seguenti:

	Es. 1988	Es. 1989	Differ.	%	Es. 1990	Differ.	%	Es. 1991	Differ.	%
Stipendi e salari	215.332,3	227.159,6	+ 11.827,3	+ 5,49	259.149,9	+ 31.990,3	+ 14,08	288.041,1	+ 28.891,2	+ 11,14
Oneri connessi	124.251,9	131.966,5	+ 7.714,6	+ 6,21	147.916,3	+ 15.949,8	+ 12,08	163.235,1	+ 15.318,8	+ 10,36
	339.584,2	359.126,1	+ 19.541,9	+ 5,75	407.066,2	+ 47.940,1	+ 13,34	451.276,2	+ 44.210,0	+ 10,86
a dedurre										
Fiscalizzazione oneri sociali	-11.992,7	- 8.900,8	+ 3.091,9	+ 25,8	-12.638,3	+ 3.737,5	+ 42	20.271,5	- 7.633,2	+ 60,39
Totali	327.591,5	350.225,3	+ 22.633,8	+ 6,91	394.427,9	+ 44.202,6	+ 12,6	431.004,7	+ 36.576,8	+ 9,27

La ripartizione, limitata al triennio 1989, 1990 e 1991, per raggruppamenti significativi è la seguente:

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(in milioni di lire)	al 31.12.1989	al 31.12.1990	Variazioni	al 31.12.1991	Variazioni
- salari e stipendi.	227.159,6 (64,9%)	259.149,9 (65,7%)	+ 31.990,3 (72,4%)	288.041,1	+ 28.891,2 (11,15%)
- oneri collaterali, previdenziali e assicurativi:	99.759,5 (28,5%)	107.889,8 (27,4%)	+ 8.130,3 (18,4%)	112.788,3	+ 4.898,5 (4,54%)
- oneri di quiescenza	23.306,2 (6,6%)	27.388,2 (6,9%)	+ 4.082,0 (9,2%)	30.175,2	+ 2.787 (10,17%)

L'incremento in valore assoluto del costo della manodopera (nel triennio + 31,6% nei confronti del 1988), derivato essenzialmente dai rinnovi dei contratti di lavoro di categoria e dagli scatti semestrali della indennità di contingenza intervenuti nel periodo, ai sensi della legge n. 38/1986, risulta peraltro in linea con quanto verificatosi in campo nazionale, ove a consuntivo dei tre esercizi l'indice nazionale ISTAT dei «redditi da lavoro dipendente» ha fatto segnare, rispettivamente, l'incremento del 11,8%, del 9,1% e dell'11,7%, e quindi complessivamente nel triennio in esame il 32,6%.

L'incremento potrebbe apparire superiore a quello previsto per i dipendenti pubblici.

La normativa sul pubblico impiego non è applicabile all'Istituto in quanto ente economico che adotta la contrattazione collettiva nazionale per le aziende industriali grafiche e cartarie, correlata con l'andamento della produzione.

L'incidenza delle spese di personale sui costi e ricavi generali dell'Istituto (al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali), ha segnato nel corso di questo ultimo triennio, una costante seppure contenuta flessione per effetto soprattutto dell'aumento della produzione verificatosi in tale periodo.

L'analisi delle incidenze di cui sopra, nonché di quelle sulla entità della produzione dell'Istituto nell'ultimo quadriennio, è data dalle tabelle che seguono:

SPESE DI PERSONALE E RAPPORTO CON I COSTI E RICAVI GLOBALI
(al netto della fiscalizzazione in milioni di lire)

Anno	Spese	Costi	%	Ricavi	%
1988	327.591,5	751.433,4	43,6	753.013,8	43,5
1989	350.225,3	864.331,0	40,5	865.985,1	40,4
1990	394.427,9	992.161,8	39,7	994.619,0	39,6
1991	431.004,7	1.082.595,9	39,8	1.085.416,6	39,7
Totale	1.503.249,4	3.690.522,1	40,7	3.699.034,5	40,7

RAPPORTO TRA SPESE DI PERSONALE E PRODUZIONE DIRETTA
(in miliardi di lire)

Anno	Spese personale	Produzione diretta (escluse le produzioni di terzi)	%
1988	327,6	549,0	59,7
1989	350,2	634,0	55,2
1990	394,4	689,9	57,2
1991	431,0	770,6	55,9
Totale	1.503,2	2.643,5	56,8

Escludendo dalle spese per il personale gli oneri di quiescenza:

1988	307,4	549,0	55,9
1989	327,0	634,0	51,5
1990	367,0	689,9	53,2
1991	400,8	770,6	52,0
Totale	1.402,2	2.643,5	53,0

**RAPPORTO TRA SPESE DI CARATTERE GENERALE
E SPESE DI PERSONALE**
(in miliardi di lire)

Anno	Spese generali	Spese di personale al netto fiscalizzazione oneri sociali	%
1988	13,3	327,6	4,06
1989	13,1	350,2	3,74
1990	17,7	394,4	4,48
1991	17,5	431,0	4,06
Totale	61,6	1.503,2	4,10

TRATTAMENTO RETRIBUTIVO CONTRATTUALE al 31.12.1991

Impiegati grafici	Stipendio base	Indennità contingenza	Scatti anzianità (*)
AS	1.190.000	1.045.560	31.000
A	1.005.000	1.032.399	31.000
B1	938.000	1.026.989	28.000
B2	879.000	1.022.402	27.000
B3	815.000	1.017.461	26.000
C1	753.000	1.012.681	25.000
C2	665.000	1.006.137	24.000
D1	601.000	1.001.725	23.000
D2	548.000	997.956	22.000
E	480.000	993.049	20.000
Cartai			
AS	1.098.200	1.038.861	30.000
A	934.800	1.027.183	30.000
B1	813.400	1.017.454	27.000
B2	768.700	1.013.925	26.500
C1	677.000	1.007.086	26.000
C2	615.300	1.002.585	25.500
C3	576.100	999.866	25.000
D1	542.100	997.707	24.000
D2	499.100	994.398	23.000
E	452.000	991.061	22.000

Maggiorazioni previste dal C.C.N.L.

- A) 7% su paga base e contingenza per coloro che sono addetti a lavorazione su valori;
- B) Maggiorazione per coloro che lavorano in turni avvicendati:
 6% per primo e secondo turno; } su paga base
 24% per terzo turno; } e contingenza
- C) Maggiorazione 15% per gli addetti a lavorazioni con metalli in polvere:
- D) Maggiorazione 7% per coloro che maneggiano denaro con oneri per errori.

(*) n.° 5 scatti biennali

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTEGRAZIONI COME DA REGOLAMENTO DEL PERSONALE

Per gli assenti prima del 2.3.89		Per tutti i dipendenti			Assunzioni dal 2.3.89	
Ex-rendimento	Indennità mensile	PUNTO A	PUNTO B	Nuovo Rendimento	Scatti merito	Elemento aggiuntivo (in sostituzione delle inte- grazioni corrisposte al per- sonale assunto prima del 2.3.89)
Grafici						
AS	3.120	265.363	273.684	225.000	()	453.600
A	3.120	265.363	273.684	213.000	()	441.700
B1	3.120	265.363	239.837	204.000	()	420.700
B2	3.120	265.363	239.837	198.000	()	416.500
B3	3.120	265.363	229.837	192.000	()	412.300
C1	3.120	265.363	214.907	186.000	()	394.200
C2	3.120	265.363	214.907	180.000	()	389.200
D1	3.120	265.363	194.519	171.000	()	375.900
D2	3.120	265.363	194.519	165.000	()	373.100
E	3.120	265.363	184.131	150.000	()	361.200
Cartai						
AS	3.120	265.363	256.843	225.000	()	431.200
A	3.120	265.363	256.843	213.000	()	420.700
B1	3.120	265.363	219.201	204.000	()	392.700
B2	3.120	265.363	219.201	198.000	()	389.900
C1	3.120	265.363	201.159	186.000	()	373.800
C2	3.120	265.363	201.159	180.000	()	370.300
C3	3.120	265.363	201.159	180.000	()	368.200
D1	3.120	265.363	183.063	171.000	()	357.700
D2	3.120	265.363	183.063	165.000	()	354.900
E	3.120	265.363	171.190	150.000	()	346.500

() n° 7 al 2% della paga base + 1 al 3% fino ad un massimo del 17%

() Per i grafici 20' e 50' giornalieri.

Per i cartai 45' giornalieri.

* XIV mensilità - premio pasquale (70.000) - premio venticinquennale (100.000)

** I dipendenti provvisti di grado usufruiscono di una indennità pari ad una percentuale su tutta la retribuzione (ad eccezione del punto A)

20% - Assistenti di direzione

20% - Capi settore e capi officina cartai

18% - Capi reparto

CAPITOLO IV LA GESTIONE

1. Il fondo di dotazione e la solidità patrimoniale
2. La programmazione annuale e pluriennale dell'attività dell'Istituto
3. La gestione strumentale per lo Stato e la gestione autonoma: i risultati economici
4. La gestione patrimoniale
 - 4.1 La consistenza patrimoniale
 - 4.2 La riserva patrimoniale
5. La situazione finanziaria
6. L'economicità della gestione nel suo complesso
7. L'economicità della gestione nei singoli settori

1. - IL FONDO DI DOTAZIONE E LA SOLIDITÀ PATRIMONIALE

Il fondo di dotazione dell'Istituto è costituito da fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature con funzione strumentale. L'art. 22 della legge 13 luglio 1966, n. 559, individua tale fondo di dotazione:

a) negli impianti e negli altri beni indicati al primo comma dell'art. 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744;

b) nell'assegnazione disposta dall'art. 2 del R.D.L. 9.7.36, n. 1380 (gli impianti e beni ex INCEDIT);

c) nella somministrazione di L. 3 miliardi prevista dall'art. 1 della legge 16 aprile 1954, n. 108;

d) negli immobili indicati dalla legge 11.1.1963, n. 98 (i fabbricati ed i terreni di Piazza Verdi e di Via Gino Capponi, conferiti in uso ai sensi dell'art. 2, 2° comma della legge n. 2744/28, nonché i fabbricati, i terreni, le installazioni e le altre proprietà in uso alla Cartiera di Foggia) e nel magazzino principale stampati di Stato siti in Roma in Via Luigi Tosti n. 70.

Successivamente, con l'acquisizione della Zecca da parte dell'Istituto Poligrafico (legge 20 aprile 1978, n. 154), il fondo di dotazione è stato integrato:

e) dal fabbricato e dal terreno della ex Zecca di Stato siti in Via Principe Umberto 4 - Roma, con annessi impianti e dotazioni dal compendio tecnico e artistico della Scuola dell'Arte della Medaglia e dal Museo della Zecca, inclusi le monete, le medaglie, le fusioni e tutti gli altri oggetti artistici ivi esistenti. Sono esclusi dal patrimonio dell'Istituto le monete ed i beni costituiti in deposito per conto dell'amministrazione dello Stato (art. 6 legge n. 154/1978).

La legge 8 agosto 1980, n. 480, ha poi assegnato all'Istituto, a titolo di aumento del fondo di dotazione, un contributo «una tantum» di L. 5.000 milioni per l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza delle «Cartiere Miliani - Fabriano S. p. A.», inoltre la Legge 207/78 ha assegnato all'Istituto un contributo «una tantum» di L. 2.495 milioni al fine della sottoscrizione di un fondo dotazione per l'Istituto della Enciclopedia Italiana S.p.A.

Tenuto conto dei positivi assolvimenti da parte dell'Istituto di compiti operativi che ne avevano motivata l'attribuzione, quest'ultimo, acquisito l'assenso preventivo del Ministro del Tesoro, ha provveduto ad estinguere i suddetti contributi straordinari «una tantum» come risulta dal bilancio al 31 dicembre 1991.

Il fondo di dotazione conferito all'Istituto - come innanzi detto - risulta costituito nel tempo, da apporti quasi esclusivamente strumentali e quindi non suscettibili di assicurare il finanziamento dell'attività produttiva. In termini patrimoniali l'art. 22 della legge n. 559/1966, e l'art. 6 della legge n. 154/1978, hanno in effetti sancito il passaggio all'Istituto solo di beni già in uso o di consumo.

In termini finanziari le leggi indicate hanno ritenuto risolutivi per l'Istituto i disposti:

a) dell'art. 6 della richiamata legge n. 559/1966 (le somme stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per forniture di carattere ordinario commesse dal Provveditorato Generale dello Stato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, sono versate, a titolo di anticipazione, all'Istituto medesimo in quattro rate trimestrali);

b) del successivo art. 7 (le somme stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per forniture di carattere straordinario commesse dal Provveditorato Generale dello Stato, sono versate per intero all'Istituto medesimo a titoli di anticipazione);

c) dell'art. 9 della legge n. 154/1978 (il pagamento delle somme dovute per forniture di monete allo Stato italiano, regolate da apposite convenzioni, è ripartito, dedotto il decimo, in quattro rate trimestrali anticipate e, inoltre, nei limiti delle disponibilità esistenti sugli appositi stanziamenti, la possibilità da parte della Direzione Generale del Tesoro, di soddisfare richieste di anticipazioni per l'acquisto delle materie prime occorrenti per le lavorazioni, da recuperare al momento dei pagamenti delle rate di cui innanzi);

d) dal successivo art. 12 (per ogni altra fornitura richiesta dalle pubbliche amministrazioni, diversa da quella prevista dal precedente art. 9, anticipazioni rateali entro i 9/10 della spesa totale prevista e saldo a lavoro ultimato).

Infine, sempre al fine di assicurare mezzi finanziari all'Istituto, l'art. 21 della legge n. 559/1966 ha stabilito che «la Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Previdenza amministrati dalla Direzione Generale omonima del Ministero del Tesoro sono autorizzati, anche in deroga alle loro norme istituzionali, a concedere all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato mutui destinati alla sostituzione, al rifacimento, all'ammodernamento ed al potenziamento degli stabilimenti e delle attrezzature tecnico-produttive dell'istituto medesimo».

Lo stesso obiettivo si propone l'art. 4 della legge n. 480/1980 con il quale «la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, fino alla concorrenza di lire 20 miliardi, mutui di ammontare corrispondente alle somme che saranno conferite dall'Istituto medesimo alle Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A. per operazioni di ricapitalizzazione relativa ad investimenti destinati a scopi di ristrutturazione tecnica dell'Azienda».

Il meccanismo legislativo di anticipazioni trimestrali, a parte le diversità esistenti fra quello previsto dalla legge n. 559/1966 e l'altro, relativo alle forniture di monete, previsto dalla legge n. 480/80, nell'ambito di una programmabilità certa dei fabbisogni delle amministrazioni statali, nonché di esigenze d'investimento riconducibili nei limiti degli accantonamenti per ammortamenti, poteva risultare idoneo ad assicurare al Poligrafico i mezzi necessari al suo funzionamento e, quindi, all'assolvimento dei propri compiti; nei fatti lo scopo è stato raggiunto solo in questi ultimi due anni in linea con le sollecitazioni formulate da questa Corte con la precedente relazione relativa agli esercizi 1987-1988 (pagg. 107-108).

Invero, negli ultimi esercizi, poiché gli stanziamenti inizialmente iscritti nello stato di previsione della spesa dal Ministero del Tesoro si erano dimostrati di gran lunga inferiori alle necessità delle Amministrazioni statali manifestatesi nel corso dell'anno, il formarsi di crediti nei confronti dello Stato aveva avuto progressione rimarchevole ed inoltre, per sopperire a maggiori interventi necessari per assicurare nel tempo l'economicità gestionale, anche i debiti verso la Cassa depositi e prestiti ed altri Istituti di credito erano pervenuti ad ammontari di rilievo.

Le iniziative assunte al riguardo, in particolare nel corso del 1990 e del 1991, hanno peraltro consentito di ridurre notevolmente il debito dello Stato nei confronti

dell'Istituto, e consentito di ridurre al massimo il ricorso all'indebitamento bancario, nonché di realizzare - segnatamente nel secondo semestre dello scorso anno - un programma di anticipata estinzione di finanziamenti onerosi e, quindi, di creare le premesse per il decremento di natura finanziaria che, infatti, dall'incidenza sulla gestione degli oneri anche verso la cassa depositi e prestiti, a fine 1991, risulta, per la funzione svolta di segno positivo come risulta dai dati del conto economico riclassificato che vengono appresso esposti.

2. - LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE E PLURIENNALE DELL'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

La programmazione dell'attività è un adempimento specificatamente previsto dall'art. 14 della legge n. 559/66, lettera *a*), laddove è stabilito che il Consiglio di Amministrazione delibera il programma annuale di attività.

In effetti l'Istituto, con l'intento di razionalizzare e rendere maggiormente frequente e operativo l'adempimento, ha adottato la linea di approntare e far approvare dal Consiglio di Amministrazione un programma di attività esteso nell'arco di quattro anni, con riferimento ad obiettivi produttivi ed economici rapportati all'indirizzo di contenere le variazioni delle tariffe per gli addebiti delle forniture allo Stato entro i limiti dell'andamento dell'inflazione. Con l'esercizio 1989 si è appunto concluso l'arco pluriennale oggetto degli «Indirizzi e piani prospettici per il quadriennio 1986/1989». Con l'esercizio 1990 è iniziata la realizzazione del programma per il quadriennio 1990/1993 deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 26 luglio 1990.

A consuntivo del periodo 1986/1989, gli obiettivi di programma approvati nel luglio 1986, sono risultati ampiamente conseguiti. Significativi sono, al riguardo, i risultati dati:

- contenimento dell'aumento medio dei prezzi per le forniture allo Stato, nell'arco quadriennale, al disotto dell'andamento inflazionistico, avendo mente al tetto previsionale governativo. Infatti nel periodo 1986/1989, le variazioni dei prezzi medi per forniture allo Stato applicate dall'Istituto, sono risultate complessivamente limitate al 17,2%, a fronte di una variazione in aumento dell'indice medio nazionale dei «prezzi al consumo (costo della vita)» del 24,2%. Sul piano previsionale, l'attesa governativa si rapportava, invece, ad un tasso inflattivo contenuto nel quadriennio al 19,8%;

- sensibile incremento del volume produttivo (+ 47,8%) nel quadriennio, a cui si è peraltro pervenuti contenendo le ore di lavoro complessivamente retribuite nel periodo;

- un più elevato valore aggiunto, che ha consentito di ridurre notevolmente oneri finanziari ed assimilabili (per circa L. 22.102 milioni), di contabilizzare ammortamenti ordinari ed anticipati (per L. 89.198 milioni), di disporre accantonamenti vari (per L. 4.181 milioni), di incrementare la «Riserva ordinaria» di L. 706 milioni e di rendere disponibili L. 6.357 milioni per il versamento allo Stato, secondo la previsione della legge 559/1966.

All'ottenimento dei risultati esposti si è, ovviamente, pervenuti anche attraverso la realizzazione di investimenti, che nel quadriennio sono stati pari a L. 90.575 milioni, coperti per il 98,5% da ammortamenti disposti nello stesso periodo.

Esplicativi del positivo andamento aziendale sono, correlate, anche le evoluzioni:

- del tasso di investimento (nuovi impianti rapportati al fatturato dell'esercizio al netto dei recuperi), pari dal 1986 al 1989, nell'ordine, al 5,36%, 6,45%, 2,70%, 2,50%;
- dell'indice di rotazione delle immobilizzazioni tecniche lorde in esercizio che, per ciascuno degli anni di cui trattasi, è risultato pari a 2,05 - 2,28 - 2,07 - 2,11.

Con gli «Indirizzi e piani prospettici per il quadriennio 1990/1993», l'Istituto si è proposto di realizzare:

- il contenimento dell'aumento dei prezzi di addebito per forniture allo Stato entro i limiti del tasso di inflazione;
- l'incremento del «prodotto globale d'esercizio» nella misura del 40% circa, rispetto alla risultanza dell'esercizio 1989 attestatasi sull'ammontare di L. 659,5 miliardi;
- l'impegno consente di ottenere un «valore aggiunto» in ragione del 59% (L. 542,8 miliardi contro L. 388,1 miliardi del 1989) e un «utile prima delle imposte» non inferiore all'1% (L. 9,2 miliardi contro L. 4,3 miliardi del 1989), dopo «ammortamenti e accantonamenti» incidenti per il 3,75% (L. 34,5 miliardi contro 24,7 del 1989);
- la realizzazione di investimenti, inclusi quelli per nuovi insediamenti, in rapporto non inferiore a 2,5 a 1 rispetto all'incremento delle «immobilizzazioni tecniche lorde» che per il quadriennio 1986/1989 sono state pari a L. 200 miliardi;
- la copertura delle spese correlate per non meno del 50% con autofinanziamenti.

Nel contesto anzidetto, è stata particolarmente sottolineata l'opportunità e convenienza di individuare e privilegiare la promozione e lo sviluppo di linee di prodotti atti a consentire l'ottenimento di incrementi di «valore aggiunto» facendo aggio sulla «immagine» e/o «marca» dell'Azienda e delle sue controllate e consociate.

La proiezione previsionale non ha trascurato, infine, di tener conto dell'influenza che l'internazionalizzazione e l'innovazione tendono ad avere, in misura sempre maggiore, sul modo di essere e di operare delle imprese.

Nell'ambito di tale previsione, concretizzabile nella sua interezza solo alla fine del quadriennio, gli esercizi 1990 e 1991, già definiti, hanno esposto risultanze pienamente in linea.

3. - LA GESTIONE STRUMENTALE PER LO STATO E LA GESTIONE AUTONOMA:

I Risultati economici

a) Analisi del bilancio consuntivo

Il bilancio consuntivo dell'Istituto, comprendente lo stato patrimoniale ed il conto economico ed integrato del conto settoriale della Zecca a norma di quanto previsto dall'art. 1 del D.M. 8.8.1979, deve essere deliberato dal Consiglio di Amministrazione e, unitamente ad una relazione sull'attività svolta e alla relazione del Collegio dei

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Revisori, deve essere sottoposto, entro il mese di aprile di ogni anno, all'approvazione del Ministro per il tesoro, ai sensi dell'art. 23 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

Nel corso del triennio cui si riferisce la presente relazione, gli adempimenti predetti sono stati effettuati alle seguenti date:

Esercizio	Deliberazioni	Approvazione Ministro
1989	7.5.1989	17.7.1990
1990	9.5.1991	11.9.1991
1991	28.5.1992	15.6.1992

Allo stato patrimoniale, al conto economico ed al conto settoriale della Zecca sono uniti anche i bilanci dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana «G. Treccani» e delle «Cartiere Miliani Fabriano S.p.A.».

I bilanci degli esercizi in esame hanno chiuso con una risultanza attiva netta rispettivamente di L. 1.654.180.476 per il 1989, di L. 2.457.118.119 per il 1990 e L. 2.820,7 milioni per il 1991, dopo avere attribuito ai «Fondi di ammortamento e di accantonamento» L. 24.789,9 milioni nel primo esercizio, L. 29.497,8 milioni per il secondo esercizio e L. 37.409,1 per il terzo esercizio.

Nel rinviare agli elaborati dell'Istituto, alle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per un esame più analitico dei bilanci, si espongono qui di seguito i dati riguardanti gli esercizi 1989, 1990 e 1991.

b) Conto economico

Riepilogati in apposita tabella, i risultati dei tre esercizi in esame raffrontati tra di loro si presentano come segue:

Conto economico riclassificato

	31.12.1989	31.12.1990	31.12.1991
Fatturato	628.147.877.848	716.201.900.414	772.251.304.804
± Variaz. semilav. prodotti e commesse	37.201.893.217	22.584.816.118	26.115.571.619
Prodotto di esercizio	665.349.771.065	738.786.716.532	798.366.876.423
- Acquisti	(210.083.611.365)	(221.828.364.425)	(232.220.437.749)
± Variaz. scorte mat. pr. mater. e merci	10.883.479.072	9.123.383.763	27.888.501
- Spese per prestaz.servizi	(78.047.336.022)	(94.200.273.823)	(93.916.125.380)
Valore aggiunto	388.102.302.750	431.881.462.047	472.258.201.795
- Retribuzioni e contributi sociali	(327.332.590.030)	(367.231.038.858)	(401.061.104.479)
- Accantonamento per T.F.R.	(22.892.764.217)	(27.196.830.871)	(29.943.587.792)
Margine operativo lordo	37.876.948.503	37.453.592.318	41.253.509.524
- Ammortamenti ordinari	(13.813.863.426)	(14.248.750.243)	(17.675.721.546)
- Ammortamenti anticipati	(8.145.624.090)	(7.599.086.965)	(10.460.485.667)
- Accantonamenti vari	(2.700.000.000)	(7.650.000.000)	(9.272.894.438)
Utile operativo	13.217.460.987	7.955.755.110	3.844.407.873
± Saldo proventi e oneri div.	656.358.064	312.155.450	979.602.718
± Saldo plusvalenze/minusvalenze	—	—	235.168.496
± Saldo proventi e oneri finanziari	(9.583.934.829)	(519.910.153)	942.737.824
Utile prima delle imposte	4.289.884.222	7.748.000.407	6.001.916.911
- Imposte sul reddito	(2.635.703.746)	(5.290.882.288)	(3.181.209.000)
Utile netto di esercizio	1.654.180.476	2.457.118.119	2.820.707.911

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1989	1990	Differenza	%	1991	Differenza	%
COSTI							
Risparm. mat. preaccusati prod. finiti	79.808.767.301	96.838.917.764	+ 17.030.150.463	+ 21,4	107.030.690.426	10.171.772.662	+ 10,50
Lavori in corso	100.649.177.914	131.684.399.740	+ 31.035.221.826	+ 30,8	153.220.826.959	21.536.427.219	+ 16,35
Costo del lavoro	359.126.129.683	407.066.152.611	+ 47.940.022.928	+ 13,3	451.276.255.236	44.210.102.625	+ 10,26
Acq. mat. prime e materiali vari	210.083.611.365	221.828.364.425	+ 11.744.753.060	+ 5,6	248.015.621.922	26.187.257.497	+ 11,21
Per energie, trasporti, prestazioni grafiche diverse	64.351.214.136	75.603.744.557	+ 11.252.530.421	+ 17,48	75.108.144.556	495.600.001	- 0,46
Spese diverse	13.142.591.969	17.624.737.904	+ 4.482.145.935	+ 34,1	17.520.752.851	103.963.653	- 0,59
Ammortamenti	22.089.984.399	21.847.837.208	- 242.147.191	- 1,1	28.136.207.213	6.288.370.005	+ 28,78
Ammortamenti in mat.	-	-	-	-	128.290.400	128.290.400	-
Tributi ed imposte dell'esercizio	2.966.914.570	6.055.910.013	+ 3.088.995.443	+ 104,1	3.748.713.612	- 2.307.196.401	- 38,09
Accantonamenti	2.700.000.000	7.650.000.000	+ 4.950.000.000	+ 183,3	9.272.894.438	+ 1.622.894.438	+ 21,21
Fondi passivi	91.822.210	206.763.637	+ 114.941.427	+ 125,3	591.432.961	+ 384.669.324	+ 166,04
Interessi passivi	18.221.569.851	18.373.315.436	+ 151.745.585	+ 0,8	8.801.686.180	- 9.571.629.256	- 52,1
Minusvalenze	-	-	-	-	15.961.007	+ 15.961.007	-
Totale costi	873.231.703.398	1.004.000.433.295	+ 131.568.329.897	+ 15,1	1.102.867.478.564	98.067.335.366	+ 9,8
Risultato attivo	1.654.180.476	2.457.118.119	+ 802.937.643	+ 48,5	2.820.707.911	+ 363.589.792	+ 14,00
Totale a paraggio	874.885.963.874	1.007.257.261.414	+ 132.371.297.540	+ 15,1	1.105.688.186.472	+ 98.430.925.658	+ 9,2
RICAVI							
Fatturato	628.147.877.848	716.201.900.414	+ 88.054.022.566	+ 14,0	794.463.600.596	68.261.700.182	+ 9,53
Autoproduzione beni patrimoniali	-	-	-	-	3.582.888.381	+ 3.582.888.381	-
Finanze (in. Soc.)	8.900.775.436	12.638.282.882	+ 3.737.507.446	+ 42,0	20.271.562.965	+ 3.582.888.381	+ 60,39
Interessi attivi	8.637.615.022	17.853.405.283	+ 9.215.790.261	+ 106,7	9.744.624.004	- 8.108.981.279	- 45,42
Fondi attivi	656.338.064	312.155.450	- 344.202.614	- 52,4	979.682.718	+ 667.447.268	+ 213,82
Risparm. mat. prime semil. prod. finiti	96.838.917.764	107.030.690.426	+ 10.171.772.662	+ 10,5	111.957.593.931	+ 4.926.903.505	+ 4,60
Lavori in corso	131.684.399.740	153.220.826.959	+ 21.536.427.219	+ 16,4	174.437.383.574	+ 21.216.556.615	+ 13,85
Plusvalenze	-	-	-	-	251.190.303	+ 251.190.303	-
Totale ricavi	874.885.963.874	1.007.257.261.414	+ 132.371.297.540	+ 15,1	1.105.688.186.472	98.430.925.658	+ 9,8

Ricavi

I ricavi dei tre esercizi, assommanti complessivamente a L. 2.987.831,4 milioni, derivano principalmente dalla voce «fatturato», che con 2.128.813,4 milioni di lire ne rappresenta il 71,2 per cento.

Considerata separatamente per ciascun esercizio, l'incidenza percentuale del fatturato sul totale dei ricavi — tenuta peraltro nel dovuto conto la circostanza che l'Istituto, nonostante la lievitazione dei costi, ha mantenuto l'aumento dei prezzi in misura notevolmente contenuta rispetto a quelli verificatisi sul mercato e soprattutto al di sotto del tasso di inflazione programmato dal governo — è stata rispettivamente del 71,8%, del 71,1% e del 70,9%.

Il dettaglio del fatturato nei due esercizi risulta dai dati tabellati qui di seguito:

	Composizione fatturato						
	1989	1990	Differenza	%	1991	Differenza	%
	(in milioni di lire)						
Forniture graficocartarie e recuperi vari	449.830,4	512.551,3	+ 62.720,9	+ 16,9	560.993,1	+ 48.441,8	+ 9,45
Vendite Libreria Stato	57.059,0	63.451,3	+ 6.392,3	+ 11,2	77.538,9	+ 14.087,6	+ 22,20
Forniture e prestazioni di terzi	25.152,6	48.228,9	+ 23.076,3	+ 91,7	48.155,5	- 73,4	- 0,15
Forniture e recuperi Zecca	90.224,9	78.567,7	- 11.657,2	- 12,9	85.563,8	+ 6.996,1	+ 8,9
Commercializzazione monetazione speciale c/Stato	5.881,0	13.402,7	+ 7.521,7	+ 127,9	12.212,3	- 1.190,4	+ 8,9
Totale fatturato	628.147,9	716.201,9	+ 88.054,0	+ 14,0	784.463,6	+ 68.261,7	+ 9,53

L'incremento delle forniture e prestazioni di terzi è correlato essenzialmente a lavorazioni urgenti a speciali e tra queste ultime quelle previste dal D.M. 11 luglio 1988, n. 350 (ricettari medici).

Per quanto concerne il fatturato Zecca l'ammontare risultante per il 1989 include L. 18.390,9 milioni afferenti ad una fornitura di monete di ordinaria circolazione per la Thailandia.

A conclusione del triennio 1989, 1990 e 1991 il fatturato, a valore corrente, ha totalizzato, rispetto al precedente esercizio 1988, un incremento di L. 218 miliardi circa, e ciò nonostante il contenuto aumento delle tariffe per forniture allo Stato.

Nel 1989 l'Istituto, in presenza di un indice di aumento dei «prezzi al consumo (costo della vita)» del 6,6%, ha fissato l'aumento medio dei prezzi per le forniture grafico-cartarie allo Stato al 5,2%; per il 1990 tale aumento è stato limitato al 4,62% a fronte di variazione dell'anzidetto indice nazionale in ragione del 6,4%, per il 1991, inoltre, a fronte di un incremento dei prezzi al consumo del 6,4% l'aumento è stato contenuto nel 4,65%.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La voce «fatturato» indica la somma delle fatture effettivamente emesse nell'anno per forniture ad Amministrazioni statali che dispongono di propri capitoli di spesa, ad enti pubblici ed a privati, nonché il valore delle forniture eseguite nell'anno per le Amministrazioni gestite dal Provveditorato Generale dello Stato che formano oggetto di specifici rendiconti finali.

Il fatturato complessivo ha interessato mediamente il 67% circa delle commesse addebitate sui capitoli del bilancio statale gestiti dal Provveditorato Generale dello Stato per le forniture grafiche e cartarie e dalla Direzione Generale del Tesoro per la monetazione dello Stato; il rimanente 33% circa riguarda le commesse fatturate direttamente ad altre Amministrazioni, enti e privati.

Laddove, invece, si vogliono prendere in esame le produzioni dell'Istituto (fatturato, incluso recuperi, rettificato dal saldo delle variazioni fine/inizio esercizio afferenti ai lavori in corso e alle autoproduzioni) e con esclusione della commercializzazione della monetazione speciale c/Stato, il dettaglio, nel raffronto con il 1988, risulta dalla tabella che segue:

	1988	1989	1990	1991
	(in milioni di lire)			
Fatturato per:				
- forniture grafico-cartarie dell'Istituto e recuperi vari	436.486,7	449.830,4	512.551,3	560.993,1
vendita Libreria Stato	46.719,3	57.059,0	63.451,3	77.538,9
forniture e prestazioni di terzi	12.182,9	25.152,6	48.228,9	48.155,5
forniture e recuperi vari Sezione Zecca	58.394,4	90.224,9	78.567,7	85.563,8
(a)	553.783,3	622.266,9	702.799,2	772.251,3
a sommare:				
autoproduzioni fine esercizio	27.706,0	33.872,7	34.921,1	39.820,1
- lavori in corso fine esercizio	100.649,2	131.684,4	153.220,8	174.437,4
a dedurre:	682.138,5	787.824,0	890.941,1	986.508,8
- autoproduzioni inizio esercizio	26.486,9	27.706,0	33.872,7	34.921,1
- lavori in corso inizio esercizio	94.920,4	100.649,2	131.684,4	153.220,8
Totale produzione	560.731,2	659.468,8	725.384,0	798.366,9
escludendo la produzione di terzi:				
- per forniture e prestazioni	12.182,9	25.152,6	48.228,9	48.155,5
- per saldo lavori in corso fine/inizio esercizio	- 436,5	296,5	674,8	- 302,8
(b)				
la produzione diretta dell'Istituto risulta pari a:	548.984,8	634.019,7	676.480,3	750.514,2
mentre il Fatturato proprio (a-b) al netto ditte esterne, è pari a	541.600,4	597.114,3	654.570,3	724.095,8

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La produzione diretta dell'Istituto, nella ripartizione tra attività grafico-cartaria e della Zecca, si evidenzia nella tabella che segue:

	1988	1989	1990	1991
	(in milioni di lire)			
a) diretta grafico-cartaria, cartotecnica ed editoriale				
- fatturato	483.205,8	506.889,4	576.002,6	640.648,5
- lavorazioni in corso, semilavorati, prodotti finiti e pubblicazioni:				
a fine esercizio	+ 126.518,4	+ 162.962,6	+ 179.203,2	+ 202.052,2
	609.724,2	669.852,0	755.205,8	842.700,7
a inizio esercizio	- 119.101,4	- 126.518,4	- 162.962,6	- 179.203,2
Totale	490.622,8	543.333,6	592.243,2	663.497,5
b) diretta Sezione Zecca per monetazione, coniazione, ecc.				
- fatturato e recuperi	58.394,6	90.224,9	78.567,7	85.563,7
- lavorazioni in corso, semilav e prodotti finiti				
a fine esercizio	+ 1.290,0	+ 1.751,2	+ 7.420,7	+ 8.873,7
	59.684,6	91.976,1	85.988,4	94.437,4
a inizio esercizio	- 1.322,6	- 1.290,0	- 1.751,2	- 7.420,7
Totale	58.362,0	90.686,1	84.237,2	87.016,7
Totale produzione diretta	548.984,8	634.019,7	676.480,4	750.514,2

In particolare, per il fatturato relativo alle produzioni della Sezione Zecca, la specifica è la seguente:

Ripartizione Fatturato Sezione Zecca				
	1988	1989	1990	1991
	(in milioni di lire)			
Monetazione Stato	35.662,8	41.997,1	43.845,2	51.889,3
Altre produzioni	20.462,6	45.653,8(*)	32.249,5	31.425,8
Recuperi	2.269,2	2.574,0	2.473,0	2.248,7
Totale fatturato	58.394,6	90.224,9	78.567,7	85.563,8
Commercializzazione monetazione speciale c/Stato	7.840,7	5.881,0	13.402,7	12.212,3

(*) Comprensivo della fornitura avvenuta nell'esercizio di 100 milioni di monete da 10 bath di ordinaria circolazione per il Regno di Thailandia

Il fatturato relativo alla monetazione metallica è correlato, nei singoli esercizi, ai diversi quantitativi ed alla composizione dei tagli monetari presenti nel contingente annuale richiesto dalla Direzione Generale del Tesoro. Nell'ultimo triennio i quantitativi di monete metalliche coniate sono stati i seguenti:

Prodotta:	1989	1990	1991
Monete da L. 5	2.500.000	2.500.000	2.000.000
Monete da L. 10	16.000.000	8.467.200	9.161.600
Monete da L. 20	16.000.000	15.500.000	13.000.000
Monete da L. 50	26.500.000	45.500.000	60.000.000
Monete da L. 100	34.000.000	60.000.000	100.000.000
Monete da L. 200	42.000.000	64.500.000	66.528.000
Monete da L. 500	155.000.000	130.000.000	140.000.000
Totale quantità	292.000.000	326.467.200	390.689.600
Valore facciale corrispondente	91.117.500.000	86.582.172.000	96.667.216.000

La produzione affidata a terzi nel corso del triennio è stata pari a L. 121.537 milioni ed ha costituito il 5,8% di quella diretta dell'Istituto.

Il fatturato totalizzato dalla Libreria dello Stato, compreso nel fatturato totale dell'Istituto, è stato di L. 77.538,9 milioni per il 1991, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di L. 14.087,6 milioni, pari al 22,20%.

L'incremento del fatturato 1991 della Libreria dello Stato rispetto al precedente esercizio afferisce in misura prevalente agli aggregati «Gazzetta Ufficiale» e «Leggi e Decreti».

Relativamente al fatturato degli esercizi 1989, 1990 e 1991, i dati riferiti ai principali raggruppamenti tipologici risultano come segue:

	1989	1990	variazioni	1991	variazioni
	(in milioni di lire)				
- Produzioni Editoriali					
arte	5.076,5	3.888,2	- 1.188,3	7.420,0	+ 3.531,8
- Stampati vari	3.422,6	2.112,4	- 1.310,2	3.708,6	+ 1.596,2
- Gazzetta Ufficiale	47.466,8	56.247,3	+ 8.780,5	64.923,4	+ 8.676,1
- Leggi e Decreti	1.093,1	1.203,4	+ 110,3	1.486,9	+ 283,5
	57.059,0	63.451,3	+ 6.392,3	77.538,9	+ 14.087,6

I ricavi complessivi registrati nei singoli esercizi (L. 874.886,0 milioni per il 1989, L. 1.007.257,3 milioni per il 1990 e L. 1.105.688,2 per il 1991) hanno determinato disponibilità che sono state così attribuite:

	1989	1990	1991
	(valori in milioni di lire)		
- ammortamenti ordinari	13.813,9	14.248,7	17.675,7
- ammortamenti anticipati	8.145,6	7.599,1	10.460,5
- ammortamenti costi pluriennali	130,5	—	128,3
- accantonamenti per svalutazione crediti	100,0	150,0	1.772,9
- accantonamento per interventi Mezzogiorno (L. n. 64/86 - art.14)	—	3.000,0	3.000,0
- accantonamento fondo imposte	2.635,7	5.290,9	3.181,2
- accantonamento rinnovamento impianti	2.600,0	4.500,0	4.500,0
	27.425,7	34.788,7	40.718,6
Risultanza attiva	1.654,2	2.457,1	2.820,7
	29.079,9	37.245,8	43.539,3

Costi

L'ammontare complessivo dei costi nel triennio è stato di L. 2.980.899,4 milioni, inferiori ai ricavi di L. 6.932 milioni che rappresentano la risultanza attiva netta delle corrispondenti gestioni.

1. La componente più rilevante dei costi è data dagli oneri diretti ed indiretti sostenuti per il personale. Infatti nei tre esercizi le retribuzioni e gli oneri collaterali per attività grafiche, cartarie e di coniazione, al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali ammontante a L. 41.810,6 milioni, hanno raggiunto i 1.175.657,9 milioni di lire e rappresentano il 39,4% dei costi effettivi. Tali spese, che nell'esercizio 1989 ammontavano a L. 350.225,4 milioni (sempre al netto della fiscalizzazione), sono passate nell'esercizio 1990 a L. 394.427,8 milioni (L.mil. 407.066,1 meno fiscalizzazione di L.mil. 12.638,3) con un incremento di L. 44.202,4 milioni, pari al 12,6% e nell'esercizio 1991 L. 431.004,7 milioni (L. 451.276,3 milioni meno fiscalizzazione di L. 20.271,6 milioni) con un incremento di L. 36.576,9 milioni, pari al 9,3% (cfr. paragrafo 6 del capitolo III).

La ripartizione delle spese di cui sopra per raggruppamenti significativi è la seguente:

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	al 31.12.1989	al 31.12.1990	Variazioni (in milioni di lire)	al 31.12.1991	Variazioni	al 31.12.1991	Variazioni
- salari e stipendi	227.159,6 (64,9%)	259.149,9 (65,7%)	+ 31.990,3 (14,1%)	288.041,2 (72,4%)	(66,8)	+ 28.891,3 (10,0%)	(78,9)
- oneri collaterali, previdenziali e assicurativi	99.759,5 (28,5%)	107.889,8 (27,4%)	+ 8.130,3 (8,1%)	112.788,3 (18,4%)	(26,2)	+ 4.898,5 (4,5%)	(13,4)
- oneri di quiescenza	23.306,2 (6,6%)	27.388,2 (6,9%)	+ 4.082,0 (17,5%)	30.175,2 (9,2%)	(7,0)	+ 2.787,0 (8,2%)	(7,6)
- fiscalizzazione oneri sociali	- 8.900,8	- 12.638,3	+ 3.737,5	- 20.271,6		+ 7.633,3	
di cui:							
per il personale grafico-cartario:							
- salari e stipendi	209.303,3	239.791,5	+ 30.488,2	266.044,5		+ 26.253,0	
- oneri collaterali, previdenziali e assicurativi	91.187,9	98.704,9	+ 7.517,0	103.241,1		+ 4.536,2	
- oneri di quiescenza	21.456,3	25.229,7	+ 3.773,4	27.812,6		+ 2.582,9	
- fiscalizzaz. oneri sociali	- 8.617,2	- 12.149,7	+ 3.532,5	- 19.277,3		+ 7.127,6	
per il personale della Sezione Zecca:							
- salari e stipendi	17.856,3	19.358,4	+ 1.502,1	21.996,7		+ 2.638,3	
- oneri collaterali, ecc.	8.571,6	9.184,9	+ 613,3	9.547,2		+ 362,3	
- oneri di quiescenza	1.849,9	2.158,5	+ 308,6	2.362,5		+ 204,0	
- fiscalizzaz. oneri sociali	- 283,6	- 488,6	+ 205,0	- 994,3		+ 505,7	

2. Altra componente rilevante dei costi è data dalle «spese per acquisti di materie prime e materiali vari» e per «prestazioni di servizio», che segnano un incremento nel triennio in rassegna di complessive L. 127.446,5 milioni, pari al 63,4% circa (L. 328.432,2 milioni nell'anno 1991 rispetto a L. 200.985,7 milioni nell'anno 1988).

Detto incremento è peraltro da correlare sia alla lievitazione dei prezzi di mercato, in funzione anche dell'andamento dei cambi per le materie prime provenienti dall'estero e dalle tariffe delle energie e dei trasporti, sia soprattutto al notevole aumento della produzione intervenuta nel periodo in esame.

3. I rimanenti costi risultano correlati all'attività gestionale. Gli ammortamenti ordinari (L. 13.813,8 milioni per il 1989, L.14.248,7 milioni per il 1990 e L. 17.675,7 per il 1991) sono stati calcolati con riferimento ai coefficienti massimi previsti dal D.M. 29 ottobre 1974 per i beni introdotti a tutto il 31 dicembre 1988 e dal D.M. 31 dicembre 1988 per quelli entrati in funzione nell'esercizio 1989; per quelli entrati in funzione nel 1990 le corrispondenti aliquote sono state applicate in conformità al dettato del D.L. 27.4.90, n. 90, convertito con legge 26.6.1990, n.165.

4. - LA GESTIONE PATRIMONIALE

4.1 *La consistenza patrimoniale*

L'attivo patrimoniale dell'Istituto, che al 31 dicembre 1988 assommava a L. 937.603.206.218 (al netto dei conti d'ordine), è risultato al 31 dicembre 1991 di L. 1.129.472.971.038, con un incremento nel triennio di L. 191.869.764.820, pari al 20,5%.

L'aumento è stato determinato, da un lato, dall'incremento delle immobilizzazioni tecniche e di funzionamento in misura pari a circa L. 266.155,4 milioni, e dall'altro da una flessione dell'ammontare dei crediti, per un ammontare di circa L. 77.700 milioni, per effetto essenzialmente di pagamenti da parte dello Stato, a seguito di assestamenti di bilancio, di eccedenze di forniture determinatesi negli anni antecedenti non coperte da stanziamenti.

Le variazioni che risultano a fronte delle poste dello stato patrimoniale, significativamente raggruppate, ed i valori delle poste stesse, resi omogenei per i tre esercizi 1989, 1990 e 1991 si evidenziano come segue:

Stato patrimoniale	1989	1990	1991
Attivo			
Immobilizzazioni tecniche	297.792.571.371	324.901.342.625	435.691.820.803
Immobilizzazioni finanziarie	50.672.622.500	50.671.622.500	60.119.622.500
Immobilizzazioni immateriali	—	—	513.161.600

segue

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue

Magazzini e prodotti			
in lavorazione	228.543.317.504	260.251.517.385	286.394.977.505
Crediti, INA c/TFR	325.301.661.016	296.083.553.557	306.630.646.413
Disponibilità	65.193.908.837	50.178.728.812	40.003.180.854
Ratei e risconti attivi	64.529.153	71.571.548	119.561.363
Totale	967.568.610.381	982.158.336.427	1.129.472.971.038
Conti d'ordine	6.241.272.626	14.463.152.452	22.487.917.379
Totale generale	973.809.883.007	996.621.488.879	1.151.960.888.417

Passivo

Patrimonio:

Fondo di dotazione e riserve	23.351.062.537	23.516.480.585	23.762.192.397
Rivalutazione L. 413/91	—	—	35.134.653.266
Stato per contrib. (ex lege 207/78-480/80)	7.495.000.000	7.495.000.000	7.495.000.000
Saldi attivi di rivalutaz. monet. (L. 576/75-72/83)	24.243.939.921	24.243.939.921	24.243.939.921
Contributi c/capitale (L. 1089/88-308/82-64/86)	1.439.934.770	1.439.934.770	12.062.017.770
Fondo rinnovamento impianti	36.695.224.696	44.195.224.696	51.695.224.696
Fondo svalutazione pubblica- zioni	325.000.000	—	—
Fondo svalutazione crediti	1.027.984.204	1.177.984.204	2.812.543.032
Fondo imposte e rischi futuri	15.217.738.927	18.335.944.277	15.563.080.572
Fondi ammortamenti	206.117.115.677	220.882.865.202	248.053.021.257
Fondi quiescenza e previdenza	152.606.996.361	171.297.093.993	190.721.683.487
Debiti per imposte (ex lege 413/91)	—	—	6.692.314.908
Debiti per finanziamenti	87.304.604.992	73.683.388.370	66.449.869.262
Debiti per acquisto partecipaz.	24.919.627.325	—	—
INA c/quiescenza impiegati	10.867.305.533	20.840.380.573	2.227.791.170

segue

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

seguito

Enti per maggiori pensioni ex legge 336/1970	7.895.822.320	6.063.843.043	4.764.173.536
Debiti di funzionamento	366.293.630.209	366.261.774.212	434.704.617.791
Ratei e risconti passivi	113.442.433	267.364.462	270.140.062
Totale	965.914.429.905	979.701.218.308	1.126.652.263.127
Risultanza attiva	1.654.180.476	2.457.118.119	2.820.707.911
Totale	967.568.610.381	982.158.336.427	1.129.472.971.038
Conti d'ordine	6.241.272.626	14.463.152.452	22.487.917.379
Totale generale	973.809.883.007	996.621.488.879	1.151.960.888.417

La situazione patrimoniale riclassificata, in termini di valori globali, non ha subito apprezzabili modifiche per il biennio 1989/1990: le «attività» e le «passività» nette, a fine 1990, si pareggiano infatti in L. 760,1 miliardi, ammontare pressoché immodificato rispetto al 1989; per il 1991, invece, risulta un incremento del 15,6% circa.

Le variazioni intervenute nella conformazione strutturale risultano dai dati appresso riportati:

	1989	1990	Diff.	1991	Diff.
	(valori in milioni di lire)				
ATTIVITÀ					
a) Correnti nette	339.971	267.521	- 72.450	269.570	+ 2.049
b) Correnti differite	236.944	266.307	+ 29.363	300.602	+ 34.295
c) Totale attività correnti	576.915	533.828	- 43.087	570.172	+ 36.344
(%)	(75,9)	(70,2)		(64,9)	
IMMOBILIZZAZIONI					
d) Tecniche nette	99.821	118.185	+ 18.364	191.279	+ 73.094
e) Finanziarie	83.362	108.106	+ 24.744	116.643	+ 8.537
f) Immateriali	—	—	—	513	+ 513
g) Totale att. fisse nette	183.183	226.291	+ 43.108	308.435	+ 82.144
(%)	(24,1)	(29,8)		(35,1)	
TOTALE ATTIVITÀ	760.098	760.119	+ 21	878.607	+ 118.488

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVITÀ					
h) Banche per finanziamenti	80.678	20.769	- 59.909	16.284	- 4.485
i) Altri debiti a breve	288.365	355.652	+ 67.287	438.287	+ 82.635
l) Totale fonti elastiche	369.043	376.421	+ 7.378	454.571	+ 78.150
	(%) (48,5)	(49,5)		(51,8)	
m) Istituto ed Enti vari per finanziamenti	123.093	89.944	- 33.149	66.450	- 23.494
n) Altri debiti differiti	173.083	190.406	+ 17.323	207.868	+ 17.462
o) Totale pass. differite	296.176	280.350	- 15.826	274.318	- 6.032
	(%) (39,0)	(36,9)		(31,2)	
p) Fondo di dotazione	22.265	22.265	—	22.265	—
q) Riserva legale	1.086	1.252	+ 166	1.497	+ 245
r) Ris.ve di rivalutaz.mon.	24.244	24.244	—	24.244	—
s) Ris.ve di rivalut. L. 413/91	—	—	—	35.135	+ 35.135
t) Contributi vari	8.935	8.935	—	12.062	+ 3.127
u) Fondo rinn.imp. e invest.	36.695	44.195	+ 7.500	51.695	+ 7.500
v) Totale mezzi propri	93.225	100.891	+ 7.666	146.898	+ 46.007
	(%) (12,3)	(13,3)		(16,7)	
z) Utile di esercizio	1.654	2.457	+ 803	2.820	+ 363
	(%) (0,2)	(0,3)		(0,3)	
w) Totale fonti rigide	391.055	383.698	- 7.357	424.036	+ 40.338
	(%) (51,5)	(50,5)		(48,2)	
TOTALE PASSIVITÀ	760.098	760.119	+ 21	878.607	+ 118.488

Dalla evidenziata evoluzione della struttura patrimoniale discendono le seguenti considerazioni di maggior rilievo:

a) nel corso del 1990 e 1991, in correlazione con la monetizzazione di crediti pregressi, è stato realizzato un programma di anticipata estinzione di finanziamenti onerosi, che ha determinato la contrazione dell'espansione al titolo specifico, a fine 1991 rispetto al 1989, in ragione di L. 121 miliardi (h + m);

b) l'attuazione dei programmi d'investimento ha impegnato, per gli anni 1990 e 1991, ammontari superiori all'incremento dei «mezzi propri» che si alimentano, sostanzialmente, solo con gli apporti che l'andamento gestionale consente ai «fondi di rinnovamento impianti e per investimenti specifici»;

c) per le considerazioni che precedono, il «capitale circolante» (c-l) pur mantenendosi di segno largamente positivo, ha fatto registrare, a consuntivo del 1990, una contrazione del 24,3%, e per il 1991 una ulteriore contrazione del 26,6%;

d) il bilancio al 31 dicembre 1991 evidenzia le «immobilizzazioni immateriali» che sono rappresentate da acquisizioni (L. 641,5 milioni), già dedotte dalla prima quota di ammortamento operata in forma diretta (L. 128,3 milioni), di know-how durante l'esercizio.

Relativamente ai più significativi indicatori finanziari si rimanda alla voce «Situazione finanziaria» trattata nel paragrafo che segue.

Sui principali componenti dell'*attivo patrimoniale* si rileva che:

1) Le «immobilizzazioni tecniche» al 31 dicembre 1989 assommavano a L. 297.792,6 milioni, con un incremento di L. 12.492,5 milioni rispetto all'esercizio precedente, risultante dalla somma algebrica di L. 15.497,5 milioni di nuove acquisizioni patrimoniali e L. 3.005,0 milioni di dismissioni di beni dal carico patrimoniale.

Alla fine dell'esercizio 1990 le immobilizzazioni sono risultate pari a L. 324.901,4 milioni con un incremento, rispetto al 31 dicembre 1989, di L. 27.108,8 milioni. Ha determinato tale risultato la differenza positiva tra le nuove acquisizioni per L. 34.468,4 milioni e l'eliminazione dal carico patrimoniale di L. 7.359,6 milioni.

Al 31 dicembre 1991 le immobilizzazioni tecniche sono risultate pari a L. 435.691,8 milioni con un incremento, rispetto alla fine dell'esercizio 1990, di L. 110.790,5 milioni a seguito della differenza positiva fra le nuove acquisizioni (L. 70.022 milioni), la rivalutazione dei beni immobili operata ai sensi della legge 413/91 (L. 41.827 milioni) e le dismissioni di beni dal carico patrimoniale (L. 1.058,5 milioni).

Nel 1990 i nuovi investimenti, prescindendo da quelli ancora in attesa di collaudo, hanno interessato gli stabilimenti grafici e l'amministrazione centrale per L. 10.090,7 milioni, i settori cartari e cartotecnici per L. 3.108,8 milioni e la Sezione Zecca per L. 3.709,8 milioni; qualitativamente la ripartizione è stata tra «terreni fabbricati» per L. 3.004,4 milioni, «macchinari e impianti» per L. 11.808,3 milioni e «mobili, macchine d'ufficio e automezzi» per L. 2.036,6 milioni.

Durante l'esercizio 1991 i nuovi investimenti, prescindendo da quelli ancora in attesa di collaudo, hanno interessato gli stabilimenti grafici e l'amministrazione centrale per L. 14.806,4 milioni, i settori cartari e cartotecnici per L. 57.189,1 milioni e la Sezione Zecca per L. 1.933,4 milioni; qualitativamente la ripartizione è stata tra «terreni fabbricati» per L. 19.195 milioni, «macchinari e impianti» per L. 51.165,1 milioni e «mobili, macchine d'ufficio e automezzi» per L. 3.568,8 milioni.

I valori contabilizzati alla fine dei due esercizi in esame afferiscono ai costi storici con le sole integrazioni per adeguamento monetario effettuate a suo tempo ai sensi delle leggi n. 576 del 2.12.75 e n. 72 del 19.3.83 e durante il 1991 ai sensi della legge 413/91.

2) Quest'ultima ha determinato la rivalutazione dei beni immobili nella misura di L. 41.827 milioni, l'appostazione al passivo del corrispondente saldo attivo di rivalutazione per L. 35.134,7 milioni e l'evidenziazione in bilancio del conseguente debito di imposta sostitutiva ammontante a L. 6.692,3 milioni.

3) Le «Immobilizzazioni di funzionamento» riguardano la carta e le materie prime prodotte dall'Istituto, quelle acquistate sul mercato, i prodotti finiti editoriali, grafici e di coniazione ed i prodotti in lavorazione.

A fine esercizio 1989 le immobilizzazioni in argomento assommavano a L. 228.543,3 milioni, con un incremento rispetto al precedente esercizio di L. 48.085,4 milioni, pari al 21%. A fine esercizio 1990 le immobilizzazioni stesse sono passate a L. 260.251,5 milioni, con un incremento di L. 31.708,2 milioni, pari al 12,2%, al 31.12.1991 le medesime immobilizzazioni sono passate a L. 286.395 milioni con un incremento di L. 26.143,5 milioni, pari al 10%.

Nello schema che segue vengono evidenziate, per ciascun prodotto e per singolo esercizio, le variazioni intervenute a fronte dell'anno precedente:

	al 31.12.1989	al 31.12.1990	al 31.12.1991
	(in milioni di lire)		
- materie prime acquistate	+ 5.067,7	+ 4.816,7	+ 1.694,6
- mat. prime prodotte dall'Ist.	- 6,3	+ 829,1	+ 1.813,4
- carta acquistata	+ 5.815,8	+ 4.306,7	- 1.666,7
- carta prodotta dall'Istituto	+ 2.480,8	- 821,7	+ 1.776,6
- prod. finiti edit. e grafici	+ 3.820,6	- 49,5	+ 2.539,6
- prodotti finiti Zecca	- 128,4	+ 1.090,5	+ 1.230,5
- lavorazioni in corso	+ 31.035,2	+ 21.536,4	—

4) Nella posta «Immobilizzazioni finanziarie» l'esposizione delle partecipazioni al 31 dicembre 1991 risulta pari a L. 60.119,6 milioni ed afferisce:

a) per L. 48.164,6 milioni alla partecipazione assunta nella S.p.A. Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A. ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 480;

b) per L. 2.500 milioni alla partecipazione posseduta dal Poligrafico nell'Istituto della Enciclopedia Italiana, pari al 20% del capitale sociale della Società (già fondo di dotazione dell'Istituto);

c) per L. 6.240 milioni alla partecipazione assunta nella S.p.A. Editalia - Edizioni d'Italia e dall'aumento del capitale contestualmente sottoscritto;

d) per L. 944 milioni alla partecipazione assunta nella S.r.l. Editalia - Film Telecinedizioni e dall'aumento del capitale contestualmente sottoscritto;

e) per L. 2.265 milioni alla partecipazione assunta nella S.p.A. Verres e dall'aumento del capitale contestualmente sottoscritto;

f) per L. 6 milioni per titoli di proprietà.

Per quanto concerne le vicende gestionali delle «partecipate», nonché di quelle da esse controllate, sono state date ampie notizie, nonché i dati di sintesi relativi ai due esercizi in esame, nel corso della trattazione del capitolo concernente «Evoluzione nel sistema delle partecipazioni» (Cap. I, paragrafo 4)

5) I «Crediti» riclassificati a fine 1989 ammontavano a complessive L. 292.690,8 milioni, con un decremento rispetto al precedente esercizio di L. 35.187,8 milioni. Nel 1990 si è registrato un ulteriore decremento di L. 53.966,2 milioni, raggiungendo al 31 dicembre un ammontare complessivo di L. 238.724,1 milioni. Al 31 dicembre 1991

i crediti ammontano a L. 250.169,9 milioni con un aumento rispetto al precedente esercizio di L. 11.445,8 milioni.

I crediti per la gran parte sono riferiti alle Amministrazioni dello Stato e agli altri organismi pubblici e privati (L. 209.005,4 milioni).

Relativamente a questi ultimi e con riferimento alla natura della committenza, l'esposizione alla fine dei due esercizi in riferimento si presenta come segue:

	31.12.1989	31.12.1990	Variaz.	31.12.1991	Variaz.
	(in milioni di lire)				
Prov. Gen. Stato	108.797,7	59.190,1	- 49.607,6	40.782,1	- 18.408
Dir. Gen. Tesoro	21.450,3	5.187,6	- 16.262,7	5.735,6	+ 548
Enti Pubblici	74.761,8	85.199,1	+ 10.430,3	100.409,5	+ 15.217,4
Clienti privati	42.291,3	43.750,1	+ 1.458,8	62.078,2	+ 18.328,1
In totale	247.301,1	193.319,9	- 53.981,2	209.005,4	+ 15.685,5

Per quanto concerne in particolare il credito verso il Provveditorato dello Stato, l'importo al 31.12.1991 di L. 40.782,1 milioni è costituito dalla differenza tra forniture espletate per conto delle diverse Amministrazioni dello Stato per importi superiori (L. 46.513,8 milioni) agli stanziamenti di singoli capitoli di bilancio statale e forniture eseguite per importi inferiori (L. 5.731,7 milioni) alle somme stanziare su altri capitoli di bilancio ed anticipate all'Istituto ai sensi degli artt. 6 e 7 della legge n. 559 del 1966.

È da notare, al riguardo, il costante decremento in questi ultimi anni che si è venuto a determinare nell'ammontare del debito del Provveditorato Generale dello Stato verso l'Istituto, e ciò evidentemente a seguito delle iniziative assunte in adesione agli auspici formulati da questa Corte nelle precedenti relazioni sull'attività gestionale del Poligrafico. I ratei e risconti attivi e passivi, includono esclusivamente poste calcolate secondo stretti criteri di competenza temporale ai sensi dell'art. 2426 del Codice Civile, come novellato dal D.L. 9 aprile 1991, n. 127. Ai sensi del penultimo comma dell'art. 4 del medesimo D.L. nel bilancio al 31 dicembre 1991 sono state rese comparabili le corrispondenti voci dell'esercizio precedente.

Sono svolte qui di seguito alcune considerazioni in ordine alle più significative tra le *passività patrimoniali*.

La componente maggiore di tale passivo è costituita dai «debiti per finanziamenti» e dai «debiti di funzionamento», contabilizzati in bilancio riclassificato complessivamente in L. 452.830,3 milioni al 31 dicembre 1989 (contro L. 444.282,1 milioni alla fine del 1988), L. 439.945,2 milioni al 31 dicembre 1990 ed in L. 501.154,5 milioni al 31 dicembre 1991.

Nel corso del 1990 sono stati anticipatamente estinti i residui debiti a medio termine verso l'INA, l'ASSITALIA e la Cassa Depositi e Prestiti accessi per l'acquisto di partecipazioni, il cui ammontare al 31 dicembre 1989 era esposto per L. 24.919,6 milioni; sono stati inoltre estinti altri mutui accessi a copertura di altri investimenti diretti dall'Istituto, per un valore residuo di L. 7.548,9 milioni, oltre al pagamento di rate scadute per complessive L. 30.991,9 milioni.

1) I «debiti per finanziamenti» (milioni 66.449,9 al 31.12.1991) afferiscono:

a) per L. mil. 26.127,9 al residuo debito dell'Istituto al 31 dicembre 1991 per i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di Previdenza — a norma dell'art. 21 della legge 13 luglio 1966, n. 559 — nel periodo dal 1971 al 1980;

b) per L. mil. 160 al residuo debito nei confronti dell'Istituto Mobiliare Italiano a fronte del finanziamento di complessive L. mil. 851,0 quale «credito agevolato», su conforme delibera del CIPI, a valere sul «Fondo speciale per la ricerca applicata», istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, per la realizzazione del programma di ricerca «sbianca con ozono della cellulosa di paglia» svolto presso la Cartiera di Foggia;

c) per L. mil. 14.564,8 al finanziamento ottenuto da CENTROBANCA - Banca Centrale di Credito Popolare, a valere sulla legge n. 1101 «FIN. CON PROVVISATA BEI», in conformità e per gli scopi di cui alla delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nella seduta del 29 maggio 1986 (realizzazione del programma di ampliamento ed ammodernamento degli impianti presso lo Stabilimento di Foggia);

d) per L. mil. 25.597,2 al finanziamento a medio termine concesso da Centrobanca ai sensi del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218 e legge 1° marzo 1986, n. 64, a fronte del programma d'investimenti realizzato presso lo stabilimento di Foggia, approvato dal Ministro per gli Interventi nel Mezzogiorno.

2) Il «Fondo oneri per maggiori pensioni ex-legge 336/1970», è stato a suo tempo costituito per far fronte agli oneri derivanti dalla concessione dei benefici di quiescenza al personale con la qualifica di ex-combattenti, posti dalla legge n. 336/1970 a carico degli Enti pubblici. Il debito dell'Istituto verso gli Enti di previdenza oscilla di anno in anno in funzione dei dipendenti beneficiari collocati a riposo, dei relativi livelli di retribuzione e del numero di posizioni assicurative definite dall'ente erogatore.

L'onere relativo, che viene dall'Istituto corrisposto in 24 rate semestrali, è determinato dagli anzidetti Enti previdenziali che provvedono, progressivamente, a rimettere i conteggi per ciascun interessato.

L'ammontare di L. 4.764,2 milioni al 31 dicembre 1991 rappresenta il valore capitale delle residue rate di ammortamento del debito contabilizzato a fronte delle posizioni dei dipendenti ex-combattenti definite dall'INPS a tutto il 1991.

3) I «debiti di funzionamento» riclassificati espongono alla fine del 1989 l'importo complessivo di L. 365.525,7 milioni, alla fine del 1990 L. 366.261,8 milioni e alla fine del 1991 L. 434.704,6, così suddivisi:

	31.12.1989	31.12.1990	Variaz.	31.12.1991	Variaz.
	(in milioni di lire)				
- fornitori	76.044,7	91.378,7	+ 15.334,0	122.083,6	+ 30.704,9
- Società controllate e collegate	25.552,2	21.444,3	- 4.107,9	42.478,9	+ 21.034,6
- debiti diversi	183.251,4	232.669,3	+ 49.417,9	253.858,4	+ 21.189,1
- banche	80.677,4	20.769,5	- 59.907,9	16.283,7	- 4.485,8
In totale	365.525,7	366.261,8	+ 736,1	434.704,6	+ 68.442,8

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Il confronto analitico tra le varie voci dei debiti di funzionamento mette in evidenza un notevole aumento dei «debiti diversi» (+ 26,9%) al 31.12.1990 rispetto all'89 e ulteriore 9,1% al 31.12.1991 rispetto al 1990 contro un notevole decremento delle esposizioni verso le «banche» (- 74,3%) al 31.12.1991 rispetto al 1990 e ulteriore - 21,6% al 31.12.1991 rispetto al 1990.

Per la posta «debiti diversi» la variazione di maggior rilievo attiene essenzialmente alla partita IVA - indice di maggiore fatturato - la cui esposizione a fine esercizio risulta pari a L. 185.344,8 milioni. La regolarizzazione di tale partita ha avuto luogo negli scorsi mesi di aprile, maggio e giugno per L. 68.204,4 milioni in sede di conguaglio di pertinenza del periodo e la differenza sarà estinta con la definizione dei rendiconti relativi ai capitali gestiti dal Provveditorato Generale dello Stato e di fatture emesse in ragione di «IVA in sospensione» ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

L'esposizione verso banche in ragione di L. 16.283,7 milioni risulta ridotta di L. 4.485,8 milioni rispetto al precedente esercizio conseguentemente alla scelta di più redditizie linee di credito, a valere per l'insorgere di esigenze correlate alla gestione finanziaria corrente e/o straordinaria.

4.2 Le riserve patrimoniali

Ammontano complessivamente a L. 63.465.573.943 per l'esercizio 1989, a L. 71.130.991.991 per l'esercizio 1990 ed a L. 124.633.440.069, così ripartite:

	1989	1990	1991
a) riserva ordinaria	868.088.460	1.033.506.508	1.279.218.320
b) riserva straordinaria	218.386.096	218.386.096	218.386.096
c) riserva da rival. monet. L. 576/75	3.274.400.163	3.274.400.163	3.274.400.163
d) riserva da rival. monet. L. 72/83	20.969.539.758	20.969.539.758	20.969.539.758
e) riserva da rival. monet. L. 413/91	—	—	35.134.653.266
f) contributo IMI ex-lege 1089/68	1.330.000.000	1.330.000.000	1.330.000.000
g) contributo in c/cap.ex-lege 308/82	109.934.770	109.934.770	109.934.770
h) contributo in c/cap.ex-lege 64/86	—	—	10.622.083.000
	26.770.349.247	26.935.767.295	72.938.215.373
i) fondo rinnovamento impianti	36.695.224.696	41.195.224.696	45.695.224.696
l) fondo accant. interventi Mezzogiorno (art.14 legge n. 64/86)	—	3.000.000.000	6.000.000.000
In totale	63.465.573.943	71.130.991.991	124.633.440.069

Riserve ordinarie e straordinarie

Le riserve ordinarie e straordinarie di cui ai punti a) e b) sono formate con utili o fondi tassati di precedenti esercizi, come da dettaglio allegato. È noto, in proposito, che l'art. 23 della legge n. 559/1966 prescrive che il 10% degli utili netti risultanti dal consuntivo annuale della gestione dell'Istituto debba essere destinato alle riserve.

R I S E R V E

		Ordinaria	Straordinaria
Esercizio	1929/30	256.572,98	708.772,30
»	1930/31	480.970,17	2.088.246,45
»	1931/32	539.349,29	1.084.469,04
»	1932/33	454.383,32	983.686,58
»	1933/34	485.890,15	1.960.066,35
»	1934/35	666.581,40	1.495.941,66
»	1935/36	505.820,54	109.474,66
»	1936/37	338.868,60	412.120,28
»	1937/38	601.839,61	2.876.556,58
Da fondo accantonamento tasse			2.000.000, --
Da accantonamento impianti			7.010.763,35
Da accantonamento crediti			1.600.000, --
Da accantonamento titoli			1.814.968,35
Esercizio	1938/39	729.024,95	
Da spese avviamento FO			- 4.352.669,62
Esercizio	1939/40	994.730,59	
»	1940/41	1.249.513,90	6.325.625,05
»	1941/42	1.432.696,52	5.775.268,74
»	1944/45	2.504.492,98	12.900.469,56
»	1945/46		31.637.028,55
»	1946/47		55.833.822,43
»	1947/48	6.000.000,--	54.996.568,69
»	1948/49		20.000.000,--
»	1959/60	2.965.841,--	
»	1960/61	232.406,--	2.091.657,--
Esercizio 1963/64 utile esercizio	1962/63	183.669,--	1.653.020,--
Esercizio 1964/65 utile esercizio	1963/64	301.842,--	2.716.587,--
Esercizio 1966 utile esercizio	1964/65	260.571,--	2.345.147,--
Esercizio 1966 utile II sem.	1965	257.611,--	2.318.506,--
Esercizio 1967 utile esercizio	1966	2.363.124,--	
Esercizio 1969 utile esercizio	1968	9.944.333,--	
Esercizio 1985 utile esercizio	1984	138.985.475,--	
Esercizio 1986 utile esercizio	1985	154.509.684,--	
Esercizio 1987 utile esercizio	1986	208.471.585,--	
Esercizio 1988 utile esercizio	1987	174.328.155,--	
Esercizio 1989 utile esercizio	1988	158.043.429,--	
Esercizio 1990 utile esercizio	1989	165.418.048,--	
Esercizio 1991 utile esercizio	1990	245.711.812,--	
TOTALE		1.279.218.320,--	218.386.096,--

Riserve di rivalutazione monetaria ex-lege n. 576/75 ed ex-lege n. 72/83

In applicazione della legge n. 576 del 2 dicembre 1975 si è provveduto a suo tempo ad effettuare la rivalutazione delle immobilizzazioni tecniche, conclusasi con un «saldo di rivalutazione monetaria», iscritto nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce «Patrimonio», per complessive L. 3.274.400.163.

Recita a tale proposito l'art. 23 dell'anzidetta legge che i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni eseguite devono essere accantonati in una speciale riserva, designata con riferimento alla legge stessa, che, ove non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con la osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 del codice civile.

Una successiva rivalutazione delle immobilizzazioni tecniche è stata effettuata in applicazione della legge n. 72 del 19 marzo 1983, conclusasi con un «saldo di rivalutazione monetaria», iscritto sempre nel passivo dello stato patrimoniale, per complessive L. 20.969.539.758.

Anche tale saldo attivo, analogamente a quanto previsto dalla precedente normativa del 1975 ed a norma del primo comma dell'art. 67 della stessa legge n. 72/1983, è stato accantonato in una speciale riserva di rivalutazione monetaria.

Riserve di rivalutazione monetaria ex-lege n. 413/91

In applicazione della Legge n. 413 del 30 dicembre 1991 si è provveduto ad effettuare la rivalutazione dei beni immobili di proprietà dell'Istituto al 31 dicembre 1990, conclusasi con un «saldo attivo di rivalutazione monetaria» di L. 35.134.653.266 iscritto nel passivo dello Stato Patrimoniale sotto la voce «Patrimonio».

L'art. 26 della Legge citata dispone che il saldo attivo di rivalutazione deve essere impostato al capitale o accantonato in una speciale riserva designata con riferimento alle medesime leggi, con esclusione di ogni altra utilizzazione; tale riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni previste dal secondo e terzo comma dell'art. 2445 del Codice Civile ed in caso di sua utilizzazione a copertura di perdite, non può darsi luogo alla distribuzione di utili fino a quando la riserva non è stata integrata o ridotta in misura corrispondente con apposita deliberazione.

Contributi IMI ex-lege 1089/68

L'Istituto Mobiliare Italiano, su conforme delibera del C.I.P.I., ha concesso all'Istituto, a valere sul «Fondo speciale per la Ricerca Applicata» istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, un «contributo nella spesa» di complessivi L. 1.330 milioni, ripartiti come di seguito indicati, al fine di consentire all'Istituto stesso la realizzazione dei seguenti programmi di ricerca:

a) contributo di L. 957 milioni per «Ricerca di un nuovo processo delle possibili soluzioni impiantistiche che, nel rispetto della economia delle imprese e delle norma-

tive ecologiche, consentano la produzione di cellulosa dalla paglia e da altri residui agricoli»;

b) contributo di L. 373 milioni per la ricerca avente per oggetto: «Sbianca con ozono della cellulosa di paglia».

L'importo complessivo di tali contributi, pari, come innanzi detto, a L. 1.330 milioni, è stato contabilizzato nel passivo dallo stato patrimoniale sotto la voce «Contributo c/Capitale - Legge 25 ottobre 1968, n. 1089».

Contributo in c/Capitale ex-lege n. 308/82

La legge 29 maggio 1982, n. 308, detta le norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.

La legge stessa favorisce ed incentiva, altresì, con contributi a fondo perduto, studi di fattibilità tecnico-economica o progetti esecutivi di impianti industriali che abbiano particolari caratteristiche.

In riferimento a tale legge ed a seguito della installazione presso il proprio stabilimento Nomentano di un impianto di autoproduzione di energia elettrica, all'Istituto è stato riconosciuto un contributo nella spesa in ragione di L. 109.934.770, che è stato contabilizzato nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce «Contributo c/Capitale - Legge 29 maggio 1982, n. 308».

Rinnovamento impianti

Il «Fondo rinnovamento impianti» è stato a suo tempo istituito per la formazione di mezzi finanziari di supporto a quelli costituiti dai fondi di ammortamento, per la realizzazione degli obiettivi definiti con i programmi quadriennali di attività per il rinnovamento e potenziamento delle strutture, ai fini dell'incremento delle capacità produttive e dei tassi di produttività indispensabili per contenere l'aumento delle tariffe praticate dallo Stato come previsto dai programmi stessi.

Il fondo, alla fine del quadriennio 1978-1981 ha raggiunto l'ammontare di L. 33.560,2 milioni, rimasto poi invariato fino al 1987.

Come ha rilevato la Corte dei Conti nella relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi dal 1978 al 1981 dell'Istituto Poligrafico (pag. 57 della relazione stessa), hanno concorso a determinare il notevole incremento del fondo sia il crescente sviluppo dell'attività dell'Istituto, sia il deprezzamento della moneta, sia, infine, la cautela posta in essere dall'Istituto nel procedere a consistenti rinnovi di sistemi produttivi complessi in un mercato in continua evoluzione tecnologica.

A conclusione degli esercizi 1989, 1990 e 1991 detto fondo è stato ulteriormente e globalmente incrementato di complessive L. 11.600 milioni, e ciò per la ricostituzione

di disponibilità adeguate, in assenza di ulteriori provvedimenti di rivalutazione di beni acquisiti, oltre quelli già intervenuti con le leggi n. 576/1975 e n. 72/1983, per fronteggiare il previsto impegnativo programma di investimenti e di introduzione di nuove tecnologie, programma a cui l'Istituto non sarebbe in grado di provvedere, senza incidere sull'andamento gestionale finanziario, con il solo reinvestimento delle quote di ammortamento ordinario ed anticipato già accantonate ai sensi delle vigenti disposizioni fiscali.

Accantonamenti interventi Mezzogiorno

L'acquisizione a detto fondo dell'importo di L. 6.000 milioni è stato effettuato, durante gli esercizi 1990 e 1991, in funzione degli investimenti da effettuare presso lo Stabilimento di Foggia a norma di quanto previsto dall'art. 14 della legge n. 64/86.

5. — LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Le disponibilità di cassa alla fine dei tre esercizi in esame sono risultate rispettivamente pari a L. 65.194 milioni, a L. 50.179 milioni ed a L. 40.003, come da seguente dettaglio:

	Esercizio 1989	Esercizio 1990	Esercizio 1991
	(in milioni di lire)		
Disponibilità iniziale	+ 56.871	+ 65.194	+ 50.179
Gestione caratteristica:			
- incassi	+ 740.563	+ 925.945	+ 888.280
- pagamenti	- 702.750	- 767.707	- 811.017
Saldo	+ 37.813	+ 158.238	+ 77.263
Gestione finanziaria:			
- entrate	+ 236.947	+ 96.940	+ 94.914
- uscite	- 266.437	- 270.193	- 182.353
Saldo	- 29.490	- 173.253	- 87.439
Disponibilità finale	+ 65.194	+ 50.179	+ 40.003

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le variazioni delle disponibilità alla fine di ciascun esercizio, quali sopra evidenziate, si rapportano alle variazioni delle poste patrimoniali come di seguito illustrato:

	31.12.1989	31.12.1990	31.12.1991
FONTI			
Disponibilità iniziale	56.871	65.194	50.179
Aumento fondo rinn. impianti e interventi nel sud	2.600	7.500	18.122
Aumento fondo di ammortamento	19.105	14.766	27.170
Aumento capitale proprio	158	165	27.885
Aumento fondo imposte	1.083	3.118	—
Aumento fondo di quiescenza	13.525	18.691	19.425
Diminuzione INA c/TFR	2.375	8.141	899
Aumento debiti finanziari	19.736	—	—
Aumento debiti di funzionamento	—	10.887	75.135
Aumento fondo svalutazione crediti	100	150	1.634
Diminuzione crediti	37.069	52.085	—
Diminuzione immobil. finanz.	3	1	—
Diminuzione immobil. immat.	130	—	—
Aumento ratei e risc. pass.	—	—	3
Aumento ratei e risc. attivi	—	1.874	—
Utile d'esercizio	1.654	2.457	2.821
Totale fonti	154.409	185.029	223.273
<hr/>			
	31.12.1989	31.12.1990	31.12.1991
IMPIEGHI			
Aumento crediti	—	—	11.446
Aumento INA c/TFR	—	24.748	—
Aumento immob. tecniche	12.493	27.109	110.790
Aumento immob. finanziarie	—	—	9.448
Aumento immob. immater.	—	—	513
Aumento magazzino	17.050	31.708	26.144
Diminuzione debiti v/Enti e INA C/TFR	—	—	12.417
Diminuzione ratei e risc. pass.	2.007	10.765	—
Diminuzione fondo svalutazione pubblica	—	325	—
Diminuzione debiti di funzionam.	24.407	—	—
Diminuzione debiti finanziari	—	38.541	7.234
Diminuzione fondo imp. e rischi futuri	—	—	2.773
Aumento lavori in corso	31.035	—	—
Aumento ratei e risconti attivi	643	—	48
Utile esercizio precedente	1.580	1.654	2.457
Totale impegni	89.215	134.850	183.270
Disponibilità al 31.12	65.194	50.179	40.003

Per quanto concerne i più significativi indicatori finanziari, dai dati dello stato patrimoniale riclassificato come segue, possono essere desunti, per il triennio in esame, i seguenti rapporti economico-finanziari:

	Es. 1989	Es. 1990	Es. 1991
(in milioni di lire)			
ATTIVITÀ			
A) Immobilizzazioni permanenti	150.573	168.932	251.974
B) Immobilizzazioni temporanee	236.944	266.307	302.648
C) Attività realizzabili	307.387	274.680	283.982
D) Attività disponibili	65.194	50.179	40.003
Totale	760.098	760.098	878.607
PASSIVITÀ			
E) Capitale proprio	93.225	100.891	146.898
F) Debiti a lungo termine	296.176	280.350	274.317
G) Debiti a breve termine	369.043	376.400	454.571
	758.444	757.641	875.786

Risulta pertanto che:

– il rapporto di liquidità $(B + C + D)/G$, che evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari a breve attingendo unicamente dalle risorse provenienti dalla gestione, è passato da 1,65 del 1989 a 1,43 del 1990 e 1,38 per il 1991;

– il quoziente di liquidità o indice di tesoreria $(C + D)/G$, integrativo di quello precedente in quanto riferito alle sole poste di elevatissimo grado di liquidità, è pari all'1,01 per il 1989, allo 0,73 per il 1990 e allo 0,71 per il 1991;

– il quoziente di indebitamento $(F + G)/E$, che esprime il rapporto tra indebitamento a breve ed a lungo termine e il capitale netto (patrimonio + rinnovamento impianti + utili destinati a riserva), è passato da 7,14 del 1989 a 6,51 del 1990 a 4,96 del 1991. La diminuzione del quoziente è da porre peraltro in relazione al realizzo di crediti nei confronti dello Stato con le conseguenti ripercussioni sulla struttura finanziaria dell'Istituto;

– il quoziente di copertura delle immobilizzazioni (E/A) , che evidenzia in quale misura gli investimenti fissi sono stati effettuati con mezzi finanziari permanenti, è passato da 0,62 del 1989 a 0,60 del 1990 a 0,58 del 1991. Tale indice, che in condizioni di normalità dovrebbe essere uguale o superiore a 1, è da porre in relazione ai notevoli investimenti per immobilizzazioni tecniche di cui si è fatto cenno in precedenza.

6. - L'ECONOMICITÀ DELLA GESTIONE NEL SUO COMPLESSO

L'impostazione contabile del bilancio dell'istituto è unitaria per tutte le attività dallo stesso svolte, ad eccezione del conto settoriale della Zecca che viene elaborato anche separatamente secondo quanto previsto dalla legge n. 154 del 20 aprile 1978.

Sul piano globale, si considerano significativi ai fini dell'evidenziazione sintetica dell'andamento gestionale ed economico, i dati appresso riportati:

		1989	1990	1991
- dipendenti	n.	6.176	6.168	6.114
- ore retribuite	n.	12.221.872	12.468.936	12.483.748
- prodotto dell'esercizio	L. mil.	659.468,8	725.384,0	798.366,8
- valore aggiunto	L. mil.	388.102,0	431.881,4	472.258,2
- costo del lavoro al netto della fiscalizzazione	L. mil.	350.225,3	394.427,9	431.004,6
- margine operativo lordo	L. mil.	37.876,7	37.453,5	41.253,5
- ammortamenti e accantonamento	L. mil.	24.789,9	29.497,8	37.409,1
- valore aggiunto pro-capite	L. mil.	62,8	70,02	77,2
- costo del lavoro pro-capite	L. mil.	56,7	63,9	70,4
- utili prima delle imposte	L. mil.	4.289,9	7.748,0	6.001,9
- utili netti	L. mil.	1.654,2	2.457,1	2.820,7

Dalle cifre predette emerge un miglioramento costante. Nel raffronto con il precedente esercizio, il «valore aggiunto», nel 1990, risulta incrementato di L. 43.779,4 milioni, percentualmente esprimibile nel 59,54% sul «prodotto dell'esercizio», contro il 58,85% del 1989. Nel 1991 il «valore aggiunto» si è ulteriormente incrementato di L. 40.376,8 milioni; in percentuale esso rappresenta il 59,15% del «prodotto dell'esercizio».

Sempre rispetto al 1989, invece, il saldo dei costi finanziari ed altri oneri vari ha consentito l'assorbimento dell'aumento del costo netto del lavoro risultato di L. 44.202,6 milioni, di contabilizzare «ammortamenti ed accantonamenti» per L. 29.497,8 milioni, contro L. 24.789,9 milioni nel 1989, e di realizzare «utili netti prima delle imposte» per complessivi L. 7.748,0 milioni a fronte di L. 4.289,9 milioni per il 1989. Nel 1991 il saldo dei medesimi costi finanziari ed altri oneri vari ha ulteriormente consentito l'assorbimento del costo netto di lavoro risultato di L. 36.576,7 milioni, dopo la contabilizzazione degli ammortamenti ed accantonamenti per L. 37.409,1 milioni, e di realizzare utili netti prima delle imposte per complessive L. 6.001,9 milioni.

Al netto delle imposte, pertanto, l'utile dell'esercizio 1990 ammonta a L. 2.457.118.119, con un incremento del 48,54% rispetto a quello del 1989, risultato di L. 1.654.180.476. Nel 1991 l'utile netto d'esercizio ammonta a L. 2.820.707.911 con un aumento del 14% rispetto al 1990.

Per le considerazioni che possono farsi, è da tenere presente, in particolare, che il risultato anzidetto è stato conseguito:

a) avendo praticato allo Stato, nel triennio di cui trattasi, aumenti di tariffe per forniture risultati mediamente pari al 5,2%, al 4,64% ed al 4,65%, a fronte del tasso

reale d'inflazione (indici ISTAT dei prezzi al consumo) pari rispettivamente al 6,6% ed al 6,4% e 6,4% ;

b) con un incremento limitato al 2,2% nel biennio delle ore « lavorative disponibili » — risultate pari a 12.483.748 nel 1991 a fronte di 12.221.872 del 1989 — peraltro registrando a fine 1991 una contrazione degli organici da 6.176 unità a 6.114 unità.

Hanno concorso alla formazione del risultato anzidetto le diverse attività gestionali nel loro complesso, la cui redditività, come è stato ampiamente illustrato in precedenza in sede di trattazione della programmazione dell'attività per il quadriennio 1990/1993, è previsto facciano segnare ulteriori miglioramenti essendosi l'Istituto posto l'obiettivo di realizzare nell'arco del quadriennio, contenendo l'aumento dei prezzi di addebito per forniture allo Stato entro i limiti del tasso di inflazione, incrementi del « prodotto globale d'esercizio, ottenuto nel 1989, nella misura del 40% circa.

7. - L'ECONOMICITÀ DELLA GESTIONE NEI SINGOLI SETTORI

Si è già detto della unicità della gestione contabile dell'Istituto e, conseguentemente, delle risultanze di bilancio, come in precedenza esposte.

Relativamente alla sola Sezione Zecca per la quale, come detto, in osservanza della legge 154/78, viene redatto un separato conto settoriale, i dati significativi del biennio risultano come segue:

	Esercizio 1989	Esercizio 1990	Esercizio 1991
	(valori in milioni di lire)		
- fatturato complessivo (compresa commercializzazione monetazione speciale c/Stato)	L. 96 105,8	91.970,4	97.776
- costo del lavoro (al netto fiscalizzazione oneri sociali)	L. 27 994,3	30.213,3	33.906,3
- risultanza attiva	L. 309,4	748,7	765,7

In effetti va considerato che l'attività della Zecca è legata, in termini di volume del fatturato, all'andamento, non influenzabile da parte dell'Istituto, della richiesta di coniazione di monete di ordinaria circolazione, definita dalla Direzione Generale del Tesoro.

All'andamento variabile di tale richiesta, che nel 1989 ha consentito la fatturazione di L. mil. 41.997,1, nel 1990 la fatturazione di L. mil. 43.845,2 e nel 1991 la fatturazione di L. 51.889 milioni, l'Istituto contrappone — per contenere la negativa incidenza sui costi altrimenti di dovuto addebito allo Stato — lavorazioni alternative quali produzioni medaglistiche, artistiche e/o di elevato contenuto tecnologico, nonché lavorazioni per Stati esteri, nella misura che si rende, di volta in volta, possibile acquisire, tenendo appunto conto dell'obiettivo primario di soddisfare gli impegni istituzionali.

Nei tre anni anzidetti per le cennate produzioni sono stati infatti fatturati, rispettivamente, ammontari pari a L. mil. 45.653,8, L. mil. 32.249,6 e L. mil. 31.425,8, con il che si è reso possibile di mantenere inalterati a fine esercizio i prezzi esposti in via preventiva, all'inizio di ciascuno dei detti esercizi, dalla Commissione di cui all'art. 8 della ricordata legge 154/78.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, della Legge n. 154/78, a valere per la gestione della «Cassa speciale per le monete ed i biglietti a debito dello Stato», dipendente dalla Direzione Generale del Tesoro, l'Istituto, e per l'attività specifica la Zecca, è previsto renda disponibili locali idonei ed attrezzature, nonché proprio personale. Per i conseguenti rapporti è previsto il regolamento attraverso convenzioni, tra il Ministero del Tesoro e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato — da approvarsi con decreto del Ministro del Tesoro — per le quali non è dovuto il pagamento dell'imposta di registro e della tassa di bollo sulle concessioni governative.

Per i controvalori relativi alle forniture e prestazioni di cui trattasi, l'Istituto emette fatture annuali a carico del Ministero del tesoro contabilizzandole quale fatturato della sezione Zecca, nell'ambito dell'aggregato «Recuperi».

Al riguardo, gli addebiti effettuati dall'Istituto sino a tutto il 1981 hanno trovato soddisfacimento pieno. Relativamente alle fatture emesse dal 1982 al 1990 per complessive L. 11.233.753.981, a seguito di non coincidente interpretazione circa l'onerosità di talune delle prestazioni previste dalla legge richiamata, l'Istituto ha incassato solo L. 3.744.187.287 ed è stata richiesta l'integrazione di atti amministrativi relativamente ad altre L. 945.424.545. Per il residuo ammontare di L. 6.544.142.189 persiste contestazione fra l'Istituto e il Ministero del Tesoro, il quale ha agito su rilievi istruttori dell'Ufficio controllo della Corte dei Conti.

In tale contesto l'Istituto, in attesa di una chiarificazione definitiva sulla questione giuridica di fondo, con l'esercizio 1991 ha, cautelativamente, contabilizzato a bilancio, alla posta «Fondo svalutazione crediti», un primo ammontare di L. 1.672.894.438.

Relativamente alle altre attività settoriali dell'Istituto, in effetti ai fini del fatturato risulta nettamente preponderante l'attività svolta dagli stabilimenti grafici.

In termini di solo fatturato, senza cioè tener conto delle variazioni a fine/inizio esercizio dei lavori in corso e delle autoproduzioni, sono significativi i dati che seguono:

	Esercizio 1989	Esercizio 1990	Esercizio 1991
	(valori in milioni di lire)		
- fatturato per forniture grafico-cartarie	L. 449.830,4	512.551,3	560.993,2
fatturato per vendite Libreria dello Stato	L. 57.059,0	63.451,3	77.539,0

Nell'ambito delle somme costituenti il coacervo del fatturato grafico-cartario le cessioni come tali di prodotti cartari, cartotecnici e di trasformazione realizzati presso gli stabilimenti di Foggia e Roma - Nomentano, totalizzano rispettivamente, per gli anni 1989, 1990 e 1991 L. mil. 103.307,8, L. mil. 129.764,9 e L. mil. 151.366,5.

Gli ammontari anzidetti escludono peraltro i corrispettivi delle autoproduzioni di materie prime, rilavorazioni e similari (quali, esemplificativamente, le produzioni di materiale fibroso realizzate presso lo Stabilimento di Foggia riutilizzate per la produzione della carta, la carta impiegata per la fabbricazione delle buste presso lo Stabili-

mento Nomentano, ecc.) e non confluiscono nel fatturato; il loro valore, pertanto, non è evidenziato tranne per quanto afferente alle loro giacenze a fine/inizio esercizio.

Ovviamente i prezzi di trasferimento di tali autoproduzioni sono congrui con quelli di cessione diretta dei prodotti finiti e determinano il positivo bilanciamento con i costi di produzione delle singole unità produttive.

È d'altro canto da considerare che anche il fatturato realizzato dalla Libreria dello Stato quale è stato sopra evidenziato afferisce, per la quasi totalità, a produzioni realizzate dagli Stabilimenti grafici Piazza Verdi e Salario per conto della Libreria stessa, chiaramente non inclusi negli ammontari di fatturato per forniture grafico-cartarie tabellati, che sono riferiti al solo fatturato esterno.

Discende da quanto precede che in effetti il volume dell'attività produttiva dell'Istituto è, in termini di sommatoria dei valori delle produzioni vendibili e delle singole autoproduzioni, sensibilmente superiore ai valori espressi dal fatturato. Ciò è importante per i riferimenti segnatamente afferenti ai raffronti costo manodopera/fatturato, produzione/addetto, ed altri ratios significativi.

CAPITOLO V SINTESI CONCLUSIVA

1. Consolidamento della natura economica dell'Istituto
2. Esigenza di adeguamento della composizione e delle funzioni degli organi
3. Adeguamento degli organi e dell'attività della Zecca
4. Conseguenze dell'incremento dell'attività autonoma rispetto a quella strumentale per lo Stato
5. Considerazioni sugli utili degli esercizi 1989, 1990 e 1991
6. Inserimento delle partecipazioni in una strategia di gruppo
7. La conferma della economicità della gestione nel suo complesso e nelle singole gestioni

1. - CONSOLIDAMENTO DELLA NATURA ECONOMICA DELL'ISTITUTO

La legge n. 266/88 ha riconfermato la natura economica dell'Istituto e posto termine — come è già stato evidenziato con la Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per gli esercizi 1987 e 1988 — «ad una situazione di inconciliabilità fra definizioni giurisprudenziali e realtà», inconciliabilità che aveva raggiunto l'apice allorché venne posto il quesito dell'applicabilità all'Istituto della legge 29 marzo 1983, n. 93 - Legge quadro sul pubblico impiego.

In effetti il progressivo sviluppo dell'attività rivolta ai mercati, nazionali ed esteri, che l'Istituto si è proposto nei programmi pluriennali realizzati ed in corso di realizzazione, è fattore determinante per l'economicità complessiva dell'Ente che costantemente si riverbera, positivamente, sulle forniture pubbliche per le quali, globalmente, l'aumento dei prezzi viene mantenuto, con continuità, al di sotto del tasso inflattivo.

E d'altro canto, assume certamente rilievo il ruolo delle «partecipazioni» e, particolarmente, di quelle interessanti Società la cui attività, direttamente od indirettamente, è influenzata da indirizzi gestionali promossi dall'Istituto, anche attraverso la diretta presenza negli Organi di amministrazione e/o di controllo.

Con il 1993/1994, poi, l'Istituto sarà tenuto a predisporre il bilancio consolidato in osservanza della normativa del Codice Civile risultante dopo le modifiche apportate dal D.L. 9 aprile 1991, n. 127 (Supplemento Ordinario n. 27 della G.U. n. 90 del 17 aprile 1991), attuativo delle direttive CEE n. 78/660 e n. 83/349 in materia societaria.

A sostenere la rilevanza della circostanza vale certamente il riferimento che, sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 1991, il consolidato del gruppo Cartiere Miliani Fabriano S.p.A., alla quale l'Istituto partecipa per circa il 98%, espone, su attività e passività bilanciate per l'ammontare di L. mil. 458.905, un netto patrimoniale consolidato di L. mil. 95.744, con riferimento ad un valore complessivo della produzione di L. mil. 353.229 di cui L. mil. 328.690 costituito da «ricavi di vendite».

Il bilancio dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (al quale l'Istituto partecipa per il 20%) alla stessa data del 31 dicembre 1991, evidenzia, a sua volta, attività e passività bilanciate per L. mil. 290.460 e un netto patrimoniale di L. mil. 40.726, a fronte di un prodotto di esercizio di L. mil. 126.363 costituito per L. mil. 104.174 da «ricavi da vendite».

Il bilancio della Editalia - Edizioni d'Italia S.p.A. (al quale l'Istituto partecipa per l'80%) alla stessa data al 31 dicembre 1991, evidenzia, a sua volta, attività e passività bilanciate per L. mil. 10.041 e un netto patrimoniale di L. mil. 2.808 a fronte di un prodotto di esercizio di L. mil. 6.273 costituito per L. mil. 5.606 da «ricavi di vendite».

Il bilancio della Editalia - Film Telecinquazioni S.r.l. (al quale l'Istituto partecipa per l'80%) alla stessa data al 31 dicembre 1991, evidenzia, a sua volta, attività e passività bilanciate per L. mil. 938.630 e un netto patrimoniale di L. mil. 643 a fronte di un prodotto di esercizio di L. mil. 1.466 costituito per L. mil. 1.350 da «ricavi di vendite».

Il bilancio della Verres S.p.A. (al quale l'Istituto partecipa per il 60%) alla stessa data al 31 dicembre 1991, evidenzia, a sua volta, attività e passività bilanciate per

L. mil. 31.820 e un netto patrimoniale di L. mil. 8.055 a fronte di un prodotto di esercizio di L. mil. 18.398 costituito per L. mil. 18.246 da «ricavi di vendite».

In termini di «ricavi da vendite» quindi un volume di «ricavi da vendite» che risulta pari al 59% del fatturato totalizzato dal solo Istituto per l'esercizio 1991.

2. - ESIGENZA DI ADEGUAMENTO DELLA COMPOSIZIONE E DELLE FUNZIONI DEGLI ORGANI

Il consolidamento della natura economica dell'Istituto ed il progressivo ampliarsi dell'attività rivolta al mercato, sottolineano, sempre più marcatamente, le inadeguatezze — rispetto allo stato di fatto venuto a determinarsi — della legge 13 luglio 1966, n. 559 che, integrata dalla legge 20 aprile 1978, n. 154, dal DPR 24 luglio 1967, n. 806 e dal DM 8 agosto 1979 (questi ultimi due di attuazione rispettivamente, delle leggi precedentemente richiamate), costituisce ancora oggi la base normativa alla quale l'Istituto è obbligato a conformare il proprio modo di essere e di operare.

I quasi 27 anni trascorsi postulano, infatti, la necessità di più specifiche puntualizzazioni, tra l'altro, dell'estensione dei poteri decisionali degli Organi di amministrazione dell'Istituto per quanto concerne la progressiva ridefinizione dei fini istituzionali e delle attività (anche di relazioni associative e/o partecipative), a valere per conseguire gli sviluppi programmati e per corrispondere all'esigenza di adeguare tempestivamente le proprie strutture e modi di operare al mutare delle condizioni dei mercati, il tutto senza nocimento ed anzi ribadendo e consolidando l'impegno primario dell'espletamento dei compiti e delle funzioni di interesse dello Stato e definite per legge.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, né l'impegno delle gestioni commissariali né quello degli ordinari organi di amministrazione avevano potuto risolvere i problemi di un ente usurato dagli sforzi produttivi degli anni di guerra e non più rispondente alle nuove esigenze della Pubblica Amministrazione, se il Ministro del Tesoro, ribadita la necessità di procedere alla radicale trasformazione delle strutture tecnico-produttive dell'Istituto e considerando che a rendere agevole il reperimento e la valutazione degli elementi nonché lo studio dei piani necessari per attuare tale trasformazione — ferma l'esigenza, nel frattempo, di un funzionamento a tanto preordinato — potesse meglio sopperire un organo personale, si determinò, con decreto 13 agosto 1956, per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e, ancora una volta, per la nomina di un Commissario straordinario.

Tale eccezionale forma di gestione, attraverso successivi e reiterati provvedimenti di proroga, si protrasse appunto sino alla promulgazione della legge 13 luglio 1966, n. 559, con la quale veniva infine definito il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che evidentemente non poteva non risentire dei precedenti, sinteticamente dianzi richiamati.

È chiaro, infatti, che il legislatore si è soprattutto fatto carico — ed era questa l'esigenza prioritaria ed assorbente che tanto aveva segnato gli anni successivi agli eventi bellici — di operare quella radicale trasformazione di strutture tecnico-produt-

tive ormai superate, oltreché sotto l'aspetto tecnologico, sul piano organizzativo e dei rapporti con una Pubblica Amministrazione, anch'essa del tutto diversa rispetto a quella che in passato aveva rappresentato l'interlocutore pressocché esclusivo dell'Ente.

Peraltro, se certamente alla legge del 1966 può ascriversi il merito di aver dato al Poligrafico un «nuovo ordinamento» — così si esprime la rubrica della legge stessa — le motivazioni ed esigenze che ne sono il presupposto e che in essa hanno trovato soluzione, ne rappresentano nel contempo i limiti.

Il «nuovo ordinamento» infatti ha, in effetti, proiettato nel futuro soluzioni di problemi pregressi, senza prendere in considerazione nuove prospettive e nuove tematiche che già nella seconda parte degli anni '60 si ponevano per attività economiche, e quindi di mercato, che lo Stato andava a svolgere attraverso moduli di intervento sempre più diversificati, cui l'Istituto, nell'interesse dell'economicità della propria gestione, ha fatto specifico riferimento per i propri programmi pluriennali di attività e sviluppo segnatamente a partire dall'inizio degli anni settanta.

I positivi risultati dell'indirizzo perseguito dall'Istituto, tuttora in fase di proseguimento con l'autoimposizione di più impegnativi traguardi da raggiungere entro il 1993, come è stato già fatto presente, sono di sostegno al reiterarsi dei richiami sull'opportunità e l'esigenza dell'adeguamento della composizione e delle funzioni degli Organi ed anche di altri organismi consultivi come, esemplificativamente, la Giunta d'Arte per quanto segnatamente riguardante i pareri da dare sull'attività editoriale dell'Istituto.

Al riguardo, già nelle precedenti relazioni la Corte aveva rilevato la pletoricità della composizione del Consiglio di Amministrazione e la negativa incidenza sulla funzionalità dell'organo. Nel ribadire tale osservazione va ora aggiunto che l'esigenza di revisione della composizione si rende più pressante in conseguenza del definitivo riconoscimento della natura economica dell'Istituto. La auspicata revisione dovrebbe segnare il passaggio dalla visione burocratica alla impostazione imprenditoriale oltre che alla conseguenziale revisione della partecipazione della rappresentanza del personale e ad una più approfondita valutazione in ordine all'utile inserimento di un maggior numero di consiglieri esperti.

Strettamente connessa — ma ancor più pressante — si manifesta l'esigenza dell'adeguamento delle funzioni e della composizione del Comitato Esecutivo. Appare sempre più manifesta la fondamentale esigenza di fare del Comitato il vero organo collegiale responsabile della gestione corrente dell'Istituto superando l'arcaica normativa di delimitazione della competenza per limiti di somma. Ciò presuppone, come già detto, l'adeguamento della composizione secondo criteri di imprenditorialità.

Sempre collegata al consolidamento della natura economica dell'Istituto appare l'esigenza di adeguare le funzioni del Presidente, sia per i poteri monocratici, sia per i rapporti con gli Organi collegiali e con il Direttore Generale.

Per quanto concerne la composizione del Collegio dei revisori, sempre nel quadro evolutivo della natura economica, si conferma l'esigenza — manifestata nella precedente relazione — di un adeguamento ai principi civilistici, compreso l'art. 2399 c.c.

3. — ADEGUAMENTO DEGLI ORGANI E DELL'ATTIVITÀ DELLA ZECCA

Sulla posizione e sulla composizione del Comitato Consultivo per la Zecca la Corte richiama e conferma le osservazioni formulate nelle relazioni precedenti.

Nel ribadire tali osservazioni, appare fondamentale l'esigenza di adeguare anche questo Organo ai principi scaturenti dal riconoscimento della natura economica dell'Istituto nel suo complesso, compresa pertanto la Zecca.

Si fa manifesta l'esigenza di uscire dalla logica dell'ente di erogazione, per passare a quella della imprenditorialità. Secondo quest'ultima logica era stata prospettata nella precedente relazione l'ipotesi di attribuire a questo Comitato funzioni di gestione — anziché meramente consultiva — parallele a quelle auspiccate per il Comitato Esecutivo dell'Istituto. Nel confermare tale proposta, la Corte ritiene di dover ribadire l'esigenza di evitare la pletoricità di organi e la sovrapposizione di competenze che divengono, in gran parte, meramente formali.

4. — CONSEGUENZA DELL'INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ AUTONOMA RISPETTO A QUELLA STRUMENTALE PER LO STATO

Come è stato già in precedenza richiamato, riferendo sull'obbligo dell'Istituto di dar luogo anche alla formazione del bilancio consolidato, in via sia diretta che mediata attraverso le partecipazioni di controllo e non, l'incremento delle attività autonome dell'Istituto, rispetto a quelle strumentali per lo Stato, stanno facendo segnare tassi di incremento di rilevante significatività.

Da ciò discende l'esigenza di una costante e puntuale verifica anche dell'economicità dell'attività autonoma, verifica che, peraltro, ha finora dato riscontri decisamente positivi.

Come sarà più specificatamente evidenziato al successivo punto 6), vanno anche incrementandosi le occasioni di sinergie tra l'Istituto e le controllate per il raggiungimento di risultati di comune, proficuo interesse.

La circostanza porta, tendenzialmente, anche all'ampliamento dei settori merceologici nei quali l'Istituto può operare e determina occasioni di contatto con fasce di potenziali clienti interessati dall'ampiezza e completezza dell'offerta di forniture e servizi — possibile da parte dell'intero gruppo — e resi più accessibili al raffronto dalla presenza, nell'ambito dell'Istituto, di aziende che tradizionalmente e prevalentemente indirizzano la loro attività al libero mercato.

Per quanto riguarda comunque, segnatamente, l'attività diretta dell'Istituto si evidenzia che:

— per il settore grafico ed editoriale, la tendenza all'incremento dell'acquisizione delle commesse private va certamente nella giusta direzione del massimo sfruttamento della potenzialità produttiva dell'istituto, ma ciò impone una costante verifica della economicità di ciascun prodotto mediante la sottoposizione agli Organi competenti sia di preventivi economici di costi e ricavi di ciascuna iniziativa, sia della economicità globale;

- per la Zecca, l'incremento della produzione per commesse autonome — private e pubbliche — deve essere conciliata con la necessaria strumentalità per la monetazione statale. Ciò richiede — come già avvertito nelle precedenti relazioni — un organico collegamento con le autorità monetarie, sia per realizzare una adeguata programmazione della produzione in modo da consentire un costante utilizzo della capacità produttiva, sia per evitare il potenziale verificarsi di crisi ove richieste urgenti del Tesoro ponessero la Zecca in temporanea difficoltà per le produzioni alternative con negativi riflessi sull'immagine e credibilità dell'Istituto all'esterno.

5. - CONSIDERAZIONI SUGLI UTILI DEGLI ESERCIZI 1989, 1990 E 1991

Al netto delle imposte, l'Istituto ha contabilizzato una risultanza attiva di Lire 1.654.180.476 per il 1989, di L. 2.457.118.119 per il 1990 e di L. 2.820.707.911 per il 1991 attribuita, nei tre esercizi, rispettivamente per L. 165.418.048, L. 245.711.812 e L. 282.070.791 ad «incremento della riserva ordinaria» e per L. 1.488.762.428, L. 2.211.406.307 e L. 2.538.637.120 ad «utili» da versare allo Stato ai sensi dell'art. 23 della legge 559/66.

Tenuto conto che la consistenza al 31 dicembre 1991 del Conto Generale n. 2, Sottopartita n. 90P01002 della Tabella II, del Conto Patrimonio - Ministero del Tesoro - evidenza, per quanto concerne il fondo di dotazione assegnato all'Istituto, l'ammontare di L. 22.264.587.981, invariato per i tre esercizi in esame, gli utili versati si rapportano al precisato ammontare in ragione, rispettivamente, del 6,687%, del 9,932% e dell'11,402%.

Si tratta di utili tutti pertinenti la gestione caratteristica, finanziaria e straordinaria dell'Istituto, in quanto non influenzati da utili dalle partecipazioni, atteso che per le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto gli utili emersi a consuntivo delle gestioni delle partecipate sono stati fatti portare tutti a nuovo.

In effetti l'attività gestionale dell'Istituto ha reso disponibili per il triennio 1989-91, rispettivamente, L. mil. 29.080, L. mil. 37.246 e L. mil. 43.411 (con un incremento per il 1991 sul 1990 del 16,6% circa). Di tale disponibilità, per i tre esercizi nell'ordine, L. mil. 2.636, L. mil. 5.291 e L. mil. 3.181 sono state contabilizzate per le imposte correlate e L. mil. 24.790, L. mil. 29.498 e L. mil. 37.409 sono state contabilizzate per ammortamenti e accantonamenti.

Della risultanza residua si è già detto.

6. - INSERIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI IN UNA STRATEGIA DI GRUPPO

Nella formulazione degli «Indirizzi Programmatici per il quadriennio 1990/1993», l'Istituto non ha mancato di considerare anche la non escludibile evenienza del venir meno del contenimento di commesse istituzionali (e provvedimenti connessi alla re-

cente legge finanziaria sono suscettibili di confermare e giustificare l'ipotesi già dal 1993), e la necessità di dover fronteggiare la situazione evitando il determinarsi del trasferimento di maggiori costi sui prezzi per le forniture allo Stato.

Al riguardo, l'Istituto ha ricordato che già con i precedenti indirizzi di sviluppo erano stati tenuti sempre presenti anche i limiti della «teoria delle curve di apprendimento o esperienza» e, conseguentemente — in costanza di contenute remunerazioni derivabili dalle variazioni dei prezzi e della progressiva, minore entità del «valore economico», dell'utilizzo di capacità produttive residue — dell'inevitabile avvicinamento del «punto di pareggio tra costi e ricavi» (break even point).

Avendo mente a ciò ha giudicato indispensabile, in uno con l'ulteriore sfruttamento delle capacità residuali di realizzare «volumi di produzione a costi marginali», l'opportunità e convenienza di esaltare, con indirizzo al mercato, le produzioni suscettibili di legare a sé «aggiunte di valori di ricavo» in funzione della «immagine e/o marca» con riferimento sia al prestigio goduto direttamente che a quello, certamente rilevante, di partecipate, quali la S.p.A. Cartiere Miliani Fabriano e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Risulta evidente che a «politiche di marche», si accompagnano, necessariamente, modi di essere e di operare sul mercato che postulano l'adeguamento delle strutture aziendali a tutti i livelli decisionali ed operativi.

L'argomento è stato già richiamato, sul piano generale, per quanto riguarda gli Organi di amministrazione. Va detto che, progressivamente l'Istituto sta operando anche interventi sulla struttura ed organizzazione esecutiva, dovendo, peraltro, in ogni caso tener conto dei condizionamenti connessi alla natura ed articolazione dei rapporti giuridici in essere con il personale dipendente e, quindi, degli obblighi e possibilità di impiego dello stesso.

Il perseguimento di obiettivi strategici comuni con le partecipate e peraltro da sostenere.

Le aree di attività abbracciate dal complesso delle aziende sono, infatti, molto estese e suscettibili di verticalizzazioni e di integrazione, ma anche di collegare altri interessi di valenza anche nazionale.

Alle problematiche dell'autoproduzione di materie prime fibrose da residui e piante annuali, si collegano, infatti, quelle — tuttora irrisolte — della forestazione industriale, dell'utilizzo di terre incolte e del set-aside; problemi, questi ultimi, che — determinandosi la volontà di affrontarli centralmente e nel loro insieme — possono giovare delle iniziative già assunte, sul piano della ricerca e delle realizzazioni industriali, dall'Istituto.

E peraltro, le sinergie non si limitano all'aspetto appena esposto, poiché con gli apporti di cui si può disporre, si è venuta considerando anche la possibilità di fornitura — per l'Italia e per l'estero — di know-how, tecnologie ed impianti produttivi, questi ultimi sia con riferimento a «progetti» che a «realizzazioni complete» sino alla resa «chiavi in mano».

Il consolidarsi di queste nuove possibilità oltre che per l'area cartaria, è perseguito anche per l'attività grafica e di produzione monetaria e medagliistica, circostanza, questa, di grande rilevanza in questo particolare momento internazionale che apre

notevoli prospettive correlate agli auspici autonomisti di nuovi Stati, ma vede anche Stati già consolidati interessati ad aggiornare le loro strutture tecnologiche.

E, d'altro canto, proprio in questi rapporti internazionali, l'immagine dell'Istituto esaltata dalla numerosità e diversità delle conoscenze ed esperienze di cui è portatore in uno con le aziende controllate, direttamente od indirettamente, non può che emergere quale riferimento di sicura e ampia affidabilità e, comunque, pressoché unico, in ambito nazionale, a poter competere con i più afferenti operatori stranieri degli specifici settori.

7. - LA CONFERMA DELLA ECONOMICITÀ DELLA GESTIONE NEL SUO COMPLESSO E NELLE SINGOLE GESTIONI

La economicità della gestione dell'Istituto nel suo complesso è stata analizzata (cfr. paragrafo 6 del cap. IV) partendo dal numero dei dipendenti e tenendo conto di tutti i costi fino alla determinazione degli utili netti.

Tale positivo risultato appare tanto più apprezzabile in relazione al contenimento dei prezzi delle forniture allo Stato entro i limiti del tasso d'inflazione ed agli incrementi del «prodotto globale» di ciascun esercizio.

Alla economicità della gestione globale fa riscontro anche l'economicità nei singoli settori. L'indice più significativo per ciascun settore — tenendo conto della unitarietà del sistema contabile — è costituito dall'incremento del fatturato di ciascun settore (cfr. paragrafo 7 del cap. IV): preponderante si manifesta l'attività svolta dagli stabilimenti grafici e cartari.

Soltanto per la Zecca è stato previsto dal legislatore un conto settoriale. I risultati sono decisamente positivi sia per la coniazione delle monete per conto dello Stato sia per le lavorazioni concernenti la medaglistica nonché la monetazione per conto di Stati esteri.

La Sezione Zecca auspica che la vicenda della divergenza interpretativa sul riconoscimento, da parte del Ministero del Tesoro, degli oneri per prestazioni di personale e per noleggio locali ed attrezzature dal 1982 in poi venga risolta al più presto, tenendo presente sia la soggettività giuridica dell'Istituto, sia la conferma legislativa della sua situazione economica. Ciò anche per non turbare, con effetti retroattivi, l'immagine dei corretti rapporti tra l'Istituto e lo Stato.

Per quanto concerne le partecipazioni la economicità può essere valutata tenendo presente che, alla scarsa redditività nei singoli esercizi, fa riscontro un notevole incremento della consistenza patrimoniale delle singole società in conseguenza della scelta del Consiglio di destinare a riserva i risultati positivi di ciascuna società. Ciò contribuisce a rafforzare la consistenza patrimoniale dell'Istituto, il cui fondo di dotazione è interamente di proprietà dello Stato.

